

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

569° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

INDICE

Commissionsi permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
2 ^a - Giustizia	» 22
3 ^a - Affari esteri	» 27
4 ^a - Difesa	» 36
6 ^a - Finanze e tesoro	» 39
7 ^a - Istruzione	» 46
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 56
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 64
10 ^a - Industria	» 72
12 ^a - Igiene e sanità	» 76
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 79

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag. 83
Informazione e segreto di Stato	» 87
Territori colpiti da terremoti	» 88

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 90
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 95
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 97
7 ^a - Istruzione - Pareri	» 98
10 ^a - Industria - Pareri	» 99
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	» 100
RAI-TV - Tribune	» 101
Giunta affari Comunità europee - Comitato pareri	» 102

CONVOCAZIONI	Pag. 103
--------------------	----------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

285^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

indi del Vice Presidente

GUIZZI

Intervengono il ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali Maccanico ed i sottosegretari di Stato per l'interno Ruffino, per la sanità Marinucci Mariani e per i lavori pubblici Paganelli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 275, recante disposizioni urgenti a favore delle maestranze del cantiere ENEL di Gioia Tauro (2459)
(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 11^a Commissione)

Illustra il provvedimento il senatore MURMURA, richiamandosi alla vicenda giudiziaria del sequestro del cantiere Enel di Gioia Tauro per presunte irregolarità, atto che ha determinato la sospensione dal lavoro delle maestranze. Il decreto-legge prevede infatti l'erogazione in via transitoria di una somma pari all'80 per cento della retribuzione globale lorda per un periodo non superiore ai quattro mesi decorrenti dal 19 luglio scorso. Il relatore conclude raccomandando alla Commissione di riconoscere i presupposti costituzionali del decreto-legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore FRANCHI osserva che il provvedimento è rivolto ad assicurare un reddito minimo ai lavoratori dipendenti dai cantieri Enel della costruenda centrale elettrica; anche a suo avviso sussistono i presupposti di costituzionalità.

Il senatore CABRAS si associa alle considerazioni svolte dal relatore, ricordando che l'area interessata è contrassegnata da tensioni sociali e da fenomeni di criminalità, cui non sono rimaste estranee le

stesse imprese appaltatrici. Anche a suo avviso comunque il decreto-legge presenta i requisiti di necessità e d'urgenza.

Per il senatore VETERE il provvedimento risulta necessitato dalla situazione venutasi a determinare a Gioia Tauro; egli coglie tuttavia l'occasione per denunciare l'inerzia delle autorità di Governo o preposte all'ente pubblico, la quale inerzia ha condotto alla indicata difficoltà ed al proliferare di inquinamenti malavitosi nei lavori della costruenda centrale.

Il senatore FILETTI preannuncia il voto favorevole della propria parte politica.

Secondo il senatore BOATO al sorgere della situazione di necessità e di urgenza non è rimasto estraneo l'Enel e non spetta ora allo Stato assumere responsabilità proprie dell'ente pubblico. Pur dichiarando egli la propria solidarietà con i lavoratori interessati alla vicenda, dichiara pertanto la propria astensione e chiede che vengano acquisiti i provvedimenti giudiziari richiamati dal relatore Murmura nonché nella premessa del decreto-legge.

Osserva a questo proposito il senatore MAZZOLA che tale ultimo profilo riguarda il merito del provvedimento.

Anche il senatore PASQUINO evidenzia le responsabilità delle autorità di Governo per la situazione che si è venuta a determinare, in quanto occorre provvedere tempestivamente. Dichiarata la propria astensione in merito alla sussistenza dei requisiti costituzionali.

Il senatore SANTINI preannuncia il voto favorevole della propria parte politica.

Replica agli intervenuti il relatore MURMURA, ricordando che l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge prevede un'azione di rivalsa nei confronti dei responsabili dell'evento e dà quindi conto della normativa in materia di appalti e di certificazioni antimafia.

Il sottosegretario RUFFINO prende atto del consenso espresso nel corso del dibattito, segnalando anch'egli la disposizione dell'articolo 1, comma 4, e sostenendo comunque che non possono estendersi al Governo eventuali responsabilità dell'ente. Prosegue quindi indicando le ragioni di ordine pubblico che consigliano una rapida conversione del decreto-legge stesso. Conclude affermando che la revisione della legge Rognoni-La Torre ha consentito di stabilire una nuova disciplina sulle certificazioni antimafia.

La Commissione quindi, con l'astensione dei senatori Boato e Pasquino, dà mandato al relatore Murmura di redigere un parere favorevole per la Commissione di merito circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 275.

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 276, recante aumento dell'organico del personale appartenente alle Forze di polizia, disposizioni per lo snellimento delle procedure di assunzione e reclutamento e avvio di un piano di potenziamento delle sezioni di polizia giudiziaria (2460)
(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Illustra il provvedimento il senatore MURMURA, rivolto a prevedere il potenziamento degli organici delle forze di polizia, ivi comprese le sezioni di polizia giudiziaria. Ricordato che in argomento il Governo aveva presentato il disegno di legge n. 2319, assegnato alla Commissione in sede deliberante, coglie l'occasione per segnalare l'esigenza di utilizzare nella lotta alla criminalità personale sperimentato ed esperto. Conclude raccomandando alla Commissione di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti costituzionali.

Si apre il dibattito.

Il senatore FILETTI, pur lamentando che il disegno di legge di conversione non rechi la sottoscrizione del Ministro di grazia e giustizia, riconosce la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

Il senatore VETERE, anch'egli ammettendo la presenza dei requisiti costituzionali nel provvedimento, avanza alcune riserve sul merito, che egli si augura di poter chiarire nel seguito dell'esame.

Il senatore PASQUINO si esprime anch'egli favorevolmente, ma lamenta una sovrabbondanza di personale di polizia assegnato negli uffici amministrativi ed una deprecabile lentezza, non aliena da fenomeni clientelari, nello svolgimento delle procedure di concorso.

Secondo il senatore CABRAS il Parlamento non può sfuggire all'esigenza di provvedere ad un potenziamento degli organici e degli strumenti di lotta alla criminalità.

Replica agli intervenuti il sottosegretario RUFFINO, rilevando che la criminalità ha raggiunto un livello intollerabile e pericoloso soprattutto in alcune regioni meridionali. L'opinione pubblica è stata sfavorevolmente colpita da alcuni recenti efferati omicidi; il Governo ha pertanto ravvisato l'esigenza di stabilire una presenza più qualificata e numerosa delle forze di polizia nelle zone a maggiore rischio.

La Commissione quindi, all'unanimità, dà mandato al relatore Murmura di redigere un parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 276.

IN SEDE REFERENTE

Filetti ed altri: Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore MAZZOLA, il quale ricorda che il disegno di legge richiama una corrispondente iniziativa del Gruppo parlamentare MSI-DN della Camera dei deputati, presentato nel corso di precedenti legislature. Riconosce preliminarmente che il problema della moralizzazione della vita politica esiste ed è molto avvertito dall'opinione pubblica, ma che le soluzioni prefigurate dai presentatori appaiono del tutto sbagliate. L'ordinamento già prevede strumenti per combattere questo fenomeno: ricorda al riguardo le norme del codice penale sui reati contro la pubblica amministrazione, alcune delle quali recentemente modificate, nonché la legge n. 441 del 1982 sull'anagrafe patrimoniale dei titolari di cariche elettive. Rimane soprattutto imprecisata nel disegno di legge la natura della presunta illegittimità dei profitti conseguiti; da una parte essa dovrebbe dar luogo a veri e propri reati, già sanzionati dall'ordinamento, dall'altra, qualora si pensi ad una mera riprovazione morale di certi comportamenti, non si dovrebbero impiegare meccanismi giudiziari. In particolare appare ingiustificata la procedura d'ufficio prevista per la perseguibilità dei fatti indicati, confusa è poi anche la procedura delineata a questo fine. Costituzionalmente di dubbia illegittimità è, secondo il relatore, la istituzione di sezioni specializzate presso gli organi giudiziari ordinari per giudicare la descritta avocazione allo Stato dei profitti politici; va considerato infatti che organi giudicanti specifici non sono stati istituiti nemmeno per combattere il fenomeno terroristico. Per queste considerazioni il relatore conclude esprimendo un giudizio negativo sul disegno di legge, del quale non ritiene opportuno nemmeno una sua modificazione mediante emendamenti, tenuto conto che esso polemicamente riecheggia le misure adottate nell'immediato dopoguerra nei confronti degli esponenti del passato regime.

Si apre il dibattito.

Il senatore PASQUINO riconosce che l'esigenza di una maggiore trasparenza esista certamente nei riguardi della consistenza economica e patrimoniale di molti cittadini che svolgono attività politica. Gli strumenti suggeriti non sono tuttavia plausibili, ma la Commissione non può mancare di considerare l'opportunità di rivedere e potenziare l'anagrafe patrimoniale degli eletti.

Per il senatore MAFFIOLETTI il giudizio sul disegno di legge è negativo, anche alla luce di precedenti storici evocati dal relatore. Il tema tuttavia è presente all'attenzione dell'opinione pubblica, in quanto non sfugge che ci sono titolari di cariche elettive che hanno acquisito dei privilegi ingiustificati. A suo giudizio però appare pericoloso configurare un meccanismo di repressione in forma giurisdizionale; occorre invece prospettare una migliore tutela dei diritti dei cittadini ed attivare, come ha fatto la legge n. 441 del 1982, forme di pubblicità per ciò stesso sanzionatorie. L'attività politica va distinta nettamente dallo svolgimento di compiti amministrativi onde poter ridurre le aree di corruzione e di malcostume: i percorsi da seguire sono quindi altri, imperniati sulla possibilità di attivare contropoteri ed autocontrolli.

Interviene quindi il senatore CABRAS, secondo cui il disegno di legge potrebbe essere interpretato come una sorta di ritorsione storica alla luce della revisione dei giudizi, in corso presso certi ambienti, nei confronti dell'esperienza del ventennio fascista. L'iniziativa offre tuttavia l'occasione per soffermarsi sulla gravità della commistione tra affari e politica, gravemente diffusa nel nostro paese, dove la debolezza delle istituzioni si presta ad essere sfruttata dalle organizzazioni malavitose. Concordando con la proposta del relatore, sottolinea come non sia possibile trascurare la rilevanza del fenomeno, anche se certe polemiche antipartitiche puntano a sostituire le formazioni politiche organizzate con poteri non democraticamente controllabili. Invoca quindi un rafforzamento di controlli da parte dell'opinione pubblica e misure efficaci rivolte a precludere l'accesso alle liste elettorali da parte di candidati compromessi con fatti di malcostume amministrativo o di corruzione.

Il senatore GUIZZI concorda pienamente con le osservazioni svolte dal relatore, perché il disegno di legge dimostra una valenza strumentale e latamente «provocatoria». Il tema è stato poi rilanciato in modo discutibile e confuso dalla stampa negli ultimi giorni. La questione comunque esiste, ma o i fatti, di cui si denuncia l'accadimento, integrano dei reati già attualmente perseguibili oppure è difficile intervenire con strumenti giudiziari nei confronti di comportamenti semplicemente di dubbia moralità. Il senatore Guizzi condivide infine anche le perplessità di ordine costituzionale riguardo all'istituzione delle sezioni specializzate.

Anche il senatore VETERE riconosce la gravità del problema, contribuendo esso all'immagine spesso non positiva che l'opinione pubblica ha di quanti si dedicano all'attività politica. Si domanda pertanto se non sia il caso di ripensare agli strumenti di controllo attualmente applicati, per cui egli ritiene che il tema non possa essere accantonato con frettolosa leggerezza.

Il senatore FILETTI, ringraziato il presidente Elia per aver iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge di cui egli è primo firmatario e ringraziati altresì quanti sono intervenuti nel dibattito con grande equilibrio, sostiene che il progetto non può essere accantonato, mancando oltretutto ancora i pareri da parte delle Commissioni consultate. Egli prende atto del generale riconoscimento dell'esistenza di fenomeni di inquinamento della vita politica e della commistione tra svolgimento di compiti rappresentativi ed attività malavitose. Chiede pertanto che non si adottino nel corso della seduta odierna deliberazioni pregiudizievoli per l'ulteriore corso del disegno di legge, invitando le altre parti politiche a presentare iniziative adeguate onde poter avviare un confronto costruttivo. Anch'egli non esita a riconoscere che alcuni dei rilievi mossi dal relatore siano fondati, ma confida nella possibilità di introdurre opportuni emendamenti e suggerisce l'eventualità di costituire a questo fine un comitato ristretto.

Il senatore PASQUINO ammette la rilevanza del problema sollevato dal disegno di legge in esame. Propone pertanto di incaricare il relatore ad elaborare specifiche proposte in tema di disciplina delle spese elettorali e di riforma dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari.

Il senatore GALEOTTI condivide la proposta del senatore Pasquino, mettendo in evidenza come il disegno di legge in titolo non possa costituire comunque una base di partenza utile per procedere ad una riconsiderazione della normativa in materia.

Il presidente ELIA fa osservare come eventuali proposte debbano essere formulate in termini di emendamento al disegno di legge in esame, ovvero debbano costituire autonome iniziative legislative, da prendere in considerazione in contesti diversi da quello odierno, qualora si discostino dalla sua impostazione. Proceduralmente, la Commissione deve completare l'esame del disegno di legge, presentando eventualmente una relazione negativa all'Assemblea.

Il senatore MAFFIOLETTI esprime perplessità sul suggerimento espresso dal Presidente; a suo avviso non è opportuno riferire all'Assemblea sull'iniziativa.

Il senatore FILETTI sottolinea come la Commissione, essendo in sede referente, non possa in questa fase deliberare l'accantonamento del disegno di legge, ma essa dovrà in seguito investire l'Assemblea delle eventuali decisioni in materia.

Il presidente ELIA comunica il contenuto della lettera pervenuta dal Presidente del Senato con la quale si sollecitava l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione del disegno di legge n. 979 su richiesta del Presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Il Presidente del Senato fa riferimento al disposto di cui all'articolo 53 del Regolamento, secondo il quale nei programmi dei lavori dell'Assemblea sono inseriti disegni di legge indicati dai Gruppi parlamentari in rapporto alla loro consistenza. Tale disposizione sembra presupporre la possibilità che vengano esaminati dall'Assemblea disegni di legge per i quali, poichè presentati da Gruppi parlamentari di minoranza, le Commissioni competenti abbiano riferito in senso non favorevole.

Il senatore MAFFIOLETTI replica osservando che la norma citata rappresenta il frutto di una iniziativa caldeggiata proprio dal Gruppo comunista; tuttavia sembra indubbio che le Commissioni possano anche non concludere il loro esame con le conseguenze indicate dall'articolo 44 del Regolamento. Tali considerazioni, tuttavia, non hanno l'intento di precludere l'eventuale corso del disegno di legge, tuttavia occorre approfondire la questione regolamentare in modo da garantire a tutti i Gruppi di minoranza un identico trattamento.

Il senatore MURMURA reputa necessario affrontare in tempi brevi le problematiche sollevate dal disegno di legge, condividendo in questo

senso le considerazioni svolte dal senatore Vetere. Per quanto riguarda la questione regolamentare fa presente che le Commissioni, in sede referente, non possono approvare questioni pregiudiziali o sospensive, ma debbano investire l'Assemblea della decisione sull'ulteriore *iter*. Occorre dunque approfondire l'argomento, nell'attesa, tra l'altro, che pervengano i pareri delle Commissioni consultate.

Ad avviso del presidente ELIA occorre evitare il rischio che una eventuale presa di posizione negativa della Commissione sul disegno di legge possa essere interpretata come una manifestazione di indifferenza da parte del Parlamento. D'altro canto le soluzioni indicate dalla proposta in esame non sembrano essere compatibili con il nostro ordinamento. Quanto alla questione regolamentare, il Presidente si riserva eventualmente di investire il Presidente del Senato con un apposito quesito in modo da giungere ad una soluzione chiara ed univoca.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Finanziamento del 13° censimento generale della popolazione, del censimento generale delle abitazioni e del 7° censimento generale dell'industria e dei servizi (2296)

(Discussione e rinvio)

In assenza del relatore Santini, riferisce alla Commissione il presidente ELIA, il quale rileva l'urgenza del provvedimento che consente di svolgere il decennale rilevamento generale della popolazione nonché il censimento dell'industria e quello dell'agricoltura. Dà conto inoltre del parere pervenuto da parte della Commissione bilancio il quale condiziona l'ulteriore *iter* del disegno di legge alla soppressione dello stanziamento di 50 miliardi per il 1990 al fine di far riferimento all'accantonamento preordinato in sede di legge finanziaria per il 1991. Conseguentemente l'onere complessivo del disegno di legge e la relativa normativa sostanziale andranno modificati al fine di dar luogo alla cennata riduzione di 50 miliardi. Per la copertura dello spese degli esercizi 1991 e 1992, la Commissione bilancio fa presente che occorrerà optare, in base alle decisioni che assumerà la Camera dei deputati in relazione al disegno di legge in materia di indennizzi alle vittime del terrorismo, tra la completa utilizzazione dell'accantonamento di fondo speciale della legge finanziaria per il 1991 destinato al finanziamento del censimento, ovvero, in caso di non disponibilità dell'intera somma, anche di quello relativo agli indennizzi alle vittime del terrorismo, come previsto nel disegno di legge finanziaria per il 1991.

Nel dichiarare aperta la discussione, il Presidente dà preliminarmente la parola al ministro MACCANICO, il quale fa osservare come il disegno di legge consenta di far svolgere congiuntamente i censimenti generale, dell'industria e dell'agricoltura, in modo da ottenere un notevole risparmio di spese. La somma complessiva stanziata è di circa 496 miliardi, buona parte dei quali è destinata ai compensi per i

rilevatori. Il Ministro sottolinea che per la prima volta sarà data applicazione alle nuove norme introdotte con la riforma del sistema statistico nazionale, che consentono una maggiore garanzia ed una migliore razionalizzazione delle procedure.

Raccomanda la sollecita approvazione del provvedimento, facendo presente che solo se esso diventerà legge entro l'anno sarà possibile svolgere il censimento secondo le date previste.

Quanto al parere formulato dalla Commissione bilancio, il Ministro si dichiara disponibile ad accettare la soppressione dello stanziamento di 50 miliardi per il 1990, mentre egli si farà carico di chiarire il significato dell'alternativa prospettata per quanto attiene alla copertura degli anni 1991 e 1992.

Il presidente ELIA fa presente che il disegno di legge in materia di risarcimento delle vittime del terrorismo è stato approvato dalla competente Commissione dell'altro ramo del Parlamento in sede referente. Di conseguenza non appare possibile, allo stato degli atti, procedere ancora ad una decisione sulle modalità di copertura.

Il ministro MACCANICO si dichiara disponibile a riformulare la clausola di copertura del provvedimento, tenendo conto degli orientamenti, anche se non definitivi, che in proposito sono stati assunti dalla Camera dei deputati.

Dopo un intervento del senatore GALEOTTI, che condivide l'atteggiamento del Governo, ha la parola il senatore BOATO, il quale preannuncia la presentazione di tre ordini del giorno. Il primo di essi è rivolto a sollecitare una rilevazione statistica dei gruppi linguistici minoritari, quale utile strumento al fine di individuare le più opportune misure di tutela ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione. Con il secondo si sottolinea la particolare situazione del gruppo linguistico ladino nella provincia di Trento, auspicando da un lato la rapida approvazione della legge costituzionale per la tutela di tale minoranza e dall'altro la previsione di modalità specifiche per la sua rilevazione statistica nel prossimo censimento. Il terzo ordine del giorno ha per oggetto la più delicata questione del censimento nell'Alto Adige, raccomandando l'adozione di modalità di rilevazione che non ripercorranò quelle utilizzate nel 1981: esse, infatti, creando una vera e propria «schedatura etnica», hanno contribuito ad approfondire le lacerazioni esistenti fra le componenti etniche.

Il senatore POSTAL concorda con il senatore Boato per quanto riguarda la problematica del gruppo ladino nella provincia di Trento, anch'egli auspicando la rapida approvazione del progetto di legge costituzionale di tutela, attualmente pendente presso la Camera dei deputati.

La questione invece del censimento in provincia di Bolzano è estremamente delicata, ma non va drammatizzata: occorre comunque tener conto che determinate forme di rilevazione conseguono alle disposizioni dello Statuto di autonomia e alle relative norme di attuazione.

Il ministro MACCANICO replica brevemente, facendo osservare che il disegno di legge ha carattere organizzativo e di finanziamento e che nel regolamento di cui all'articolo 1 potranno trovare soluzione le esigenze richiamate. In particolare, il Ministro fa presente che presso la Camera dei deputati il Governo si è recentemente impegnato per un'accelerazione dell'*iter* del provvedimento che riguarda la minoranza ladina, mentre per il censimento in provincia di Bolzano, la questione è all'attenzione del Governo che cercherà di predisporre forme di rilevazione il più possibile garantiste.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)

Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo degli atti degli amministratori (1679)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri (Parere alla 12^a Commissione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 ottobre.

Il relatore GUZZETTI richiama preliminarmente le considerazioni svolte nella seduta indicata, quando egli ha segnalato le proprie perplessità, particolarmente sul disegno di legge n. 2375. L'assetto delle strutture sanitarie così come configurato appare discutibile, perché non si tiene adeguatamente conto dei rapporti tra servizio sanitario e servizi sociali, profilo che ha determinato molte delle insufficienze riscontrate nel corso degli ultimi anni. Altre osservazioni, formulate in quella sede, riguardano la figura ed i poteri del direttore generale.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore GUALTIERI esprimendo innanzitutto l'auspicio che la Commissione affari costituzionali approfondisca il tema all'ordine del giorno e che la Commissione di merito voglia tener nel debito conto questo dibattito. Ricorda poi che tra le più importanti riforme approvate dalle Camere nell'ultimo ventennio l'istituzione del servizio sanitario ha rivelato notevoli insufficienze nella sua applicazio-

ne. In molti paesi è infatti in discussione la gratuità del servizio erogato dalle strutture pubbliche ed anche si assiste ad una vera e propria «inflazione sanitaria» a causa dei costi crescenti dei servizi medici e di cura (cita in particolare i casi degli Stati Uniti e della Francia). Ricordata la posizione critica espressa dal suo Gruppo al momento dell'approvazione della legge n. 833 del 1978, raccomanda di voler innanzitutto accertare attentamente le ragioni del suo difficile funzionamento. Il legislatore ha fatto ben poco per rendere possibile un'amministrazione efficiente delle USL: i parametri del piano sanitario nazionale non si sono rivelati credibili, le strutture sanitarie hanno accumulato debiti crescenti dovuti alle ragioni più varie, molte volte discutibili, la spesa sanitaria è stata costantemente sottostimata. Si intende ora bandire dalle USL gli amministratori elettivi, trascurando che tutto l'ordinamento locale nel nostro paese è fondato invece sul principio dell'elettività degli amministratori stessi. Occorrerebbe dunque che il legislatore si interroghi sulla funzionalità dei molti impacci che ha imposto all'erogazione della sanità pubblica, prima di generalizzare presunte responsabilità per il conseguente disservizio. Il livello delle prestazioni non va commisurato alle punte più basse, che vi sono, di inefficienza, non dovendosi trascurare la qualità media del servizio, che spesso è commisurabile con gli standards europei. La maggior parte degli amministratori delle USL ha svolto il proprio compito correttamente; il senatore Gualtieri dichiara quindi la propria non completa fiducia nella possibilità di migliorare la sanità pubblica semplicemente con la sostituzione dell'amministratore elettivo con quello professionale. Il senatore Gualtieri non condivide in particolare la configurazione impressa alla dirigenza delle USL riformate e dichiara la propria viva preoccupazione per la possibile fuoriuscita dall'ambito del servizio sanitario delle strutture più qualificate. Ricorda infine che spesso negli ospedali convenzionati si realizzano utili consistenti, mentre in quelli pubblici, gravati da incombenze di ogni genere, si moltiplicano gli oneri ed i debiti.

Il senatore GALEOTTI si compiace con il senatore Gualtieri per avere questi sottolineato l'esigenza di un approfondito dibattito sui contenuti del disegno di legge n. 2375, che richiede un esame attento ed un parere articolato da parte della Commissione.

Il presidente GUIZZI rinvia quindi il seguito dell'esame.

IN SEDE DELIBERANTE

Aumento dell'organico del personale appartenente alle Forze di polizia, disposizioni per lo snellimento delle procedure di assunzione e reclutamento e attuazione del piano di potenziamento delle Forze di polizia (2319)

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente GUIZZI avverte che è opportuno richiedere il trasferimento alla sede referente del disegno di legge in titolo, onde poterlo esaminare congiuntamente al disegno di legge n. 2460 di conversione del decreto-legge n. 276, concernendo i due provvedimenti

problematiche del tutto analoghe. Fa presente a questo scopo che il sottosegretario Ruffino, a nome del Governo, ha espresso il proprio consenso.

Senza osservazioni, la Commissione conviene di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge n. 2319 alla sede referente.

La seduta termina alle ore 13,05.

286^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ELIA

Interviene il Capo della polizia, prefetto Vincenzo Parisi.

La seduta inizia alle ore 15,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente ELIA avverte che il senatore Boato, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, ha richiesto l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno. Avverte altresì che egli aveva preventivamente acquisito l'autorizzazione del Presidente del Senato nell'eventualità che la Commissione intendesse fare propria la richiesta anzidetta.

Senza osservazioni, la richiesta del senatore Boato è accolta ed è pertanto disposta questa forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo della Polizia, prefetto Vincenzo Parisi, in relazione al disegno di legge n. 2460 di conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 276, recante aumento dell'organico del personale appartenente alle Forze di polizia, disposizioni per lo snellimento delle procedure di assunzione e reclutamento e avvio di un piano di potenziamento delle sezioni di polizia giudiziaria.

Nel dare la parola al prefetto Parisi, il PRESIDENTE ricorda che l'audizione del Capo della Polizia non intende essere sostitutiva di un dibattito generale sulla situazione dell'ordine pubblico e sullo sviluppo della criminalità organizzata, ma ha lo scopo di fornire elementi di giudizio in relazione al disegno di legge n. 2460, che mira al

potenziamento dell'azione delle Forze di polizia nella lotta ai fenomeni delittuosi.

Il prefetto PARISI, nel consegnare alla Commissione un documento scritto, premette che dall'esposizione dei dati riguardanti l'andamento della criminalità sembrerebbe emergere una situazione richiedente provvedimenti eccezionali. Tuttavia occorre ribadire la fiducia nel quadro istituzionale esistente, al di fuori di ogni tentazione derogatoria dei principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico. Certamente sarà necessaria una revisione di taluni meccanismi e procedure, pur validi in astratto, in modo da consentire al giudice un'attenta valutazione prima di attenuare le misure restrittive o di concedere la libertà, a pericolosi malviventi.

Il prefetto Parisi quindi illustra alcuni dati numerici relativi all'incremento della criminalità, che risulta di circa il 25 per cento tra il primo quadrimestre del 1989 e lo stesso del 1990. In particolare sono aumentati gli omicidi, i tentati omicidi, le rapine, i furti e le estorsioni. Vi è invece una diminuzione per le rapine gravi ed i sequestri di persona.

D'altro canto l'azione delle Forze di polizia non si esaurisce nei compiti di repressione delle attività criminali ma anche in quelli di salvaguardia dell'ordine pubblico (in specie in occasione di manifestazioni sportive) e nelle incombenze di tutela delle persone esposte a pericolo in ragione delle funzioni esercitate o per la loro qualità di testimoni, collaboratori della giustizia e loro familiari. Rilevante rimane inoltre il diuturno contrasto delle patologie eversive e terroristiche tuttora attivamente presenti. Ancor più onerosi sono i compiti di vigilanza su persone con specifici elementi di pericolosità: nel complesso tali soggetti ammontano a circa 93 mila e fra essi sono compresi pericolosi malviventi.

Nonostante la complessità dei compiti e la difficoltà della situazione, i risultati non mancano in termini di persone denunciate, arrestate o comunque assicurate alla giustizia e di sodalizi mafiosi perseguiti. Nello svolgimento della specifica attività di polizia, vanno ricordati gli intensi rapporti di collaborazione con le polizie degli altri paesi dai quali sono derivate le catture di emblematici esponenti del crimine organizzato. Particolarmente rilevante è l'azione svolta nel campo della lotta al traffico degli stupefacenti: tale fenomeno ha alterato profondamente il panorama del crimine organizzato e della stessa microcriminalità con l'accentuarsi di figure tradizionali di reati e di altre figure più recenti, come ad esempio il riciclaggio.

L'emergenza nazionale nel settore del delitto si manifesta particolarmente nelle aree della criminalità organizzata di tipo mafioso. Per effetto delle operazioni sin qui compiute dalle forze dell'ordine questo tipo di criminalità non presenta più aspetti monolitici, ma frammentazioni parcellizzate dalle quali quotidianamente emergono sanguinose lotte per la primazia locale. Questa modificazione del fenomeno non ne ha affatto diminuito la pericolosità, in quanto si è in presenza di un vero e proprio macrosistema finalizzato all'acquisizione, alla gestione incrementale ed alla conservazione di potere illecito, che crea oggettive situazioni di comunanza di interessi con determinati soggetti sociali,

consci o talora inconsapevoli della partecipazione al delitto. La metodologia mafiosa trova altresì consensi in strati sociali che vivono di illegalità o che agiscono ai margini della legge. La rete di consenso e di interesse è costituita da una serie di microsistemi variamente collegati al sistema mafioso e rappresenta il nocciolo del problema: occorre quindi vulnerare tale rete di consenso con azioni progressive, tese a ripristinare la cogenza della legge ed il rispetto del diritto. La nuova struttura del potere mafioso sollecita e favorisce anche forme di criminalità diverse da quelle tipiche, con un universo di delitti «satelliti» contornanti l'azione della imprenditoria mafiosa. La criminalità mafiosa non rappresenta quindi un fenomeno indipendente dalla criminalità comune e dalla stessa microcriminalità, ma ne costituisce un catalizzatore, provocandone più volte la crescita ed il radicamento. La gravità dei fenomeni e la pericolosità delle ipotesi esposte rendono necessaria l'individuazione di più efficaci strumenti di contrasto, anche attraverso il perseguimento di una sempre più intensa collaborazione a livello internazionale, stante il parallelismo tra il fenomeno italiano e quelli di analoghe caratteristiche presenti in molti paesi.

Il prefetto Parisi si sofferma quindi sulle necessità organizzative delle Forze di polizia ed in particolare della Polizia di Stato, dando conto degli incrementi realizzati negli organici dal 1987 ad oggi, incrementi che tuttavia non hanno consentito di colmare appieno le necessità. C'è da tenere infatti conto della contemporanea istituzione delle sezioni di polizia giudiziaria, previste dal nuovo codice di procedura penale, e dall'entrata in vigore del contratto siglato con le organizzazioni sindacali, che ha ridotto l'orario di servizio, aumentando quindi il fabbisogno di risorse umane.

Il prefetto Parisi illustra quindi i risultati ottenuti per quanto riguarda il potenziamento e l'istituzione di nuovi presidi di polizia, soprattutto nelle regioni più colpite da fenomeni criminosi, nonché l'intensissima attività addestrativa svolta presso le scuole della Polizia di Stato. Giudica, inoltre, molto migliorata rispetto al passato la collaborazione interforze. Fornisce quindi dati, ancora in corso di elaborazione, relativi alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle amministrazioni locali. Il prefetto Parisi conclude ribadendo la necessità di operare alcune correzioni legislative nel quadro dei principi fondamentali dell'ordinamento, secondo le linee indicate nel recente appello del Capo dello Stato indirizzato alle Camere. Assicura infine l'inalterato impegno di tutte le Forze di polizia al servizio delle istituzioni e del paese.

Il presidente ELIA, stante la concomitanza di votazioni in Assemblea, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,50, riprende alle ore 17,20.

Il presidente ELIA dichiara aperto il dibattito, nel corso del quale saranno presentate richieste di chiarimento ed interrogativi, cui il prefetto Parisi potrà rispondere separatamente ovvero congiuntamente secondo l'utilità della discussione.

Il senatore VETERE, ricordata la posizione espressa dal proprio Gruppo nel corso del recente dibattito alla Camera dei deputati sulla situazione dell'ordine pubblico, domanda di conoscere i casi di applicazione dell'articolo 416-bis codice penale, riguardante l'associazione a delinquere, nei confronti di amministratori locali. Domanda altresì di conoscere se il Ministero dell'interno si sia avvalso della norma disposta dall'articolo 40 della legge n. 142 del 1990, sulla rimozione degli amministratori locali, colpevoli di particolari reati. Preso poi atto dell'esigenza di incrementare gli organici delle forze di sicurezza, chiede di sapere quanti appartenenti alla Polizia di Stato siano attualmente distolti dai servizi tipici dell'istituto ed adibiti ad attività amministrative, di scorta o simili. Il senatore Vetere, premesso poi che certe rappresentazioni statistiche raffigurano in Italia un tasso medio di criminalità non superiore a quello di paesi omogenei al nostro, con l'eccezione di alcune aree, sostiene però che la mafia costituisce un fenomeno *sui generis* e di grande pericolosità per cui non sembra possibile raffrontare situazioni così diverse. Il senatore Vetere prosegue osservando che nella lotta contro il traffico degli stupefacenti è stato disposto il sequestro di notevoli quantità di sostanze, le quali tuttavia secondo alcune stime corrispondono appena al consumo di una sola settimana nel nostro paese. Da questo traffico derivano naturalmente proventi notevolissimi, che pongono le organizzazioni criminali in condizioni di grande forza. Domanda di sapere se negli ultimi tempi sia intervenuto qualche mutamento in questo quadro. Richiamato poi il severo appello del Presidente della Repubblica, recentemente indirizzato alle Camere, sull'emergenza criminale, il senatore Vetere non si nasconde che la situazione sembra destinata ad un progressivo peggioramento (cita a questo proposito l'estensione della criminalità organizzata alla Puglia e a Milano). Chiede pertanto in quale misura questo fenomeno risulti essersi insinuato nelle amministrazioni locali e nello svolgimento delle attività politiche in genere.

Risponde il Capo della Polizia, prefetto PARISI, avvertendo che a norma dell'articolo 416-bis è stata elevata una sola imputazione nel corso degli anni 1989-90 a carico di amministratori locali, mentre invece sono stati disposti alcuni provvedimenti di rimozione a norma dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990. L'ampliamento degli organici discende come una necessità anche dalle limitazioni orarie previste dal nuovo contratto, le quali si sono riflesse con una diminuzione corrispondente a 12 mila effettivi; sono state poi costituite le sezioni di polizia giudiziaria, cui sono state adibite ulteriori 1.600 unità. Complessivamente il 60 per cento delle Forze di polizia è destinato alla lotta alla delinquenza ed ai servizi di ordine pubblico, soltanto il 20 per cento però svolge attività investigativa in senso stretto. Recentemente il Dipartimento ha disposto la mobilitazione di ulteriori strutture, compresa la Digos, per incrementare l'attività investigativa e la ricerca dei latitanti, una volta accertato il carattere eversivo della minaccia criminale. I dati comparativi in nostro possesso dimostrano che l'Italia non registra un numero complessivo di omicidi eccessivamente preoccupante a fronte dei dati che provengono da altri paesi. La distribuzione di questa criminalità è però fortemente disomogenea e

caratteristico del nostro paese è poi il suo radicamento nel corpo sociale e la fitta concatenazione degli interessi: è questo l'aspetto più pericoloso della situazione presente nel nostro paese. È indicativo infatti che nel corso della recente campagna elettorale amministrativa siano stati commessi alcuni omicidi ai danni di cittadini candidati nelle elezioni stesse. Lo Stato e gli apparati di sicurezza mantengono una efficace capacità di intervento, ma occorre considerare le minacce provenienti dalle nuove frontiere della criminalità (il numero delle rapine è drammaticamente aumentato, si presentano forme di criminalità elettronica) e la sopravvivenza di veri e propri «paradisi fiscali» all'estero, anche in prossimità delle nostre frontiere. A Milano va riconosciuta la presenza di massicci fenomeni di riciclaggio, ma questo centro - nell'ambito di una collettività fondamentalmente sana e laboriosa - appare soprattutto come un punto di transito verso l'estero. Occorre dunque attivare una più efficace collaborazione internazionale.

I drogati eroinomani, prosegue il prefetto Parisi, ammontano nel nostro paese a circa 300 mila unità, ma si ha ragione di pensare che un numero ancor maggiore sia rappresentato dai cocainomani e da coloro che assumono droghe leggere. Non è possibile in questa situazione stabilire il consumo complessivo medio del mercato nazionale ed è arbitraria ogni cifra in proposito. La recente normativa sulla regolamentazione degli stupefacenti ha reso possibile operazioni efficaci e «sotto copertura», metodo adatto per pervenire al sequestro di grandi quantitativi di droghe ed inseguire così le linee di maggior traffico. L'attenzione va mirata alla prevenzione ed al recupero dei tossicodipendenti; i temuti traumi sulla società civile, in applicazione della recente normativa, non sono intervenuti. La droga poi, avendo un basso prezzo di produzione, non subisce una significativa variazione nel prezzo di mercato in conseguenza di sequestri anche di ingenti quantitativi; la misura più efficace è quindi l'intervento sui proventi illeciti.

Contro la mafia l'impegno delle forze di sicurezza è accresciuto; anche l'azione del Governo è ferma e sicura ed ogni malinteso in proposito è destinato a svanire appena si conosceranno le proposte concrete ora allo studio.

Il senatore MAZZOLA, dichiarandosi preoccupato per alcuni episodi di terrorismo di stampo «ecologico», chiede se vi sia da parte delle Forze di polizia un'attenzione particolare su questo fenomeno. Chiede altresì se il recente episodio dell'incendio del *Club Méditerranée* avvenuto all'isola di Caprera sia collegabile a tale matrice ecologica.

Il prefetto PARISI fornisce assicurazioni sulla vigilanza delle Forze di polizia rispetto a tale nuova forma di terrorismo, che per ora tuttavia non presenta aspetti di particolare gravità. Quanto all'episodio dell'isola di Caprera non può essere affermata l'ipotesi di attentato terroristico di stampo ecologico.

Il senatore MURMURA, esposta la gravissima situazione dell'ordine pubblico in talune regioni meridionali ed in particolare nella Calabria, rivolge alcuni quesiti sulla delinquenza minorile (particolarmente

agevolata a suo avviso dalle norme del nuovo processo) sulle ritrattazioni davanti al magistrato delle dichiarazioni rese dinanzi alla polizia giudiziaria, sull'attestazione prefettizia prevista per le imprese dalla legislazione antimafia, sulla possibilità di istituire forme di autorizzazione di polizia al possesso di automobili blindate e all'installazione di radiotelefoni, sull'azione di coordinamento delle forze di sicurezza, sull'impiego della Polizia nei compiti di vigilanza sulle strade.

Il senatore Murmura sottolinea il diffuso senso di disaffezione che si avverte nei confronti delle istituzioni da parte dei cittadini delle regioni meridionali cui corrisponde però la necessità di una vera e propria rivolta morale contro la criminalità mafiosa.

Il prefetto PARISI condivide le preoccupazioni sulla attuale legislazione minorile, ispirata ad una concezione permissiva che ha obiettivamente favorito l'incremento della devianza fra i giovani: si pone quindi la necessità di una revisione di tale normativa. Quanto al fenomeno delle ritrattazioni, occorre sottolineare che il nuovo codice di procedura penale prescrive indagini fondate su riscontri obiettivi e su prove che non si risolvono nelle mere dichiarazioni dei soggetti indiziati o comunque coinvolti nei fatti di reato.

Il certificato previsto dalla legislazione antimafia, dopo i buoni risultati ottenuti nei primi anni di applicazione della normativa, non si è rivelato uno strumento realmente efficace potendo essere facilmente eluso, attraverso la costituzione di società di comodo o l'utilizzazione di prestanomi. Passando alla risposta ad un altro quesito, osserva che un provvedimento autorizzatorio volto al controllo delle automobili blindate o dei radiotelefoni non sembra opportuno mentre sarebbe preferibile accertare, tramite riscontri incrociati, gli acquirenti di tali mezzi.

I compiti di vigilanza sulle strade non possono passare in secondo piano stante il grande e crescente numero di veicoli circolanti e la necessità di prevenire gli incidenti stradali. Le operazioni di Polizia stradale inoltre costituiscono il mezzo per prevenire ed accertare numerosi reati anche di rilevante gravità. Lo svolgimento di tali operazioni particolarmente in taluni giorni della settimana è da porre in relazione con l'aumento nella circolazione che si verifica in alcune occasioni.

L'azione di coordinamento va inquadrata nei due ambiti in cui essa si articola: sul versante della prevenzione essa è di competenza del Ministero dell'interno e finora i risultati raggiunti sono apprezzabili anche se sono auspicabili scelte normative che, condizionando le procedure da seguire, determinino un più proficuo utilizzo congiunto delle Forze di polizia. Per quanto riguarda, invece, l'accertamento dei reati, la competenza per il coordinamento è dell'amministrazione giudiziaria e della magistratura che opera attraverso le sezioni di polizia giudiziaria recentemente costituite a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Essendo ancora prematuro un giudizio sull'operato di tali organismi è comunque prioritario l'obiettivo di stabilire regole comportamentali da seguire da parte dei magistrati in modo da evitare fenomeni di incomprensione o di emulazione tra le

varie Forze di polizia o disfunzioni nella necessaria opera di collaborazione.

La disaffezione dei cittadini delle regioni meridionali nei confronti dello Stato va combattuta mediante una intensificazione dei presidi di polizia nelle aree più colpite dalla criminalità organizzata. Con particolare riguardo ai fenomeni di microcriminalità, il prefetto Parisi auspica, fra i provvedimenti adottabili, un impiego meno legato a concezioni amministrative arretrate, delle Forze di polizia urbana.

Il senatore CABRAS chiede se corrisponda al vero la sensazione secondo la quale, con la costituzione delle sezioni di polizia giudiziaria, sia diminuito, in alcune realtà, il numero degli agenti e degli ufficiali a disposizione dei magistrati. Chiede inoltre se siano già a disposizione dati statistici relativi all'applicazione della nuova normativa in materia di stupefacenti e se gli organismi costituiti presso le prefetture abbiano già cominciato ad operare. Si dichiara infine preoccupato per i fenomeni di teppismo giovanile che sovente si ammantano di colorature razziste.

Il prefetto PARISI fa presente che a seguito dell'istituzione delle sezioni di polizia giudiziaria è aumentato in maniera rilevante il numero del personale addetto a tale servizio sia per quanto riguarda la Polizia di Stato, che i Carabinieri che la Guardia di finanza. Secondo le direttive fornite dal Ministero di grazia e giustizia sono state individuate la consistenza dei contingenti, la ripartizione di essi fra le varie Forze di polizia nonché la distribuzione tra i diversi circondari giudiziari. Di conseguenza non appaiono fondati i timori di una regressione nel numero degli addetti a disposizione dei magistrati. Il prefetto Parisi fornisce poi alcuni dati relativi alla prima applicazione della nuova normativa sugli stupefacenti e assicura l'avvenuta costituzione presso le prefetture degli organismi previsti dalla legge. Si ha l'impressione, nel complesso, che le nuove misure consentano di affrontare con maggiore decisione il grave fenomeno del traffico e del consumo degli stupefacenti.

Quanto al teppismo giovanile, egli assicura la più attenta vigilanza da parte delle Forze di polizia, che hanno sempre fornito risposte molto decise per evitare il dilagare della violenza e non aggravare ulteriormente la già difficile situazione dell'ordine pubblico.

Il senatore POSTAL si sofferma sulla situazione in Alto Adige tenuto conto che soltanto due anni fa erano presenti tutte le avvisaglie di una ripresa terroristica. Fortunatamente questo rischio è stato poi scongiurato per merito dell'azione preventiva e delle intese intanto intercorse tra le parti. Egli domanda di sapere se risulti la sopravvivenza di un pericolo terroristico in quella regione. Riguardo poi alla cosiddetta legge Gozzini, disciplina la cui modifica è sempre più largamente condivisa, chiede di sapere quali misure si intendano adottare per rendere adeguata l'istruttoria in vista della concessione del beneficio al condannato. Rispetto alla situazione siciliana, il senatore Postal si chiede se la Polizia di Stato abbia mai adottato misure specifiche per fronteggiare in modo adeguato il fenomeno dei *killer*.

Il prefetto PARISI osserva che in Alto Adige si assiste ad una tregua, di cui si augura una proficua prosecuzione nel quadro di una maggiore raggiunta maturità delle popolazioni interessate e di una rassicurante prospettiva di integrazione sovranazionale. La controversia non è ancora completamente definita, ma egli ha fiducia nel senso di moderazione e di responsabilità delle autorità locali. I due gruppi etnici coabitano pacificamente anche se ancora non collaborano in maniera soddisfacente. La disciplina disposta dalla cosiddetta legge Gozzini rimane fundamentalmente valida, avendo introdotto principi positivi anche se perfettibili sotto alcuni profili. Occorre accordare i benefici previsti a persone meglio individuate, anziché alla generalità dei condannati; la Polizia di Stato auspica che l'informativa da essa fornita sia obbligatoria e vincolante per l'autorità giudiziaria. Nella ricerca dei latitanti imputati di reati di stampo mafioso si è raggiunta una proficua collaborazione tra le varie Forze di polizia; in quest'ambito vengono svolte le ricerche dei *killer*, molti dei quali sono ben conosciuti agli apparati di sicurezza.

Il senatore GUIZZI comprende e condivide le ragioni che hanno indotto il Capo della Polizia a non rivelare i nomi degli amministratori locali imputati di qualche reato; chiede tuttavia se sia stata disposta un'indagine statistica complessiva in proposito.

Risponde il prefetto PARISI, fornendo i dati che si riferiscono agli anni 1989-90. Da questi elementi risulta che imputati di associazione a delinquere sono risultati 9 amministratori nel 1989 e 5 nel 1990; di associazione mafiosa risulta un solo imputato; di reati contro la pubblica amministrazione il numero di imputati appare di gran lunga superiore sia nel 1989 che nel 1990. Complessivamente dunque a carico di amministratori locali risultano ascritti 681 reati per il primo dei due anni considerati e 490 per il 1990: il Dipartimento ha redatto un apposito elenco, ma egli attende di poter divulgare i relativi nominativi soltanto quando avrà acquisito un'assoluta certezza.

Il senatore GALEOTTI chiede se il prefetto Parisi sia a conoscenza del recente ritrovamento di manoscritti dell'onorevole Moro in un'immobile a Milano che era stato a suo tempo un covo di terroristi.

Risponde il Capo della Polizia informando che ieri è stato rinvenuto del materiale da ricollegare con il rapimento e la morte dell'onorevole Moro nell'appartamento sito in via Monte Nevoso a Milano. In un interstizio murale dietro un termosifone sono stati ritrovati vari oggetti: armi, 80 milioni in banconote fuori corso, parte delle quali provenienti dal sequestro Costa, ed oltre 400 fogli fotocopiati di manoscritti (lettere e memoriali) verosimilmente attribuibili all'onorevole Moro. La Polizia è stata tempestivamente informata dal proprietario, il quale stava eseguendo lavori di ristrutturazione ed è stato eseguito un filmato del ritrovamento: il materiale è stato repertato con la massima cura e sarà sottoposto a ricognizione da parte della polizia scientifica. Tra gli scritti ritrovati potrebbero esservi degli inediti, probabilmente non influenti più sulle inchieste giudiziarie, ma forse di un certo rilievo politico. Egli

assicura di non essere al momento in condizione, non conoscendone il contenuto di rivelare alcunché, ma assicura altresì che nulla sarà sottratto alla conoscenza da parte della pubblica opinione. Avverte anche, in risposta ad un quesito del senatore Vetere, che al momento del ritrovamento del covo brigatista non erano disponibili strumenti di rilevazione sofisticati come quelli attualmente in uso, per cui è spiegabile come questo nascondiglio non sia stato scoperto dall'Arma dei Carabinieri al momento dell'irruzione.

Il presidente ELIA, dichiarata chiusa l'audizione, ringrazia il Capo della Polizia, prefetto Parisi, per l'ampiezza della documentazione posta a disposizione della Commissione nonché delle risposte fornite ai quesiti avanzati nel corso della seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

181ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Sorice.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della Giustizia (2442)

Zito ed altri: Incentivi per la copertura delle sedi giudiziarie non richieste (2238)

Mancino ed altri: Nuove norme sulle assegnazioni e sui trasferimenti dei magistrati (2455)

(Seguito e conclusione dell'esame. Proposta di assorbimento dei disegni di legge nn. 2238 e 2455)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 ottobre. Si procede all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2442 e dei relativi emendamenti.

Il senatore GALLO fa proprio un emendamento del senatore Pinto, momentaneamente assente, e lo illustra, chiarendo la portata della proposta, volta a sostituire al comma 4 dell'articolo 1 - relativo all'articolo 110 (Applicazione dei magistrati) dell'ordinamento giudiziario - le parole «e non può essere rinnovata se non decorso un anno dalla fine del periodo precedente» con le altre «nei casi di assoluta urgenza e necessità può essere rinnovata per un ulteriore anno».

Il relatore CASOLI propone un subemendamento tendente a sopprimere il richiamo all'assoluta urgenza, lasciando quindi come unico presupposto quello della necessità. Propone anche una diversa formulazione letterale dell'intero comma 4.

Il senatore FILETTI, premesso di concordare con l'ultima proposta del relatore, presenta ed illustra un altro emendamento in forza del quale si renderà possibile una nuova applicazione, solo dopo almeno due anni dalla conclusione della precedente.

Il senatore BATTELLO prende la parola per illustrare tre emendamenti tendenti, rispettivamente, a introdurre per l'applicazione dei magistrati il parere del Consiglio giudiziario, la richiesta motivata del Ministro per procedere al di fuori del distretto ed una più precisa definizione del ruolo del Consiglio superiore della magistrature nel procedimento.

Il senatore ACONE, rammentato il dibattito svoltosi sulla legge n. 58 dello scorso anno, si dichiara fortemente perplesso circa la compatibilità con il dettato costituzionale della proposta di aumentare la durata dell'applicazione oltre un anno, come verrebbe ad essere in caso di approvazione della modifica suggerita per primo dal senatore Pinto e recepita nell'emendamento del relatore. È pertanto favorevole al mantenimento del comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge governativo.

Il senatore POLLICE sottopone all'attenzione della Commissione l'opportunità di recuperare il ruolo del Consiglio giudiziario, stante la sua natura di organo democratico ed elettivo. Invita altresì ad non offrire il destro per impugnazioni in sede giurisdizionale che potrebbero sin dall'inizio minare l'efficacia della legge. Conclude invitando a non trascurare il profilo di illegittimità costituzionale rappresentato dalla omessa previsione del consenso del magistrato.

Il senatore DI LEMBO ravvisa contraddittorie tendenze in materia di applicazione dei magistrati e ritiene necessario rammentare come l'eventuale elevazione a due anni della durata massima di essa debba avere carattere eccezionale. Si mostra altresì favorevole al ripristino del comma 6 dell'articolo 1 della menzionata legge 58 del 1989, in forza del quale si esclude lo svolgimento di attività da parte del magistrato applicato nei cosiddetti maxi-processi.

Illustra pertanto un emendamento in tal senso sottoscritto anche dai senatori Battello, Greco, Gallo ed Onorato.

Il senatore BAUSI propone di sopprimere al comma 3, l'inciso «scelto dal Consiglio superiore della magistratura».

Per concomitanti impegni in Assemblea la seduta è poi sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,05.

Il relatore interviene per manifestare il suo avviso sugli emendamenti presentati all'articolo 1. Con riferimento al sospetto di illegittimità di alcune norme sottolinea come il provvedimento in esame abbia natura straordinaria, tale da consentire di valutare in una prospettiva di piena compatibilità con la Costituzione l'emananda disciplina. Lo stesso

importante principio della inamovibilità va interpretato correttamente, ossia tenendo conto della riserva di legge ordinaria prevista dal costituente.

Inoltre, l'applicazione è un istituto già vigente nell'ordinamento, che va difeso e sostenuto nell'attuale contesto storico per esaltarne le importanti finalità. Difende perciò la scelta di non prevedere più il parere del Consiglio giudiziario, giacchè in tal modo si può garantire che l'applicazione sia disposta con la necessaria sollecitudine. È disponibile peraltro ad accogliere l'introduzione della richiesta motivata da parte del Ministro e concorda con chi ha proposto la soppressione, perchè pleonastico, di un riferimento esplicito alla scelta dei magistrati da applicare attribuita al Consiglio superiore della magistratura. In relazione all'emendamento del senatore Filetti, pur comprendendolo e condividendolo, si rimette alla volontà della Commissione, mentre è favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Di Lembo.

Il sottosegretario SORICE prende la parola e, ribadita la natura urgente del provvedimento, nota con compiacimento come la relazione del senatore Casoli abbia lucidamente colto l'essenza dell'articolato presentato dal Governo. Concorda altresì, in linea di massima, con la posizione del relatore sugli emendamenti, pur rimettendosi alla Commissione per quanto riguarda quello del senatore Bausi e quello tendente al ripristino del comma 6 dell'articolo 1 della legge n. 58 del 1989; è invece contrario a quello del senatore Filetti, preferendo la formulazione del comma 4 proposta dal relatore.

Il senatore ONORATO, intervenendo per dichiarazione di voto, si dichiara favorevole al primo emendamento del senatore Battello, giacchè esaltare il ruolo del Consiglio giudiziario è un importante elemento di democrazia.

Posto ai voti tale emendamento è respinto, mentre è approvato, con un perfezionamento formale il secondo emendamento dello stesso senatore Battello al comma 3.

Il senatore ONORATO si dichiara poi contrario all'emendamento del senatore Bausi, giacchè l'inciso del quale si propone la soppressione risponde ad una oggettiva esigenza, e precisamente quella di attribuire al Consiglio superiore il potere di scegliere il magistrato da applicare.

Dopo ulteriori interventi del PRESIDENTE e del senatore GALLO tale proposta di modifica è ritirata, pur riservandosi il senatore Onorato la sua riproposizione in Assemblea.

È altresì ritirato dal senatore BATTELLO l'emendamento relativo alla definizione della facoltà attribuita al Consiglio superiore della magistratura con riserva, anche per esso, di una ripresentazione in Aula.

A sua volta il senatore FILETTI ritira il suo emendamento al comma 4.

Infine, l'emendamento del relatore al comma 4, dopo interventi dei senatori BAUSI, DI LEMBO, PINTO e GALLO, è approvato, pur con

dichiarazioni di voto contrarie dei senatori ONORATO e BATTELLO e con l'astensione del senatore ACONE. Tale emendamento sostituisce integralmente il comma in questione, che viene pertanto ad essere del seguente tenore: «L'applicazione non può superare la durata di un anno. Nei casi di necessità dell'ufficio al quale il magistrato è applicato, può essere rinnovata per un periodo non superiore ad un anno. In ogni caso una ulteriore applicazione non può essere disposta se non siano decorsi due anni dalla fine del periodo precedente».

È quindi dichiarato assorbito l'emendamento del senatore PINTO, con il subemendamento del relatore.

È invece approvato l'emendamento introduttivo di un comma 6 sottoscritto dai senatori BATTELLO, DI LEMBO, GRECO ed ONORATO.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2. Il senatore PINTO ricorda di aver proposto una modifica al testo dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario.

Dopo interventi dei senatori GALLO, ACONE e BATTELLO tale modifica è accolta, e l'ultima parte del citato articolo risulta così riformulata «..., salvo che ricorrano gravi motivi di salute ovvero esigenze di servizio. In quest'ultimo caso il trasferimento non può comunque essere disposto prima di due anni dal giorno in cui il magistrato ha preso effettivo possesso dell'ufficio».

Si passa quindi all'esame di un emendamento del relatore aggiuntivo, dopo l'articolo 2, di un articolo, secondo il quale i magistrati di tribunale e di corte d'appello destinati, a domanda, nelle sedi rimaste vacanti e comprese in uno speciale elenco redatto dal Consiglio superiore della magistratura, avranno diritto, alla scadenza del termine di legge, di essere trasferiti o assegnati nelle sedi richieste con precedenza rispetto a qualsiasi aspirante, previo giudizio di idoneità qualora si tratti del conferimento di uffici direttivi.

Intervengono il senatore ONORATO - secondo il quale sarebbe opportuno non limitare la portata della norma alle sole sedi comprese nello speciale elenco pubblicato dal Consiglio superiore - FILETTI, PINTO e GALLO.

Dopo l'avviso favorevole del relatore e la disponibilità all'accoglimento manifestata dal rappresentante del Governo, l'emendamento, con dichiarazione di voto contraria del senatore BATTELLO a nome del Gruppo comunista, è approvato.

Si passa quindi all'esame di un ulteriore emendamento aggiuntivo di un articolo presentato dal relatore, in forza del quale alla copertura dei posti rimasti vacanti per difetto di aspiranti si provvede, ove necessario, mediante assegnazione d'ufficio all'atto della nomina a magistrato di tribunale o della rinuncia alla nomina a magistrato di corte d'appello, secondo l'ordine di collocamento nel ruolo di anzianità.

Il senatore DI LEMBO interviene per manifestare la sua perplessità, in ragione di incongruenze applicative che potrebbero emergere.

Il senatore ACONE auspica l'acquisizione di un parere del Consiglio superiore.

Il rappresentante del Governo si impegna a sollecitare il Consiglio superiore ad esprimersi, e al contempo si rimette alla volontà della Commissione.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore ONORATO, che si mostra fortemente critico rispetto ad un testo bisognoso di maggiore meditazione.

Anche il senatore BATTELLO è perplesso per la mancata ponderazione di tutte le conseguenze dell'approvando articolo e pertanto preannuncia il suo voto contrario.

L'emendamento è infine approvato con l'astensione del senatore ACONE.

Si procede quindi all'esame di un emendamento del senatore Battello all'originario articolo 4, divenuto nel frattempo articolo 6, secondo il quale alla copertura dei posti complessivamente disponibili alla data di entrata in vigore della legge si provvederà mediante concorsi riservati al personale che abbia un'anzianità di servizio di almeno tre anni nel profilo immediatamente inferiore. La proposta di modifica mira inoltre ad ovviare, attingendo a talune graduatorie di idonei relative ad altre amministrazioni, anche alle carenze di personale dell'amministrazione penitenziaria.

Prende la parola il senatore DI LEMBO, che invita il proponente a ritirare il suo emendamento attesa l'esigenza di una più chiara visione dell'intero problema anche alla luce della legge n. 312 del 1980.

Si associano il Presidente COVI ed il sottosegretario SORICE, il quale si riserva di presentare in Assemblea, a nome del Governo, un emendamento, proprio in tema di riserva di posti, che andrebbe a modificare i commi 2 e 3 dell'articolo 3 dell'originario testo del disegno di legge.

Il senatore BATTELLO accoglie l'invito e ritira l'emendamento, ripromettendosi tuttavia di ripresentarlo in Aula.

Si dà infine mandato al senatore Casoli di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge n. 2442, nel testo emendato dalla Commissione, e di proporre l'assorbimento dei disegni di legge nn. 2238 e 2455.

La seduta termina alle ore 19,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

77^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SALVI

Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Butini e il sottosegretario di Stato alla difesa De Carolis.

La seduta inizia alle ore 10,30.

Il presidente SALVI propone alla Commissione l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere al primo punto i due disegni di legge in sede deliberante.

La Commissione concorda.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto, a Paesi in via di sviluppo (2346)

(Rinvio della discussione)

Non essendo pervenuto il parere della 5^a Commissione, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

Aumento del contributo all'Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sulla criminalità e la giustizia (UNICRI), già Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (UNSDRI) (2422)

(Discussione e approvazione)

Riferendo alla Commissione, il senatore GEROSA ripercorre brevemente la storia dell'UNICRI (creato originariamente nel 1968 come Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale) e, dopo aver sottolineato l'importante attività che l'Istituto stesso svolge, rileva che già di per sé essa costituisce un elemento a favore dell'approvazione del disegno di legge che prevede l'aumento del contributo annuo dell'Italia a seguito del notevole incremento delle funzioni dell'Istituto e delle lievitazione dei costi. Dopo essersi soffermato a ricordare le

funzioni principali che vengono attribuite all'UNICRI per evidenziare che con il suo lavoro esso potrà contribuire notevolmente all'azione svolta dalle Nazioni Unite per la lotta alla criminalità, il relatore conclude invitando nuovamente la Commissione ad approvare questo provvedimento.

Il sottosegretario BUTINI si associa alla relazione del senatore Gerosa limitandosi ad aggiungere solo che storicamente l'Italia è il Paese che più ha sostenuto l'azione dell'Istituto in questione.

La Commissione quindi all'unanimità approva separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con Annesso, Atto finale e relative Raccomandazioni, firmato a Vienna il 20 dicembre 1988 (2377), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)**

Su richiesta del presidente Salvi, il senatore BONALUMI sostituisce, stante la sua assenza al momento, il relatore designato Granelli riferendo alla Commissione sulla Convenzione in esame che è migliorativa degli accordi precedenti ed è stata adottata su sollecitazione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite la quale, unitamente al vertice dei sette Paesi più industrializzati, ne ha auspicato con apposita risoluzione la rapida entrata in vigore.

Il relatore rileva, quindi, come tutti ormai siano pienamente consapevoli della drammatica realtà rappresentata dal narcotraffico e non possano che concordare sulla necessità di omologare gli interventi di natura giudiziaria dei diversi Paesi rispetto ad una problematica che si è ormai internazionalizzata: a ciò risponde la Convenzione in oggetto la quale prevede, tra l'altro, anche tutti quegli interventi di natura preventiva e repressiva che i singoli Stati, compresa l'Italia, hanno già adottato o stanno per adottare nella loro legislazione interna.

Il sottosegretario BUTINI interviene brevemente per aggiungere che la Convenzione - per la cui entrata in vigore occorrono venti avvenute ratifiche - è stata fino ad oggi ratificata da dieci Paesi e che l'Italia è stata tra i primissimi ad apporre la sua firma ad uno strumento la cui urgenza è stata già richiamata in numerosi *summits* internazionali.

Si apre il dibattito.

Il senatore BOFFA preannuncia che i senatori comunisti sono favorevoli alla ratifica della Convenzione che è non solo importante ma buona nei suoi contenuti e sottolinea che questo voto favorevole è in linea con l'azione del suo Gruppo da sempre favorevole a sviluppare al massimo l'operato delle Nazioni Unite a fronte di problemi che interessano tutta la comunità internazionale. Nel merito si riserva comunque di intervenire più approfonditamente in Assemblea.

Il senatore STRIK LIEVERS, premesso che il problema della lotta alla droga richiede il più ampio coordinamento internazionale a fronte del potere a livello proprio internazionale che si è creato attraverso il traffico degli stupefacenti e che appare quindi positiva l'adozione di strumenti come quello in oggetto, rileva che questa Convenzione suscita tuttavia, nel merito, molti problemi dal momento che risulta improntata ad una logica di proibizionismo portato alle estreme conseguenze. Tale logica, a suo avviso, ha mostrato di aver accompagnato se non addirittura provocato la moltiplicazione geometrica del consumo e del traffico di droga che ha assunto ormai una forza, basata sul profitto, che nessuna barriera si dimostra in grado di fermare. Pertanto, anche se l'alternativa antiproibizionista è certamente difficile e drammatica, occorrerebbe che, anche per impulso dell'Italia, si aprisse finalmente su di essa il dibattito internazionale: proprio in mancanza di questa prospettiva i senatori del suo Gruppo non possono esprimersi favorevolmente sulla ratifica della Convenzione.

Il senatore VOLPONI esprime la sua personale adesione all'intervento del senatore Strik Lievers rilevando di essere convinto che essa non abbia bisogno di essere motivata dal momento che è ampiamente noto che esperti a tutti i livelli hanno già raggiunto la conclusione che quella della liberalizzazione rappresenta l'unica strada per la lotta alla droga. Mentre, infatti, sul fenomeno droga bisogna cominciare a ridiscutere per coglierne l'essenza di problema di partecipazione e di cultura, occorre, invece, colpire i profitti che sono i veri responsabili della distorsione e dell'inquinamento dell'intero sistema della società internazionale.

Il senatore GRANELLI, premesso che, in base al telegramma di convocazione, aveva valutato diversamente i tempi di esame di questa Convenzione in relazione agli altri provvedimenti all'ordine del giorno, interviene per sottolineare innanzitutto l'importanza di questa Convenzione.

Essa merita un esame molto pacato e attento anche perchè è sbagliato attribuire ad uno strumento internazionale come questo un carattere quasi ideologico dal momento che esso non opera una scelta in favore di una opzione piuttosto che un'altra. Uno scontro tra tesi proibizioniste e antiproibizioniste non risolverebbe comunque il problema anche perchè l'esperienza dimostra che, ogni qualvolta sono prevalse le tesi più restrittive, la via quasi fatale di fronte agli inevitabili fallimenti finisce per essere rappresentata dall'alternativa diametralmente opposta. Bisogna quindi guardare con sufficiente freddezza all'utilità di questa Convenzione - che il Governo ha tempestivamente presentato al Parlamento - e notare che la sua parte più rilevante è dedicata proprio alla lotta contro la produzione e il traffico di droga su cui tutti convergono. Nè essa fa esclusivamente leva sulla repressione del consumo nelle legislazioni interne dei vari Stati ma ripete, anzi, quella che è stata la posizione costante dell'ONU in base alla quale ciascuno Stato è libero di prevedere, per i reati di consumo, forme alternative alle condanne penali. In questo senso essa non è in contrasto con la legge recentemente approvata in Italia e non impedisce una sua

evoluzione e rappresenta, comunque, un atto di rilevante significato internazionale a fronte di un fenomeno estremamente inquietante che è innanzitutto culturale e civile e che nessuna repressione potrà servire ad arrestare.

Il senatore ORLANDO, dopo essersi associato all'intervento del senatore Granelli preannunciando il voto favorevole del Gruppo democristiano, aggiunge che proprio perchè tutti sanno che i danni maggiori del problema droga sono legati soprattutto alla produzione della stessa, appare tanto più importante l'azione che su questo terreno può svolgere l'ONU. Essa, infatti, tanto più in questo momento storico in cui si sta riappropriando del suo ruolo, ha modo più di chiunque altro di entrare nella cultura dei Paesi produttori e agire in favore della sostituzione delle colture soprattutto in Stati come quelli del «triangolo d'oro» o la Colombia dove ormai il potere reale è nelle mani dei produttori e dei mercanti.

Il senatore GEROSA preannuncia il voto favorevole dei senatori socialisti e, dopo aver dichiarato di nutrire il massimo rispetto sul piano ideologico per alcuni degli interventi che ha ascoltato, sottolinea, pure essendo convinto che la lotta alla droga coinvolge problemi di carattere culturale e sociale, come non si può dimenticare che purtroppo oggi la multinazionale degli stupefacenti rappresenta una realtà addirittura a livello statale. Per conseguenza il valore di una Convenzione come quella in esame sta proprio nel rappresentare uno strumento di possibile difesa sociale contro un fenomeno drammatico e che esso è tanto più importante in quanto concordato in sede di Nazioni Unite nel momento in cui queste hanno recuperato il loro ruolo unitario.

Il senatore PERRICONE interviene brevemente per preannunciare il voto favorevole del Gruppo repubblicano alla ratifica.

Prende la parola il sottosegretario BUTINI che ringrazia i senatori intervenuti e richiama il preambolo della Convenzione in esame che esprime solennemente la preoccupazione per la gravità del problema droga. Sul piano tecnico, poi, tale Convenzione rappresenta uno strumento internazionale che, nel richiamare la collaborazione di tutti gli Stati, trova un punto di equilibrio piuttosto alto fra le varie realtà dei diversi Paesi.

Nell'esprimere poi un ringraziamento particolare al senatore Granelli per aver ricordato il tema della giurisdizione penale di cui all'articolo 4 della Convenzione, il rappresentante del Governo rileva che ci saranno sicuramente altre sedi per discutere il problema della liberalizzazione delle droghe ma sottolinea anche che probabilmente una liberalizzazione che eliminasse la nozione giuridica dell'illecito non per questo, necessariamente, comporterebbe un cambiamento delle motivazioni che inducono i comportamenti se è vero, come egli crede, che il fenomeno droga è del tutto nuovo rispetto ad altri fenomeni come, ad esempio, l'alcolismo.

Conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente su uno strumento che rappresenta un fatto meritorio nella lotta alla droga.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Bonalumi di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo Persico (2449), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore ORLANDO il quale, premesso di essere convinto di non apparire riduttivo se, nel riferire su questo decreto-legge, ritiene di poter richiamare i numerosi dibattiti che si sono svolti in Parlamento sulla situazione del Golfo Persico, aggiunge di non potersi però sottrarre dal rilevare come oggi l'esame di questo provvedimento cade in un momento di aggravamento della tensione in conseguenza del massacro di due giorni fa a Gerusalemme. A questo riguardo egli ritiene che la Commissione non possa che associarsi all'indignazione di tutto il mondo civile e alla condanna espressa dal Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Passando al merito del decreto-legge, il relatore sottolinea che esso si muove in coerenza con le decisioni adottate in sede propria e rappresenta un atto coerente del Governo rispetto ai decreti-legge già approvati, alla risoluzione 661 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e alle decisioni comunitarie dello scorso agosto. Quindi, dopo averne illustrati brevemente gli articoli, invita la Commissione a dichiararsi favorevole alla sua conversione in legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore VECCHIETTI, premesso che la posizione del suo Gruppo sulla crisi del Golfo è ben nota ed è stata anche ribadita di recente alla Camera dei deputati e che i comunisti restano convinti che sarebbe gravissimo lasciare impunito il fatto che ha aperto la crisi in quella zona, rileva che, peraltro, i fatti recentissimi di Gerusalemme confermano l'innescarsi di avvenimenti a catena difficili da frenare con mezzi pacifici.

Dopo aver sottolineato che l'aggressione da parte di Saddam Hussein al Kuwait è stata accuratamente preparata anche al fine di risollevare le sorti del *leader* iracheno, dopo la guerra con l'Iran, all'interno del mondo arabo e che non bisogna sottovalutare i risultati della sua azione visto che oggi non c'è Paese arabo che non abbia al suo interno un forte movimento filo-iracheno, l'oratore si dichiara convinto che il continuare della crisi rischia di segnare una frattura profonda nei rapporti tra buona parte dei paesi arabi e il mondo occidentale anche per il modo goffo con cui si sono mossi gli Stati Uniti che, al momento, - anche per il forte movimento di opinione pubblica contraria a Bush - non sanno come fare seguito alla decisione di inviare un così elevato contingente militare nel Golfo.

Poichè egli ritiene che la situazione oggi giovi soprattutto a Saddam Hussein e che non ci si debba illudere sugli effetti delle sanzioni su una popolazione abituata da sempre a vivere di stenti e da sempre priva della libertà, il Governo italiano dovrà dimostrare di muoversi in coerenza

con il ruolo nuovo assunto dalle Nazioni Unite che, a parole, dichiara di voler assecondare muovendosi, invece, in modo incoerente e senza neanche consultare il Parlamento. Lo stesso Governo deve essere ben consapevole che i comunisti, qualora si dovesse disgraziatamente approdare a soluzioni militari, potrebbero sostenere solo una azione delle Nazioni Unite e, in caso contrario, riterrebbero anzi loro dovere mobilitare l'opinione pubblica.

Per quanto riguarda in particolare la strage di Gerusalemme di due giorni fa (che si assomma alle molte altre perpetrate da Israele negli anni), egli non sa a cosa voglia mirare ma sa che essa è riuscita a ridare fiato a Saddam Hussein che da molto tempo cerca di riparare le proprie dietro le malefatte di Israele e che, in ogni caso, ha riunito il rissoso mondo arabo che oggi reclama che il problema del Golfo venga preso in esame insieme a quello della Palestina. A questo riguardo egli non comprende la posizione italiana perchè se è ovvio che le due questioni sono diverse è anche vero che la politica di Israele ha incoraggiato la follia irachena e che non è possibile seguire una politica come quella che il Governo ha sostenuto finora per poi contraddirla con atti di autorità. Proprio per questa incoerenza di comportamento del Governo i senatori comunisti hanno deciso di astenersi dal voto sul decreto-legge.

Il senatore SERRI interviene per motivare la decisione presa insieme al senatore Spetič di non allinearsi alla posizione del Gruppo comunista e di non partecipare, quindi, alla votazione.

Partendo, proprio, dalla motivazione espressa dal relatore Orlando circa la coerenza di questo provvedimento con gli altri assunti dal Governo, l'oratore rileva che la gravità della situazione e i pericoli incombenti di guerra dovrebbero indurre a concentrare tanto più ogni sforzo per una soluzione politica e diplomatica della crisi del Golfo e che proprio la gravità della situazione imporrebbe che ogni presenza militare in quella zona fosse decisa e governata dalle Nazioni Unite affinché si possano evitare azioni individuali dettate da interessi particolari. Oggi, quindi, ancora più di ieri in conseguenza del massacro di Gerusalemme, appare evidente che le Nazioni Unite nella loro piena sovranità debbano essere messe in grado di adottare e realizzare direttamente tutte le risoluzioni sia che concernano l'Iraq che la Palestina sia pure in tempi diversi ma dentro una politica unica: ogni presenza unilaterale contraddice questo obiettivo e rappresenta un rischio sia pure non calcolato ed è per queste ragioni che, per motivi di coscienza, insieme al senatore Spetič ha deciso di non partecipare al voto.

Il senatore GEROSA preannuncia il voto favorevole dei senatori socialisti che ritengono importante continuare a muoversi nella linea di determinazione decisa a livello mondiale nei confronti del Governo iracheno. Certamente, a seguito dei drammatici fatti di Gerusalemme, la situazione è peggiorata e si sono aggravati i rischi di una guerra (che egli non vede come potrebbe avvantaggiare lo stesso Israele) ed è emerso, altresì, con grande chiarezza che il problema palestinese resta il nodo della questione medio-orientale: i socialisti, mentre condannano fermamente la repressione a Gerusalemme, invitano il Governo a

proseguire negli sforzi per tenere aperto il dialogo euro-arabo anche attraverso l'idea lanciata dal ministro De Michelis di una Conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo.

Il senatore STRIK LIEVERS dichiara che l'approvazione di questo decreto-legge rappresenta quasi un atto dovuto dopo il voto espresso dal Parlamento nello scorso agosto e si sente esentato dal ripetere le argomentazioni addotte dalla sua parte politica in quella sede se non per ribadire che la sua scelta a favore della pace non si identifica con il concetto di resa, anche se non possono essere sottaciute le responsabilità di una mancata azione politica degli anni passati a tutela dei diritti umani in tutta la zona medio-orientale.

Dopo aver espresso rammarico per la mancanza di quel Comitato degli Stati maggiori delle Nazioni Unite che avrebbe garantito tutti di fronte alla situazione che si è creata nel Golfo e per la quale tutto l'onere è ormai di fatto lasciato agli Stati Uniti e dopo essersi detto convinto che sia difficile raggiungere l'obiettivo di fare assumere alle Nazioni Unite la guida politica e militare nel Golfo, il senatore Strik Lievers sottolinea che l'approvazione di questo decreto-legge non implica assolutamente l'approvazione della successiva decisione del Governo di inviare nel Golfo i Tornado dal momento che tale decisione non risponde a un'ipotesi difensiva e richiede, quindi, un voto specifico del Parlamento. Peraltro anche per quanto concerne l'invio delle navi il suo Gruppo mantiene motivi di perplessità che lo spingono ad astenersi dal voto dal momento che non si è riusciti ad ottenere una gestione unitaria della spedizione militare e che neanche l'Europa è riuscita a creare un comando unico per le forze dei vari Paesi presenti nella zona: resta aperto il problema di fondo che è quello di consentire alle Nazioni Unite di disporre degli strumenti atti a rendere cogenti le regole internazionali che vengono costruite in quella sede.

Soffermandosi poi sui recentissimi fatti di Gerusalemme, l'oratore ritiene giusto esprimere una forte condanna pur rilevando che l'ampio spazio e il rilievo che è sempre stato giustamente dato alle violazioni dei diritti degli arabi perpetrate da Israele non è mai stato dato ad analoghe non meno gravi violazioni degli stessi diritti ad opera di Paesi arabi. Resta ugualmente ferma la condanna e la preoccupazione che non si può nutrire di fronte alla totale incapacità di gestire il problema dimostrata dal Governo di Israele che sembra muoversi fuori di ogni logica.

Dopo aver quindi sottolineato che la connessione fra i fatti di Gerusalemme e la questione del Kuwait è comunque inaccettabile dal momento che sono diverse le questioni, l'oratore esprime l'avviso che la comunità internazionale debba comunque operare per dare modo di emergere a quelle forze politiche che pure esistono in Israele e che sono orientate in senso diverso dal Governo in carica. D'altra parte non si può dimenticare che l'opinione pubblica israeliana - che sa di avere contro l'intero mondo arabo con la sola eccezione dell'Egitto - ha paura e manca di fiducia e che è quindi solo la Comunità internazionale che può riuscire a sconfiggere la linea di Shamir offrendo garanzie tali da rendere credibile lo scambio «pace contro territorio».

Il senatore PERRICONE, a nome del Gruppo repubblicano, preannuncia il voto favorevole sulla conversione in legge del decreto in esame.

Replica il relatore ORLANDO il quale, dopo aver ribadito la piena coerenza di questo provvedimento con le linee di azione del Governo approvate dal Parlamento, dichiara di non riuscire a comprendere in che cosa lo stesso Governo si mostrerebbe contraddittorio visto che tutti hanno manifestato consenso sulle decisioni dell'ONU e visto, altresì, che le misure sottoposte al Parlamento corrispondono pienamente alle risoluzioni n. 665 e 661 del Consiglio di Sicurezza con le quali è stato deciso l'*embargo* ed il suo ampliamento agli aeromobili.

Per quanto riguarda in particolare l'intervento del senatore Strik Lievers, il relatore rileva che tutti i problemi del Medio Oriente hanno come unica matrice la questione palestinese e che, pertanto, la connessione di fondo tra quest'ultima e il Golfo Persico è innegabile anche se le soluzioni relative non possono che essere cercate in momenti diversi. La strada giusta appare quella indicata dal Ministro degli affari esteri volta a fare in modo che alcuni dei principi di Helsinki possano essere estesi al Medio Oriente.

Prende la parola il sottosegretario BUTINI il quale ringrazia i senatori intervenuti e il relatore per aver sottolineato la coerenza del provvedimento in esame con le decisioni assunte in sede ONU e coglie l'occasione per sottolineare innanzitutto che l'origine della crisi è ben precisa sia nel tempo che nello spazio e che mai Saddam Hussein, quando il contenzioso Kuwait-Iraq lasciava prevedere soluzioni traumatiche, ha sollevato in quell'ambito il problema palestinese.

Dopo aver ricordato che, a fronte del punto di crisi, c'è stata una unanime reazione della comunità internazionale che ha trovato il suo punto massimo di espressione nelle decisioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e dopo avere, altresì, sottolineato che le Nazioni Unite, in quanto foro di concertazione, hanno bisogno di bracci operativi che passano attraverso le decisioni dei singoli Stati e che è in quest'ottica che vanno viste le decisioni del Governo italiano, il rappresentante del Governo segnala anche che l'Europa, da parte sua, ha preso con i suoi propri strumenti di concertazione internazionale delle iniziative al fine di mantenere aperto il dialogo con il mondo arabo e cercare in tutti i modi possibili di evitare un conflitto armato.

Per quanto concerne i problemi di coordinamento delle forze presenti nel Golfo Persico, il sottosegretario Butini precisa che esistono tre livelli di concertazione dei quali uno politico, attraverso i Ministri degli esteri e della difesa, uno di livello militare attraverso gli Stati Maggiori e uno operativo affidato ai Comandanti delle unità presenti *in loco*.

Nel rilevare quindi che, di fronte a questo quadro, si pone il problema di garantire la congruità della risposta perchè accanto alla questione del diritto c'è anche quella delle conseguenze che il perdurare della crisi comporta per i Paesi ad essa estranei sul piano delle responsabilità ma da essa maggiormente colpiti, il sottosegretario Butini segnala anche il rischio di uno spiazzamento del punto di crisi e

di un allentamento nella tensione politica nei confronti del Kuwait nel legare la questione palestinese – che certamente i gravissimi fatti di Gerusalemme hanno rimesso in evidenza – alla questione del Golfo Persico. Per parte sua l'Italia anche nel contesto europeo e in sede ONU ha mostrato immediata attenzione a quello che è stato sicuramente l'episodio peggiore che si è verificato da parte di Israele dopo il 1967 tanto più che, al contrario, era sembrato di cogliere qualche segno che lasciava sperare addirittura in un miglioramento della situazione. Egli si sofferma, quindi, a fornire alla Commissione le notizie finora in possesso del Governo sui fatti di Gerusalemme – che appaiono come una sorta di tragedia annunciata – specificando peraltro che non si hanno notizie sulla scintilla che ha provocato l'incendio. Quello che va detto è che l'uso delle armi da fuoco è stato sproporzionato e che questo elemento è sottolineato anche nel progetto di risoluzione proposto dagli Stati Uniti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Non può pronunciarsi in merito al rapporto che si potrà instaurare tra il riacutizzarsi della questione palestinese e l'atteggiamento iracheno ma può testimoniare che da parte dell'Italia e dell'Europa si cerca in ogni modo di instaurare un clima di fiducia nei confronti dei Paesi arabi e che ogni sforzo viene compiuto con grande senso di preoccupazione e di responsabilità anche per evitare che le due questioni vengano confuse.

Il senatore BOFFA interviene brevemente per proporre che l'approvazione del disegno di legge di conversione di questo decreto sia accompagnato in Assemblea dall'approvazione di un documento che risponda allo spirito della discussione svolta in Commissione e dà quindi lettura di una proposta di ordine del giorno.

Il presidente SALVI interviene per suggerire al senatore Boffa che l'ordine del giorno venga, più opportunamente, presentato direttamente in Assemblea.

Interviene poi il senatore GIOLITTI che preannuncia il voto favorevole della Sinistra indipendente per ribadire il pieno sostegno della sua parte politica alle decisioni anche di carattere militare delle Nazioni Unite (tanto più importante nel momento in cui queste vengono sollecitate ad esercitare un ruolo diretto nei territori arabi occupati) e che sottolinea l'importanza dell'iniziativa per una Conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Orlando di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,15.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

131^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa De Carolis.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE CONSULTIVA**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo Persico (2449), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 3^a Commissione) (Esame)

Il relatore, senatore CAPPUZZO, fa presente preliminarmente che la parte del provvedimento di competenza della Commissione difesa è rappresentata dagli articoli 3 e 4 del decreto-legge n. 247 del 1990.

In particolare, l'articolo 3 disciplina il trattamento economico del personale facente parte della missione navale inviata nell'area del Golfo Persico. Ad esso è attribuito, con decorrenza dal giorno di uscita dalle acque del Mediterraneo e sino al rientro nelle acque territoriali italiane, il trattamento di cui agli articoli 1 e 3 della legge n. 642 del 1961, prendendosi a base la diaria spettante al personale in missione negli Emirati Arabi Uniti. L'indennità speciale di cui all'articolo 3 della citata legge n. 642 viene, a tal fine, fissata nella misura del 50 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero attualmente in vigore.

L'articolo 4 reca la copertura finanziaria del provvedimento e stima in 50 miliardi l'onere complessivo dell'operazione.

Ritenuto condivisibile il contenuto di tali disposizioni, conclude chiedendo l'emissione di un parere favorevole, da trasmettere alla 3^a Commissione permanente, competente nel merito.

Apertosi il dibattito, ha la parola il senatore BENASSI il quale annuncia, anzitutto, che il Gruppo comunista si asterrà in sede di votazione della proposta di parere favorevole del relatore, in coerenza con il comportamento da esso assunto in occasione del più generale

dibattito svoltosi in Senato il 22 agosto scorso sull'invio di unità della Marina Militare italiana nel Golfo Persico e ribadendo quanto evidenziato in proposito presso l'altro ramo del Parlamento.

Giudicato, poi, con favore il fatto che il provvedimento venga esaminato nel merito dalla Commissione affari esteri (anche sotto questo aspetto si viene così a riconfermare che la soluzione politico-diplomatica della crisi deve essere ritenuta prevalente su quella militare), ricorda che, tuttavia, come ribadito nella stessa mozione approvata dal Senato nella citata seduta del 22 agosto, occorrerà quanto prima affrontare anche il tema dell'integrale applicazione delle risoluzioni dell'ONU concernenti la questione palestinese.

Conclude, chiedendo di conoscere l'ammontare dell'indennità mensile spettante ai marinai italiani in missione nel Golfo.

Il senatore POLI, dopo avere espresso il proprio apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Cappuzzo, fa presente che l'operazione in atto nel Golfo Persico ha il pregio di dimostrare al Paese e al mondo l'efficienza sia della Marina che dell'Aeronautica Militare. Da tale missione è rimasto, però, almeno sinora, escluso l'Esercito che - secondo talune superficiali valutazioni - sarebbe una Forza armata non strutturalmente adatta a questo tipo di operazioni.

Muovendo da tale considerazione, il senatore Poli chiede che venga affrontato quanto prima dalla Commissione difesa del Senato il tema più generale della ristrutturazione delle Forze armate (considerato anche che su questo argomento la Commissione difesa dell'altro ramo del Parlamento sta svolgendo una propria indagine conoscitiva).

Il senatore GIACCHÈ, pur ritenendo condivisibile la richiesta del senatore Poli, fa presente che comunque non è questa la sede adatta per affrontare un tema di tale levatura, in quanto oggi la Commissione difesa è semplicemente chiamata ad esprimere un parere su uno specifico disegno di legge. Un dibattito sulla ristrutturazione delle Forze armate (peraltro già avviato in occasione della discussione del disegno di legge sulla riduzione della ferma di leva) dovrà invece trovare più appropriato spazio in occasione del dibattito sul bilancio relativo all'anno 1991, che, per le sue ridotte dimensioni finanziarie, non potrà non provocare un approfondito esame su tutte le questioni, organizzative e funzionali, della difesa.

Conclusasi la discussione, ha la parola, per una breve replica, il relatore CAPPUZZO il quale, rispondendo al preciso quesito del senatore Benassi, fa presente che l'indennità mensile spettante ai marinai italiani in missione nelle acque del Golfo Persico è di circa 6 milioni mensili.

Prendendo poi spunto dalla richiesta del senatore Poli, osserva, a sua volta, che la Commissione difesa del Senato dovrebbe nei prossimi mesi promuovere un approfondito dibattito sulle più generali tematiche afferenti al problema della sicurezza in Europa e nel mondo. Ciò consentirebbe, tra l'altro, di risolvere in modo organico e non con provvedimenti parziali (quali quello in esame) la questione della disciplina giuridica delle missioni di pace.

Dopo un breve intervento del presidente GIACOMETTI (il quale assicura che convocherà l'Ufficio di presidenza della Commissione allo scopo di valutare le richieste avanzate dai senatori Poli e Cappuzzo), la Commissione, con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista, dà mandato al relatore Cappuzzo di trasmettere alla 3^a Commissione permanente un parere favorevole sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 11,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

278^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE DELIBERANTE****Disposizioni per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni (2330)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta antimeridiana del 27 settembre.

Il relatore CAPPELLI, dopo aver segnalato l'acquisizione di quasi tutti i prescritti pareri delle Commissioni consultate, sottolinea come siano pervenute alcune richieste di audizione da parte di soggetti interessati al provvedimento; in merito all'opportunità di procedere a tali audizioni, che egli giudica non molto utili, occorre che la Commissione esprima il proprio orientamento.

Interviene quindi il senatore FAVILLA, il quale rileva come il provvedimento individua alcune misure (tra cui la limitazione alla circolazione di alcuni mezzi di pagamento) per la lotta al riciclaggio di denaro proveniente da traffici illeciti, sulla cui efficacia egli esprime alcuni dubbi e perplessità, manifestando inoltre preoccupazione per i possibili riflessi negativi sul mercato.

Dal punto di vista formale - prosegue l'oratore - emergono, invece, alcune incongruenze, come, ad esempio, la mancanza dei requisiti di straordinarietà e temporaneità di alcune norme che dovrebbero qualificarsi come speciali. Si riferisce, in particolare, alle disposizioni restrittive concernenti gli assegni bancari, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), che rischiano di produrre enormi complicazioni burocratiche agli intermediari bancari, con conseguente aggravio di costi, e ciò soprattutto per il fatto che, per effetto del comma 3 del medesimo

articolo 1, si introduce, in pratica, un doppio regime di circolazione di questo tipo di titoli di credito.

Altre perplessità riguardano sia l'articolo 3, comma 1, che prevede una serie di obblighi che invece andrebbero riferiti solamente alle disposizioni di cui alla lettera c), lasciando alle amministrazioni ivi indicate la facoltà di provvedere alle norme di cui alla lettera a) e b), sia l'incerta identificazione del concetto di intermediari abilitati cui si riferiscono più articoli del provvedimento.

In conclusione, pur con le perplessità ora evidenziate sulle quali chiede chiarimenti al rappresentante del Governo, il senatore Favilla si dichiara non contrario all'approvazione del provvedimento.

Ha quindi la parola il senatore CAVAZZUTI, il quale chiede che il Governo metta, al più presto, a disposizione della Commissione il rapporto finale del Comitato internazionale di azione finanziaria, dalle cui risultanze ha tratto spunto il provvedimento in esame: sarebbe, infatti, assai utile una lettura diretta delle raccomandazioni, dei dati e delle informazioni contenute in detto rapporto relativamente al problema del riciclaggio di denaro «sporco». Infine, egli chiede chiarimenti al Governo circa i criteri che presiederanno l'individuazione degli intermediari abilitati di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c).

Dopo un breve intervento del presidente BERLANDA (il quale dichiara di nutrire alcune perplessità circa l'efficacia delle misure proposte dal provvedimento), il sottosegretario SACCONI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti nel corso delle prossime sedute.

Il senatore GAROFALO, dopo aver segnalato l'esigenza di approfondire attentamente il tema del provvedimento, sottolinea come il Gruppo comunista abbia a suo tempo presentato il disegno di legge n. 2352 concernente analoga materia ed assegnato alla 2^a Commissione: a tale riguardo, sarebbe opportuno intraprendere le necessarie iniziative al fine di procedere alla discussione congiunta dei provvedimenti in questione.

Il presidente BERLANDA, dopo aver assicurato che la proposta avanzata dal senatore Garofalo sarà attentamente valutata, propone di stabilire il termine per la presentazione di eventuali emendamenti nella giornata di mercoledì 17 ottobre, alle ore 12.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (2411)

(Discussione e rinvio)

Il senatore CAPPELLI, in sostituzione del relatore De Cinque, momentaneamente assente, riferisce sul provvedimento, sottolineando

come esso preveda la proroga ventennale della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato affidato alla Banca d'Italia, la cui scadenza è fissata dalla legge n. 78 del 1984 al 31 dicembre 1990, sino al 31 dicembre 2010, in prosecuzione di un servizio egregiamente svolto da detto Istituto, sin dal 1894.

L'articolo 1, che al comma 1 prevede tale proroga, dispone, al comma 2, le modalità di svolgimento del servizio stesso, che in base al comma 3 sarà tacitamente rinnovato, di 20 anni in 20 anni, salvo disdetta da comunicarsi almeno 5 anni prima della scadenza, dando così continuità al servizio senza necessità di ulteriori atti legislativi di conferma. Tuttavia, sarebbe opportuno - a suo avviso - precisare se la disdetta debba esser data con atto amministrativo o se, essendo l'affidamento frutto di un procedimento legislativo, vada usato tale strumento anche per la disdetta.

L'articolo 2 - prosegue il relatore - prevede che eventuali nuovi ed ulteriori servizi saranno regolati mediante convenzione; al comma 2 si stabilisce, invece, che il Ministero del tesoro, con il consenso della Banca d'Italia, possa affidare all'amministrazione postale o ad altri istituti di credito specifici servizi e prestazioni ricadenti nel servizio di tesoreria.

Mentre, l'articolo 3 stabilisce che la Banca d'Italia continui a svolgere le operazioni per conto della Cassa depositi e prestiti, previa apposita convenzione che ne stabilirà il compenso, l'articolo 4 prevede, invece, che il Ministero del tesoro stipuli con la Banca d'Italia tutte le convenzioni occorrenti alla regolamentazione del servizio, anche sotto il profilo finanziario.

Infine, l'articolo 5 prevede la possibilità di adottare procedure semplificate per gli incassi ed i pagamenti per conto dello Stato e per provvedere alla rendicontazione; a tale riguardo, il relatore suggerisce di semplificare al massimo le modalità di incasso, da parte dei cittadini, delle somme loro dovute dall'amministrazione dello Stato e pagate presso gli sportelli della Banca d'Italia, estendendo, per quanto possibile, soprattutto nei centri minori, la possibilità di effettuare tali riscossioni presso sportelli bancari o postali, ed aumentando congruamente i limiti di valore entro i quali i pagamenti possono essere effettuati senza particolari modalità (autentica notarile, fidejussione di terzi, eccetera).

In conclusione, pur con qualche osservazione, il relatore Cappelli ritiene di poter proporre alla Commissione l'approvazione del disegno di legge n. 2411, essendo la materia compiutamente regolata.

Il senatore GAROFALO - che ha successivamente la parola - dichiara di poter esprimere un giudizio sostanzialmente positivo sul provvedimento, pur manifestando alcune perplessità rispetto alle quali vorrebbe un chiarimento da parte del Governo. La prima si riferisce all'articolo 1, comma 2, che sembra consentire cambiamenti delle sedi e delle competenze territoriali delle sezioni di tesoreria della Banca d'Italia; la seconda si riferisce alla possibilità, di cui all'articolo 2, comma 2, di affidare ad altri soggetti operazioni ora svolte dal servizio di tesoreria in relazione a particolari esigenze.

Interviene quindi il sottosegretario SACCONI il quale, dopo aver sottolineato come molte risposte ai quesiti posti dal senatore Garofalo sono contenute nella relazione introduttiva al disegno di legge, rileva come si tratti, in entrambi i casi richiamati, di norme che conferiscono maggiore flessibilità funzionale alla Banca d'Italia nello svolgimento del servizio di tesoreria provinciale dello Stato.

Il presidente BERLANDA propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti nella giornata di mercoledì 17 ottobre alle ore 12.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

279^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Susi.

La seduta inizia alle 17,30.

IN SEDE REFERENTE

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)
(Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)

Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)

Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 ottobre.

Il presidente BERLANDA, dopo aver brevemente riassunto i termini procedurali e dibattimentali dei provvedimenti, avverte che si passerà

all'esame degli ulteriori emendamenti, presentati al testo unificato dei disegni di legge in titolo, non ancora illustrati.

Il senatore BERTOLDI passa quindi ad illustrare un emendamento (1.3.a.N) che, aggiungendo un periodo all'articolo 1, comma 1, lettera a), numero 3, sub lettera a), introduce un meccanismo volto ad attenuare progressivamente l'impatto dell'entrata in vigore dell'imposta comunale immobiliare, secondo una formulazione tecnica migliore di quella adottata con l'emendamento 1.3.a di analogo contenuto ed illustrato nella precedente seduta che dichiara di ritirare. L'oratore dà poi conto di un emendamento (1.7.b), sostitutivo del punto 7, lettera a), comma 1, articolo 1, volto a prevedere che per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale, la base imponibile sia pari al 50 per cento delle tariffe d'estimo, purchè la base imponibile dell'immobile non sia superiore a quella corrispondente alla categoria A/2, di sei vani; si prevede, altresì, che il Comune possa fissare dei limiti inferiori di base imponibile.

Il senatore BRINA - che ha successivamente la parola - illustra un emendamento (2.1) sostitutivo dell'articolo 2 del nuovo testo unificato. Esso prevede l'istituzione di un'imposta locale sul reddito lordo delle attività economiche con la contestuale soppressione dell'ICIAP e delle tasse sulle concessioni comunali per l'apertura e l'esercizio degli insediamenti produttivi. A tal fine, viene previsto, tra l'altro, che la base imponibile della nuova imposta sia rapportata al volume d'affari dell'attività e non alla superficie dei locali, che l'imposta sia dovuta al Comune nel cui territorio sono situati i locali dove è esercitata l'attività, ovvero in cui il soggetto passivo ha il domicilio fiscale, che il Comune abbia facoltà di scegliere l'aliquota unica in misura variante tra il 2,5 ed il 4,5 per mille e che i contribuenti (che sono gli stessi dell'ICIAP) assolvano ad una serie di obblighi, relativi ai versamenti ed alle dichiarazioni annuali.

Si prevede inoltre l'istituzione di un'addizionale (in misura variante tra lo 0,2 e lo 0,4 per mille) all'imposta sul reddito lordo delle attività economiche - come prima descritta - in favore delle province, con esclusione di quelle di Trento e Bolzano.

Prende quindi la parola il senatore NERI, il quale dichiara di fare proprio l'emendamento (3.0.1) dei senatori Cappuzzo e Poli, aggiuntivo di un ulteriore articolo dopo l'articolo 3. Tale emendamento intende ridurre le aliquote della tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani per gli enti delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia, delle Scuole e degli Istituti di assistenza e beneficenza.

Il senatore BRINA, dà quindi conto di due emendamenti all'articolo 4, di cui il primo (4.2), aggiuntivo di un periodo alla fine del comma 1, lettera a), prevede che l'applicazione del tributo sia subordinata all'approvazione preliminare del programma di investimenti da parte dei cittadini, secondo i criteri di partecipazione previsti dai rispettivi statuti comunali, mentre il secondo (4.1), modificando la lettera a) del

comma 1, eleva la misura dei costi delle opere pubbliche ivi previsti in rapporto con la popolazione dei comuni.

Interviene quindi il senatore FAVILLA, il quale, dopo aver ribadito la propria preferenza per un'entrata in vigore dell'ICI il 1° gennaio 1992, suggerisce che in tale ipotesi, al fine di superare i problemi concernenti il fabbisogno di cassa statale per il 1991, la manovra relativa all'ICI stessa e quella contenuta nella finanziaria lasci che i nuovi estimi catastali entrino in vigore a tutti gli effetti il 1°1.1991, preveda l'istituzione dell'ICI dall'1.1.1992, mantenga l'INVIM relativa ai fabbricati e l'ILOR fino all'1.1.1992, sopprimendoli con l'entrata in vigore dell'ICI. Peraltro - continua l'oratore - per non perdere entrate nel 1991, rispetto al 1992, si dovrebbe far pagare il saldo dell'ILOR, relativa ai fabbricati, per l'ultimo anno di vita dell'imposta (1991) entro il 31 dicembre 1991.

Rispetto alla manovra prospettata dal Governo, il recupero dell'ILOR sul secondo semestre 1991, l'applicazione dell'ILOR sui nuovi valori catastali e l'anticipo del saldo, il recupero per i Comuni dell'INVIM per il secondo semestre 1991, e l'aumento delle imposte indirette all'1 gennaio 1991, fanno recuperare ampiamente la perdita di gettito dell'ICI relativa al secondo semestre del 1991.

Il presidente BERLANDA propone una nuova riunione della apposita Sottocommissione al fine di una migliore definizione degli articoli 1 e 2 del testo unificato, alla luce dei relativi emendamenti già presentati.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Covello ed altri: Modifica della legge 8 aprile 1983, n. 113, concernente l'autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora ed il torrente Fiuzzi di Praia a Mare (2024)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su richiesta del senatore GAROFALO, la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento per acquisire ulteriori elementi di valutazione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA avverte che l'ordine del giorno delle sedute della Commissione già convocate per domani, giovedì 11 ottobre 1990, alle ore 10 e 15,30, è integrato con l'esame, in sede consultiva su atti del Governo, di due schemi di decreti delegati, predisposti in

attuazione, rispettivamente, degli articoli 4 e degli articoli 2 e 5 della legge 30 luglio 1990, n. 218, concernenti disposizioni in materia di ristrutturazione ed integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente BERLANDA avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 11 ottobre alle ore 10, avrà invece inizio alle ore 11.

La seduta termina alle ore 18,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

225^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'università e la ricerca e scientifica e tecnologica Zoso e per la pubblica istruzione Brocca.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

Ossicini: Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841)

Moltisanti ed altri: Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074)

Spitella ed altri: Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676)

Nocchi ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013)

Pizzo ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri. Prosegue l'esame dell'articolo 6 del testo unificato predisposto dal comitato ristretto.

Il PRESIDENTE segnala l'opportunità di inserire nell'articolo, dedicato alla nuova facoltà da istituire a Roma, un rinvio alle norme sul comitato ordinatore contenute nella recente legge n. 245 del 1990, all'articolo 2; in materia, il comitato ristretto ha predisposto una disposizione all'articolo 9, che peraltro ha suscitato talune critiche.

Il sottosegretario ZOSO segnala i problemi che potrebbero derivare dall'applicazione della legge n. 245, con particolare riguardo al pericolo

- di cui la Commissione appare consapevole - che la nuova facoltà sia di fatto colonizzata dalle facoltà di medicina.

Sull'argomento si svolge un prolungato dibattito, nel quale intervengono ripetutamente il relatore MEZZAPESA (favorevole ad applicare le norme comuni), i senatori BOMPIANI (il quale osserva che la nuova facoltà sarà costituita da discipline attinenti alle tre aree medica, giuridica e pedagogica, con prevalenza della prima) e NOCCHI (che suggerisce una rappresentanza tendenzialmente paritaria delle tre aree), il PRESIDENTE (secondo il quale, applicando il comma 6 dell'articolo 2, si porrà il problema dei tre membri elettivi del comitato, i quali dovrebbero appartenere a discipline non ancora esistenti nell'ordinamento universitario) e il sottosegretario ZOSO, che propone una norma recante la composizione del comitato.

Il senatore BOMPIANI presenta allora il seguente ordine del giorno, che viene accolto dal sottosegretario ZOSO:

«Il Senato,
nell'approvare la riforma degli ISEF,

impegna il Governo:

a tener conto, nella designazione dei componenti di nomina ministeriale del comitato ordinatore per la costituzione della facoltà di scienze dell'educazione fisica, motoria e dello sport della II università di Roma, della esigenza di assicurare, tenuto conto delle designazioni effettuate dal senato accademico, una equilibrata presenza, nel comitato stesso, delle diverse aree disciplinari presenti nell'ordinamento didattico della facoltà.»

0/841-1074-1676-2013-2190/1/7

BOMPIANI

Il PRESIDENTE formula allora la proposta di un emendamento, da inserire dopo il comma 1, recante la composizione del comitato ordinatore secondo l'indicazione fornita dal Sottosegretario, che viene approvato.

Il Presidente propone poi un emendamento al comma 4, volto a precisare che il personale docente in servizio presso gli ISEF è utilizzato, a domanda, per le esigenze didattiche e di ricerca della nuova facoltà. In questo modo - spiega - il predetto personale rimane in servizio nella fase transitoria, ma l'attribuzione degli insegnamenti è compiuta dal comitato ordinatore. La Commissione approva anche questo emendamento.

Dopo che il sottosegretario ZOSO ha fornito alcuni chiarimenti al Presidente circa i posti di personale non docente, l'articolo 6 è accolto con le modifiche apportate.

Il RELATORE propone un emendamento volto a precisare l'entità delle risorse che devono essere destinate all'impiantistica sportiva universitaria, per non lasciare alla discrezionalità del Ministro la decisione in merito, come d'altronde già indicato in sede di discussione

del bilancio per l'anno finanziario 1990 con un apposito ordine del giorno votato unanimemente dalla Commissione.

Il senatore NOCCHI ricorda che proprio in sede di discussione del bilancio si era deciso di precisare la suddetta indicazione e il provvedimento di riforma dell'ISEF costituisce una sede idonea.

Il senatore BOMPIANI ribadisce a sua volta l'opportunità di dare un'indicazione precisa circa l'impegno delle risorse destinate all'impiantistica sportiva, specie in relazione alla nascita della nuova facoltà onde evitare il ricorso a strutture private da parte delle università con notevole dispendio di risorse.

Dopo che il sottosegretario ZOSO ha suggerito una modifica alla proposta del relatore, la Commissione la accoglie, con l'intesa che in sede di coordinamento sarà inserita nell'articolo 5.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Dopo che il RELATORE ha descritto il contenuto dell'articolo proposto dal comitato ristretto, il PRESIDENTE ricorda le perplessità da più parti avanzate circa il problema delle convenzioni degli istituti ISEF pareggiati con le università.

Sull'argomento si svolge un dibattito, nel quale intervengono il sottosegretario ZOSO, il senatore BOMPIANI e il PRESIDENTE, al termine del quale la Commissione conviene che la questione richiede un approfondimento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)

Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187)

Gualtieri ed altri: Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Mezzapesa: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343)

(Esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 giugno scorso.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato lo stato dell'*iter* dei disegni di legge e l'avvenuta presentazione del disegno di legge n. 2343, d'iniziativa del senatore Mezzapesa, propone di riprendere l'esame dei

provvedimenti assumendo quale testo base della discussione il suddetto disegno di legge.

La senatrice ALBERICI ritiene preliminarmente necessario affrontare il problema delle risorse finanziarie per la realizzazione di questa importante riforma: infatti la lettura dei documenti di bilancio ha evidenziato la totale mancanza di qualunque accantonamento in proposito, situazione che, a suo avviso, impedisce la prosecuzione della discussione sui provvedimenti in titolo. Ella ritiene quindi necessario che il Ministro riferisca al Parlamento circa gli intendimenti del Governo poichè, a differenza di quanto egli ha dichiarato fin dal suo insediamento, non sembra proprio che l'elevazione dell'obbligo scolastico sia uno degli obiettivi prioritari di politica scolastica. La senatrice preannuncia infine la indisponibilità del Gruppo comunista a riprendere l'esame dei provvedimenti in titolo in assenza di precise indicazioni finanziarie da parte del Governo.

Il sottosegretario BROCCA ammette che la questione sollevata dalla senatrice Alberici è particolarmente rilevante: il Parlamento è legittimato a chiedere un pronunciamento del Ministro circa gli indirizzi di politica scolastica che egli intende perseguire, specie in relazione al problema dell'elevazione dell'obbligo scolastico. D'altronde pur riconoscendo il dato obiettivo della mancanza, nella legge finanziaria, di un accantonamento riferito a questa importante riforma, che implicherà dei costi anche elevati, ricorda che il Governo, supportato peraltro dalla Commissione, intendeva affrontare il problema della copertura nel momento in cui il quadro normativo del provvedimento fosse stato più chiaramente definito. In effetti, la mancanza di uno specifico accantonamento nella legge finanziaria non pregiudica la possibilità che si possano reperire le necessarie risorse nel momento in cui la riforma fosse definita dal Parlamento. Il Sottosegretario ritiene difficile quantificare allo stato attuale l'entità delle risorse necessarie alla realizzazione della riforma; si rimette comunque alle decisioni del Parlamento circa l'introduzione di uno specifico accantonamento nella legge finanziaria 1991.

Il senatore BOMPIANI, dopo aver ribadito l'impegno del Gruppo democristiano per la definizione di questa importante riforma, sulla cui necessità tutti i Gruppi sin dall'inizio della legislatura hanno convenuto, rileva che, essendo mutato il Ministro, sarebbe opportuno conoscere gli indirizzi che egli intende perseguire, come pure se al sottosegretario Brocca è stata confermata la delega a trattare questa materia secondo le linee precedentemente tracciate.

Riguardo poi alle risorse finanziarie da destinare alla realizzazione della riforma, egli ritiene molto difficile che il Tesoro si pronunci in merito fintanto che non sia definito in modo più chiaro il quadro normativo di riferimento; invita quindi tutti i Gruppi a riprendere l'esame dei provvedimenti, proprio per dar forza alle richieste che in tal senso sicuramente il Ministro intenderà fare.

La senatrice ALBERICI contesta la tesi secondo la quale il Governo non avrebbe indicato un accantonamento in finanziaria per l'elevazione dell'obbligo scolastico in mancanza di un'indicazione chiara sulla struttura della riforma, poichè - ricorda - tali indicazioni mancavano anche lo scorso anno quando, al contrario, l'accantonamento apposito esisteva, pur se di carattere simbolico. Ella quindi non ritiene affatto utile riprendere l'esame del provvedimento in assenza di precisi impegni da parte del Governo che non devono esaurirsi in dichiarazioni di principio, ma concretarsi nell'indicazione delle risorse finanziarie necessarie alla riforma. La sua parte politica ritiene a questo punto imprescindibile sollecitare il Governo ad assumersi le sue responsabilità.

Il sottosegretario BROCCA assicura che il Ministro gli ha confermato la delega ad esaminare i provvedimenti relativi all'innalzamento dell'obbligo scolastico secondo le linee precedentemente indicate. Riguardo all'assunzione di specifici impegni circa le risorse finanziarie da destinare alla riforma, egli si impegna ad informare il Ministro di quanto emerso nel dibattito e della richiesta di un suo personale intervento chiarificatore.

La senatrice ALBERICI ribadisce l'opportunità di un intervento del Ministro, considerando che in sede parlamentare si potrebbe emendare la legge finanziaria, prevedendo appositi accantonamenti per la realizzazione della riforma almeno per gli anni 1992-93.

Il PRESIDENTE informa che il Ministro gli ha manifestato il suo personale interesse a che il Parlamento definisca i provvedimenti relativi all'innalzamento dell'obbligo scolastico, garantendogli peraltro la sua personale presenza in una delle due sedute dedicate a tale argomento. Egli ritiene che l'impegno del Ministro sia confermato proprio dall'attribuzione al sottosegretario Brocca della delega sull'innalzamento dell'obbligo scolastico. Riguardo al problema delle risorse finanziarie, egli ritiene più produttivo continuare nell'esame dei provvedimenti, dando forza in tal modo all'azione del Ministro per ottenere le risorse necessarie.

Il senatore Arduino AGNELLI, pur convenendo che la mancata previsione di un apposito accantonamento nella legge finanziaria può suscitare preoccupazione, ritiene più opportuno che la Commissione proceda comunque nell'esame dei provvedimenti in titolo, sperando poi i necessari interventi per ottenere *in itinere* le necessarie indicazioni di ordine finanziario.

Il senatore NOCCHI ribadisce la questione posta dal suo Gruppo che costituisce condizione per un serio proseguimento del lavoro parlamentare. Egli sollecita il Presidente ad ottenere, in questa o nella prossima settimana, un intervento del Ministro, in base al quale il Gruppo comunista valuterà il suo atteggiamento riguardo al prosieguo dell'esame.

Dopo che il senatore BOMPIANI ha invitato tutte le parti politiche a superare posizioni preconcepite per dare una risposta all'opinione pubblica su una riforma così importante, il senatore LONGO considera del tutto improduttivo un lavoro di approfondimento dei testi legislativi avulso da indicazioni governative chiare anche circa le risorse disponibili alla realizzazione della riforma. Inoltre, a suo avviso, non è affatto vero che gli accantonamenti nella legge finanziaria siano riferiti solo a provvedimenti di legge già definiti.

Il sottosegretario BROCCA chiede quindi un rinvio dell'esame dei provvedimenti, al fine di informare il Ministro di quanto emerso nel dibattito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Bomplani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri (Parere alla 12^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore BOMPIANI illustra gli aspetti del disegno di legge n. 2375 più strettamente connessi alla competenza della Commissione. Dopo aver descritto il quadro normativo da cui questo progetto di riforma prende le mosse, si sofferma sul collegamento tra la formazione del personale sanitario e i compiti delle università che, secondo la riforma, dovrebbe istituire corsi di preparazione per i dirigenti incaricati della direzione delle USL e degli ospedali, i quali diventerebbero aziende ospedaliere autonome. Dopo aver indicato sommariamente gli altri obiettivi del progetto di riforma, sottolinea le innovazioni introdotte riguardo allo stato giuridico del personale medico, la cui carriera verrebbe strutturata su due livelli, uno dirigenziale e l'altro cosiddetto «in formazione». I dirigenti sarebbero poi suddivisi in due fasce, la prima corrispondente sostanzialmente all'attuale figura dell'aiuto e la seconda a quella del primario, attribuendo al primo maggiore autonomia funzionale e al secondo compiti di coordinamento dei reparti.

Le linee del provvedimento sono state sostanzialmente confermate dalla Camera dei deputati, ma egli manifesta preoccupazione, tra l'altro condivisa dal mondo sanitario, circa la collocazione di una riforma così profonda in una fase delicata di trasformazione dell'organizzazione sanitaria che, collegata alla carenza di personale infermieristico di elevata qualificazione professionale, potrebbe determinare pericolosi vuoti di potere, stante la obiettiva riduzione operata dal progetto di riforma delle funzioni, e quindi della responsabilità, dei primari.

Occorre quindi, a suo avviso, rivalutare la proposta governativa, come del resto già sta facendo la Commissione sanità. I riflessi delle modificazioni in atto nel sistema sanitario sull'università sono evidenti, poichè il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 aveva individuato la corrispondenza dell'assistente ospedaliero al tecnico laureato o al ricercatore, dell'aiuto al professore associato e del primario al professore ordinario.

Il relatore indica poi il modello di riforma proposto dal Gruppo comunista con il disegno di legge n. 1879: esso non dispone lo scorporo degli ospedali dalle USL, ma attribuisce loro una particolare autonomia gestionale.

Passando al disegno di legge n. 233, il relatore ricorda che esso istituisce la scuola superiore di sanità, che viene concepita come un'agenzia formativa, guidata centralmente da un consiglio scientifico collegato con il Ministero della sanità, per i dirigenti delle USL e degli ospedali. Infatti si ravvisa la necessità che la figura del direttore generale assuma quelle caratteristiche di qualificazione tecnico-professionale che lo rendano capace di affrontare i problemi organizzativi di strutture così delicate. Si istituisce anche l'albo dei direttori generali dal quale le diverse USL e gli ospedali sceglieranno i loro dirigenti. Il progetto governativo ha accolto i principi ispiratori del disegno di legge n. 233 ma non in modo del tutto soddisfacente, poichè la formazione dei suddetti dirigenti viene affidata ad una direzione generale del Ministero della sanità, soluzione non del tutto idonea.

Il relatore si sofferma poi sui diversi modelli di gestione dei rapporti tra università e sistema sanitario. Ricorda anzitutto i policlinici universitari autogestiti e le strutture realizzate dall'università ma affidate in gestione alle USL; vi è poi una terza e più diffusa situazione: quella dei cosiddetti ospedali clinicizzati. Si tratta di ospedali nei quali si svolge attività didattica e di ricerca ed il primariato è affidato ad un docente universitario, ma buona parte del personale è dipendente dal Servizio sanitario nazionale. In altri casi ancora, fortunatamente rari, strutture universitarie sono insediate presso piccoli ospedali o addirittura in case di cura private. Vi è infine il caso delle cattedre universitarie attivate presso istituti di ricerca e cura a carattere scientifico.

A fronte di una situazione così frastagliata, il testo approvato dalla Camera dei deputati conferisce autonomia di gestione, fondata sulla creazione di un direttore generale e di un consiglio di amministrazione, agli istituti di ricerca e cura a carattere scientifico. Analogo ordinamento è previsto per i policlinici autogestiti. È evidente allora la necessità di conferire corrispondenti autonomia ed ordinamento anche alle altre sedi ove opera l'università, con particolare riferimento agli ospedali clinicizzati, pena il determinarsi di una ingiusta discriminazione. La soluzione ideale, auspicata da tutti gli interessati, sarebbe la trasformazione di tutte le grandi sedi ospedaliere clinicizzate in policlinici, con la relativa autonomia. Nell'attesa del raggiungimento di questo obiettivo, che potrà richiedere molto tempo, e ferma restando l'obbligatorietà della convenzione, è bene conferire fin d'ora agli ospedali clinicizzati la stessa autonomia già prevista per i policlinici. Nei consigli di amministrazione, poi, dovranno sedere anche rappresentanti dell'università.

Il relatore si sofferma poi sull'esigenza che i nuovi dirigenti ospedalieri abbiano una specifica formazione professionale di alto livello, fondata sul possesso di requisiti oggettivi.

Il PRESIDENTE propone che, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento, il parere scritto che la Commissione approverà sia stampato in allegato alla relazione che la Commissione di merito presenterà all'Assemblea.

La Commissione conviene.

Si apre il dibattito.

Il senatore NOCCHI giudica preferibili, in ordine alle prime due questioni illustrate dal relatore Bompiani, le soluzioni contenute nel disegno di legge n. 1879 dei senatori comunisti. In generale, è necessario introdurre una distinzione rigorosa fra i livelli e le competenze dei soggetti politici da un lato e la gestione tecnica dall'altro, distinzione la cui mancanza è la principale responsabile delle gravi distorsioni lamentate. Condivide poi l'esigenza di adeguati meccanismi formativi per il personale dirigenziale: si tratta di uno dei nodi sui quali è necessario incidere. Tuttavia il disegno di legge n. 2375 contraddice tale finalità, poichè, al contrario, apre nuovi spazi agli appetiti partitocratici.

Il senatore RICEVUTO esprime viva preoccupazione, poichè, nonostante le promesse disponibilità finanziarie a favore dei policlinici, questi ultimi non possono assumere nuovo personale. Si tratta di una grave incongruenza che va sanata al più presto; attualmente, infatti, i policlinici universitari possono funzionare solo attraverso il metodico sfruttamento dei giovani medici specializzandi. Invita pertanto il Ministro dell'università e quello della sanità a provvedere con urgenza, senza attendere la riforma dei policlinici.

Il senatore BOGGIO si sofferma su un problema che riguarda la maggioranza della popolazione: si riferisce alla situazione degli ospedali nelle città di medie dimensioni, già classificati come provinciali, i quali hanno subito un pauroso degrado. Non vi è infatti alcun serio controllo sui meccanismi di spesa di queste strutture. Quanto ai direttori amministrativi, paventa che, al di là di qualunque innovazione formale, tali cariche saranno conferite sempre ai medesimi squalificati personaggi. È necessario allora trovare una via radicalmente diversa per la selezione del personale dirigente incaricato di governare il sistema sanitario; ci si dovrebbe ispirare ai criteri di selezione dei dirigenti dell'industria privata, che vengono preposti ai loro incarichi in virtù della loro capacità manageriale, a prescindere da una specifica competenza tecnica nel settore considerato. In conclusione, esprime l'auspicio di collegamenti sempre più stretti fra il Servizio sanitario nazionale e l'università: l'esperienza dimostra, infatti, che solo le strutture connesse alla seconda raggiungono un accettabile grado di efficienza.

Il senatore Arduino AGNELLI esprime vivo apprezzamento per la relazione del senatore Bompiani e condivide le linee da lui proposte per il parere.

Il senatore MANZINI, non pienamente convinto della fondatezza di tutte le critiche che oggi vengono rivolte al Servizio sanitario nazionale, sottolinea la difficoltà di un intervento riformatore davvero efficace. Fa quindi presente al senatore Boggio che il testo approvato dalla Camera dei deputati si richiama, quanto ai criteri di selezione dei dirigenti, a principi consolidati e da tempo vigenti per la gestione di ogni impresa pubblica e privata. Al di là di qualunque competenza specifica, non indispensabile, appare quanto mai opportuno avere introdotto il requisito della precedente esperienza nella direzione di enti o imprese. Se poi i consigli di amministrazione, nella loro autonomia, sceglieranno solo dei burocrati, la responsabilità di tale scelta andrà ascritta esclusivamente a loro.

Quanto al rapporto con l'università, ricorda che in vari casi le convenzioni hanno suscitato un amplissimo contenzioso e spera che le nuove norme in esame rendano più agevole tale rapporto. Dichiarò quindi di condividere in linea di massima l'orientamento espresso in materia dal relatore Bompiani, anche se non va trascurato il fatto che i policlinici hanno suscitato a loro volta gravi problemi. Condivide infine la proposta di istituire una apposita agenzia per la formazione dei quadri dirigenti.

In un breve intervento il senatore BOGGIO fa presente che esistono già istituti per la formazione convenzionati con le USL, che in vari casi sono solo associazioni a delinquere.

Il PRESIDENTE è d'accordo sull'esigenza che anche gli ospedali clinicizzati evolvano verso un modello gestionale analogo a quello dei policlinici; è ormai evidente, infatti, che le strutture mediche gestite dalle università, pur con tutti i loro limiti, funzionano meglio di quelle del Servizio sanitario nazionale. Non vi è dubbio, poi, sulla necessità che nei loro consigli di amministrazione le università possano nominare propri rappresentanti. È molto importante anche il problema segnalato dal senatore Ricevuto, del quale la Commissione si è già attivamente occupata.

Quanto alla figura del direttore generale, è necessario introdurre anche meccanismi di responsabilità, onde evitare un rapporto di sostanziale asservimento rispetto al consiglio di amministrazione: si potrebbe prevedere, ad esempio, il divieto di conferma al termine del mandato se il bilancio dell'ospedale non è in pareggio. È opportuno inoltre che i direttori generali dispongano di una specifica competenza in materia sanitaria, quantomeno per evitare gli sperperi e gli errori che spesso vengono contrabbandati sotto il pretesto delle esigenze sanitarie. Conclude ricordando, in materia di formazione di una classe manageriale, l'interessante esperienza rappresentata dall'università Dauphine di Parigi, recentemente visitata da una delegazione della Commissione.

Il senatore MANZINI suggerisce che nel parere si esprima un giudizio favorevole sugli articoli 10 e 11 del disegno di legge n. 2375 ed

un invito a sviluppare le possibilità di integrazioni fra area privata e area pubblica, anche ai fini di una riduzione della spesa.

Il senatore BOGGIO suggerisce che le delibere del consiglio di amministrazione siano adottate previo parere obbligatorio del direttore generale.

Il relatore BOMPIANI replica agli intervenuti, ricordando in primo luogo i limiti di competenza della Commissione. Si dice lieto della unanimità emersa sulla esigenza di rafforzare la formazione e la qualità del personale dirigente e risponde al senatore Ricevuto facendo presente che la soluzione del problema lamentato risiede nella determinazione delle piante organiche, nonché nella previsione legislativa di impiego dei medici specializzandi in attività di assistenza, ovviamente retribuita ed entro limiti ben precisi, in conformità alla normativa comunitaria.

Fa presente poi ai senatori Boggio e Manzini che la Sanità non vende beni ma eroga servizi, e questo rende particolarmente difficile individuare le più opportune modalità di formazione dei suoi dirigenti. In questo campo, il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati non fa altro che prendere atto di esperienze consolidate, effettuate ormai da molti anni in vari Paesi. Dopo aver fatto presente che, a suo avviso, il direttore generale dovrebbe disporre di una specifica competenza in materia sanitaria, e che la formazione di questo personale dovrebbe essere compiuta da tutte le università italiane, dichiara di condividere l'ultima proposta del senatore Boggio e l'esigenza, segnalata dal Presidente, di introdurre più efficaci meccanismi per la verifica dei risultati conseguiti. Conclude auspicando un deciso impegno della Commissione affinché tutte le predette osservazioni divengano emendamenti al testo del disegno di legge n. 2375.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione pareri, già convocata per il pomeriggio, si riunirà invece al termine della seduta della Commissione.

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno delle sedute di domani, 11 ottobre 1990, è integrato con il seguito della discussione, in sede deliberante, dei disegni di legge n. 2373 e n. 2374, relativi ai contributi alla Biblioteca italiana per i ciechi e all'Unione italiana ciechi, con il seguito dell'esame congiunto, in sede referente, dei disegni di legge nn. 1823, 1219, 1868 e 2270 in materia di spettacolo, nonché, in sede consultiva, con il seguito dell'esame del decreto di riparto del Fondo unico dello spettacolo, per il parere al Ministro.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

199^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERNARDI

Interviene il ministro della marina mercantile Vizzini e i sottosegretari di Stato per le poste e telecomunicazioni Tempestini e per i trasporti Nepi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati (2429)
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 2 ottobre.

Il presidente BERNARDI dà conto dei pareri favorevoli delle Commissioni 1^a e 6^a, del parere favorevole condizionato della 5^a Commissione e del parere favorevole con osservazioni della 13^a Commissione.

Il relatore, senatore PATRIARCA, propone un breve rinvio della discussione al fine di pervenire ad una formulazione più chiara del comma 1 dell'articolo 2 che, nel testo attuale, potrebbe sembrare contraddittorio.

Il senatore VISCONTI si dichiara favorevole alla proposta del relatore.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

Potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative delle Capitanerie di porto e degli uffici periferici della marina mercantile (2345)
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 2 ottobre.

Il relatore, senatore IANNIELLO, preannuncia la presentazione di emendamenti per tener conto delle modifiche apportate allo stanziamento in esame dal nuovo disegno di legge finanziaria, nonchè per precisare che il programma di potenziamento delle infrastrutture delle Capitanerie di porto sarà destinato solo parzialmente all'esecuzione di lavori di manutenzione.

Il senatore SANESI esprime dei dubbi sulla possibilità di conciliare il programma di potenziamento con la riduzione dello stanziamento per il 1991 prevista dal disegno di legge finanziaria.

Il presidente BERNARDI propone il rinvio della discussione, in considerazione dell'opportunità di attendere il parere della 5^a Commissione.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERNARDI propone di procedere alla congiunzione dei disegni di legge nn. 1472 e 2358, in materia di alloggi di servizio per il personale postelegrafico.

Concordano i senatori NIEDDU e ANDÒ, rispettivi relatori sui due provvedimenti.

Il senatore VISCONTI sottolinea che i due disegni di legge non sono coincidenti in quanto la proposta del Gruppo democristiano, oltre a modificare l'articolo 9 della legge n. 39 del 1982, prevede la possibilità che gli alloggi di servizio siano ceduti in proprietà agli assegnatari.

Nel sottolineare la prioritaria esigenza di bloccare gli sfratti, definendo immediatamente il rapporto con l'utenza, il senatore Visconti dichiara quindi di non essere contrario alla congiunzione, purchè si ipotizzi fin da ora la possibilità di stralciare dal disegno di legge n. 2358 la parte relativa alla cessione in proprietà degli alloggi qualora comporti un eccessivo allungamento dei tempi di approvazione.

Il presidente BERNARDI ricorda che la Commissione ha già sollecitato il Governo ad affrontare la questione attraverso l'approvazione di una relazione. Al riguardo chiede al sottosegretario Tempestini quali iniziative siano state assunte, ritenendo anch'egli prioritario pervenire in tempi rapidi alla soluzione del problema degli sfratti.

Il sottosegretario TEMPESTINI afferma che il Ministro ha già emanato più volte disposizioni per bloccare gli sfratti dagli alloggi non strettamente di servizio, sia pure nei limiti della normativa vigente. Nel rilevare che comunque il fenomeno non ha rilevanza particolare su tutto il territorio nazionale, ma si è presentato in forma più acuta solo in alcune zone, ad esempio a Milano, comunica che il Governo ha

abbandonato l'ipotesi di predisporre un proprio testo e che presenterà quindi degli emendamenti soprattutto in merito alla disciplina della cessione in proprietà, per la quale nutre delle riserve. Preannuncia infine la disponibilità del Governo ad un eventuale stralcio dell'articolo 2 del testo democristiano.

In risposta ad un'osservazione del presidente Bernardi, che si dichiara perplesso circa la dichiarata impossibilità per il Ministro di risolvere in via amministrativa il problema degli sfratti in presenza di un disegno di legge in materia, il sottosegretario Tempestini afferma che diversi procedimenti di sfratto sono stati bloccati, ma il problema evidentemente si ripropone in continuazione, rendendo sempre più difficile chiedere agli uffici periferici la reiterazione di un certo comportamento.

Il senatore GIANOTTI, preannunciata la riformulazione dell'articolo unico del disegno di legge comunista, prospetta l'opportunità di pervenire ad uno stralcio, in quanto la cessione in proprietà degli alloggi costituisce materia complessa il cui esame richiederà inevitabilmente tempi lunghi. Evidenzia altresì l'inopportunità di esaminare nello stesso testo due norme che potrebbero rilevarsi contraddittorie.

Dissente il senatore NIEDDU, precisando che la cessione in proprietà è facoltativa e rilevando che comunque sarebbe affrettata e inopportuna una decisione in data odierna circa lo stralcio dell'articolo 2.

La Commissione conviene quindi sulla congiunzione dei due provvedimenti, rinviando la decisione in merito allo stralcio.

IN SEDE REFERENTE

Gianotti ed altri: Modifica dell'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, in materia di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico (1472)

Nieddu ed altri: Modifica dell'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, e cessione in proprietà degli alloggi di servizio per il personale postelegrafonico (2358)

(Esame congiunto e rinvio; proposta di richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Si procede all'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Il senatore NIEDDU riferisce alla Commissione, ricordando che gli alloggi oggetto dei due provvedimenti sono stati suddivisi secondo una metodologia che rifletteva le esigenze organizzative e operative dell'azienda al momento della realizzazione di investimenti per l'acquisizione delle abitazioni ai sensi delle leggi nn. 227 del 1975 e 39 del 1982. Era prevista una priorità, egli continua, per gli alloggi strettamente funzionali all'esercizio di specifiche funzioni, come quelle dei custodi, o di rappresentanza per le qualifiche dirigenziali; altri alloggi erano ubicati negli stabilimenti adibiti a stazioni radio ed altri ancora destinati genericamente ai dipendenti postali secondo criteri

analoghi a quelli adottati dagli istituti autonomi delle case popolari. Poichè la previsione che l'appartamento fosse lasciato libero con la perdita a qualunque titolo dello status di dipendente ha fatto sorgere problemi sociali spesso molto acuti, con l'articolo 1 del disegno di legge n. 2358, sostanzialmente identico all'articolo unico del disegno di legge n. 1472, si stabilisce che tale disposto non si applica qualora la perdita dello status di dipendente dipenda da decesso, collocamento a riposo per compimento del limite massimo di età, dispensa dal servizio per infermità ed in altri casi espressamente richiamati nei disegni di legge.

Nel sottolineare che i due provvedimenti si riferiscono solo agli alloggi destinati genericamente ai dipendenti postali, che quindi in realtà non sono di servizio, il senatore Nieddu illustra l'articolo 2 del disegno di legge n. 2358 che, inquadrandosi nelle scelte politiche generali di cessione da parte dello Stato di immobili non essenziali alle proprie funzioni, prevede l'opzione per l'assegnatario di trasformare la titolarità del contratto in titolo di proprietà. Il relatore propone infine di richiedere il trasferimento alla sede deliberante dei due provvedimenti.

La Commissione conviene all'unanimità su tale proposta, con l'assenso del rappresentante del Governo.

Il presidente BERNARDI afferma che la relativa richiesta sarà comunque inoltrata alla Presidenza del Senato allorquando saranno pervenuti i prescritti pareri.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputato Dutto: Nuove disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni (2364), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

In apertura di seduta, il presidente BERNARDI comunica che è pervenuto il parere favorevole della 1^a Commissione permanente.

Il senatore COVELLO riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, che completa il processo di liberalizzazione avviato con la legge n. 75 del 1987, che a suo tempo ha revocato l'esclusiva della manutenzione in capo al gestore pubblico. Il provvedimento dà agli abbonati la facoltà di approvvigionarsi direttamente delle apparecchiature terminali abilitate a comunicare con la rete pubblica, assegnando al Ministro delle poste il compito di adottare con proprio decreto le relative disposizioni attuative. In particolare, egli precisa, il Ministro dovrà stabilire il contenuto e le modalità delle certificazioni che le imprese autorizzate di cui si serve l'abbonato debbono rilasciare all'atto del collaudo, le modalità per la sorveglianza sulla rete e le apparecchiature collegate da parte del gestore pubblico, le modalità e i tempi per la risoluzione dei rapporti intercorrenti tra gli utenti ed il gestore del servizio pubblico. Proponendo una rapida approvazione del provvedimento, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, il senatore Covello sottolinea infine che esso si presenta anche in linea con la

direttiva comunitaria n. 301 del 16 maggio 1988, che fissa il calendario della completa liberalizzazione dei terminali di utente.

Si apre il dibattito.

Il senatore PINNA, dichiarando di condividere in linea di massima il provvedimento, soprattutto a seguito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, esprime talune perplessità sulla disposizione che affida al Ministro delle poste la definizione delle terminazioni di rete che restano nella competenza del gestore pubblico quanto a costituzione e gestione. Prospetta altresì l'opportunità di chiarire i requisiti che devono possedere le imprese che effettueranno, su richiesta dell'abbonato, l'installazione, il collaudo, l'allacciamento e la manutenzione delle apparecchiature terminali.

Su suggerimento del senatore BERNARDI, il senatore PINNA dichiara poi la sua disponibilità a recepire le preoccupazioni espresse in un ordine del giorno, anziché in proposte emendative.

Il RELATORE si dichiara disponibile a presentare egli stesso un ordine del giorno in tal senso.

Il senatore MARNIGA esprime perplessità sul comma 5 dell'articolo 1, che conferisce al Governo poteri regolamentari troppo ampi, nonché sull'articolo 2 in tema di sanzioni, che potrebbe dar luogo a molteplici sperequazioni.

Il presidente BERNARDI ricorda che già presso la Camera dei deputati il Governo ha accettato un ordine del giorno che recepisce le preoccupazioni dei senatori comunisti.

Dopo che il senatore PATRIARCA ha rilevato l'opportunità che le imprese autorizzate rispondano al gestore pubblico, interviene il sottosegretario TEMPESTINI che rileva in primo luogo come il provvedimento intervenga per regolamentare operazioni che di fatto non vengono più svolte dal gestore pubblico. Nel ricordare inoltre che nel provvedimento è già previsto un potere di sorveglianza del gestore pubblico, sottolinea che i disturbi della rete, lamentati spesso dall'utenza, non nascono dall'affidamento di talune operazioni a privati, ma dalla insufficienza della rete stessa.

Il senatore MARNIGA, alla luce dei chiarimenti del Governo, chiede a nome del Gruppo socialista il rinvio della discussione al fine di formulare eventuali emendamenti.

Il relatore COVELLO è disponibile ad un rinvio che potrebbe consentire anche una migliore formulazione delle funzioni di controllo da parte della Sip. Al riguardo prospetta l'eventualità di proseguire i lavori in sede ristretta, eventualmente effettuando un'audizione del gestore pubblico.

Il presidente BERNARDI, sottolineando a sua volta che il provvedimento propone una regolamentazione di attività già esistenti, dichiara di non ritenere necessaria la costituzione di un comitato ristretto. Invita altresì il senatore Marniga a pervenire in tempi brevi alla formulazione di eventuali emendamenti.

Il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Riforma dell'ordinamento dell'ente «Ferrovie dello Stato» (2344)

Rossi ed altri: Riforma dell'ente «Ferrovie dello Stato» (1629)

Andò ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'ente «Ferrovie dello Stato» (2311)

Visca: Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente Ferrovie dello Stato (2340)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso relativi.

Il RELATORE illustra l'emendamento 7.1, che estende le attività del consiglio di amministrazione dell'ente anche alla politica delle partecipazioni.

Il senatore ANDÒ illustra l'emendamento 7.1-*bis*, con il quale si prevede che il consiglio di amministrazione determina i criteri per le condizioni generali di contratto, nel rispetto delle norme comunitarie, formulando sull'identica materia raccomandazioni per l'intero comparto delle partecipazioni dell'ente.

Il senatore LOTTI illustra gli emendamenti 7.2 e 7.3 che sono coerenti con le posizioni della sua parte politica contraria all'istituzione del direttore generale. Illustra successivamente l'emendamento 7.4 che precisa talune modalità di funzionamento del consiglio di amministrazione, nell'intento di garantire la massima autonomia decisionale e contemporaneamente la massima responsabilizzazione dei singoli componenti il consiglio.

Dopo osservazioni del senatore VISCA e del presidente BERNARDI, che ritengono più opportuno un rinvio a norme generali di funzionamento tipiche delle società per azioni, senza appesantire il provvedimento con indicazioni troppo puntuali, il RELATORE si esprime in senso favorevole sull'emendamento presentato dal senatore Andò ed invece contrario sugli emendamenti 7.2, 7.3 e 7.4, ritenendo anch'egli superflue talune disposizioni troppo analitiche.

Il sottosegretario NEPI si dichiara favorevole agli emendamenti 7.1 e 7.1-bis ed invece contrario a quelli presentati dal senatore Lotti, richiamandosi alle motivazioni del relatore.

Posti ai voti sono approvati gli emendamenti 7.1 e 7.1-bis ed invece respinti gli emendamenti 7.2, 7.3 e 7.4.

Il senatore LOTTI illustra quindi due emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7, riguardanti il conflitto di interessi dell'amministratore e la responsabilità verso l'ente degli amministratori; al riguardo egli precisa che si tratta di norme, previste dalla disciplina generale per le società per azioni, che garantiscono una maggiore responsabilizzazione degli amministratori ed una più adeguata trasparenza nella gestione.

Con il parere contrario del relatore e del Governo tali emendamenti sono posti ai voti e respinti.

Si passa all'articolo 8.

Il senatore LOTTI illustra l'emendamento 8.1, soppressivo dell'articolo 9 della legge n. 210 del 1985 e quindi della figura del direttore generale. Tale orientamento, egli prosegue, è determinato dall'esigenza di evitare in ogni caso la creazione di un contropotere all'interno dell'ente che può essere alla radice di conflitti e di paralisi gestionale, così come ha testimoniato l'esperienza degli anni di applicazione della legge n. 210; al riguardo ritiene anche insufficienti le proposte di modifica dell'articolo 8 avanzate dal relatore, che configurano il direttore come responsabile dell'esercizio ferroviario.

Sull'emendamento interviene il senatore PATRIARCA, il quale afferma che le note difficoltà dell'ente Ferrovie dello Stato non sono state determinate a suo avviso dai rapporti instauratisi tra presidente e direttore generale; fa altresì presente che il direttore generale può costituire un fattore di equilibrio e una garanzia di una maggiore articolazione del processo decisionale, con risultati di maggiore correttezza, congruità e trasparenza dei provvedimenti. La previsione del direttore generale appare poi assai opportuna se si tiene conto della notevole complessità delle attività che fanno capo all'ente.

Il senatore VISCA sottolinea che la previsione di un direttore generale ha senso se gli vengono affidate specifiche responsabilità e non meri poteri di assistenza tecnica e consultivi.

Il senatore SANESI osserva come il direttore generale abbia un peso rilevante all'interno del consiglio di amministrazione, svolgendo un ruolo importante di ausilio tecnico e di garanzia nell'esecuzione delle delibere dell'organo stesso.

Il RELATORE illustra quindi gli emendamenti 8.2 e 8.3 che configurano il direttore generale come responsabile dell'esercizio ferroviario.

Il senatore LOTTI sottolinea la contraddittorietà della proposta del relatore, nella quale da un lato si limitano i poteri del direttore generale al solo esercizio ferroviario, prefigurando quindi l'istituzione di altri direttori per altre aree di attività, dall'altro invece si dà esclusivamente allo stesso direttore generale dignità legislativa e compiuta caratterizzazione.

Al riguardo il relatore REZZONICO e il presidente BERNARDI fanno presente che a loro avviso l'area dell'esercizio ferroviario ricomprende anche le attività connesse (ad esempio area commerciale, finanziaria ecc.) che non afferiscono invece alla politica di partecipazione dell'ente.

Il sottosegretario NEPI fa presente che sulla figura del direttore generale si è discusso a lungo sia in sede governativa che parlamentare; esprime l'avviso che non si possa modificare l'impostazione sottesa al testo del Governo, così come emendato dal relatore, affermando che è indispensabile un punto di riferimento nella gestione sia per quanto riguarda l'esecuzione delle delibere del consiglio di amministrazione sia per quel che concerne il coordinamento dei diversi servizi dell'ente. Esprime pertanto parere favorevole sugli emendamenti 8.2 e 8.3 del relatore e contrario invece sull'emendamento 8.1.

Il presidente BERNARDI, considerando anche la delicatezza dell'argomento, propone di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo alla seduta di domani, a partire dalle ore 11.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

127^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***MORA**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 10,40.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SUI TEMI AFFRONTATI COL DISEGNO DI LEGGE N. 2428 CONCERNENTE LA LEGGE PLURIENNALE PER L'ATTUAZIONE DI INTERVENTI PROGRAMMATI IN AGRICOLTURA

Il presidente MORA illustra alla Commissione la proposta, concordata in sede di Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, di svolgere una indagine conoscitiva sui temi affrontati dal disegno di legge n. 2428, concernente la legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura, mediante audizione dei rappresentanti delle Regioni e delle Provincie autonome di Trento e Bolzano, nonché dei rappresentanti delle tre organizzazioni agricole professionali maggiormente rappresentative (Coldiretti, Confagricoltura e Confcoltivatori) e delle tre centrali cooperative più rappresentative (Confcooperative, Lega nazionale delle cooperative e mutue e Associazione generale delle cooperative italiane). Dette audizioni dovrebbero svolgersi nelle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 30 ottobre.

La Commissione concorda all'unanimità e quindi il presidente Mora dichiara che provvederà a chiedere il prescritto assenso al Presidente del Senato.

IN SEDE DELIBERANTE**Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 4 ottobre.

Prende la parola il senatore CASCIA il quale fa rilevare che mentre la copertura delle spese previste nel disegno di legge per il triennio 1991-1993 corrisponde agli accantonamenti decisi con la legge finanziaria 1990, invece con il nuovo disegno di legge finanziaria 1991 presentato dal Governo all'altro ramo del Parlamento le risorse rese disponibili per il suddetto triennio sono inferiori di circa 2.000 miliardi.

Si pone dunque pregiudizialmente il problema di chiarire cosa intenda effettivamente fare il Governo onde evitare che il dibattito in Commissione si risolva in una finzione e blocchi sostanzialmente il disegno di legge pluriennale.

Conclude ribadendo la necessità che si risolva pregiudizialmente detto problema modificando (come egli auspica) le previsioni della legge finanziaria 1991 ovvero modificando il disegno di legge in esame.

Il sottosegretario CIMINO fa presente che una rimodulazione della spesa potrà essere effettuata solo dopo che il Parlamento avrà deliberato sulla finanziaria 1991, che potrebbe anche presentare novità rispetto alle proposte governative. Si tratta di avere dunque una certezza sui dati finanziari di partenza. Occorre inoltre, aggiunge il sottosegretario Cimino, considerare che la legge pluriennale per gli interventi programmati in agricoltura non è soltanto un provvedimento di finanziamento ma contiene principi ed indirizzi operativi. Sottolinea infine che, pur in un momento di emergenza finanziaria che il Paese sta attraversando, il bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste risulta essere quello meno penalizzato, avendo subito decurtazioni di circa il 7 per cento.

Il presidente MORA dichiara di ritenere esaurienti le spiegazioni del sottosegretario Cimino.

Il senatore MARGHERITI prende quindi la parola per rilevare che il conseguimento degli obiettivi del piano agricolo nazionale e dei piani di settore è indissolubilmente legato alla disponibilità delle risorse finanziarie indicate nel disegno di legge in discussione. Ne consegue che una eventuale rimodulazione in senso riduttivo implicherebbe il rischio di non poter raggiungere gli obiettivi prestabiliti.

Sottolineato poi che si tratta di una legge non di principio ma di finanziamento di interventi programmati, ribadisce la necessità che il Governo chiarisca subito quali risorse intende rendere disponibili.

Il senatore CASCIA interviene nuovamente per ribadire la sua pregiudiziale, sottolineando che la copertura della spesa relativa agli anni 1991 e 1992 prevista nel disegno di legge finanziaria 1991 è diversa da quella prevista nel disegno di legge in esame, rispondente agli stanziamenti della legge finanziaria 1990. Aggiunge inoltre che l'aspetto finanziario costituisce l'elemento preponderante nella struttura del provvedimento in discussione, nel quale si può riconoscere che sono affrontati anche problemi diversi sui quali egli si riserva di intervenire successivamente. Resta la fondamentale esigenza, egli conclude, che almeno prima di giungere al voto, il Governo chiarisca il problema.

Il sottosegretario CIMINO concorda sulla esigenza del chiarimento prima del voto.

Segue un breve intervento del presidente MORA e quindi ha la parola il senatore PEZZULLO.

Premesso che alla luce di molti anni di esperienza i risultati finali delle leggi pluriennali agricole sono apparsi lontani dagli obiettivi fissati e non coincidenti con le dichiarazioni programmatiche che ne hanno accompagnato la nascita (aspetto che - egli aggiunge - viene riconosciuto dal relatore Micolini quando rileva lo scollamento della spesa regionale nel settore e rimarca l'inefficienza operativa e finanziaria di alcune regioni) l'oratore afferma che l'autonomia regionale non può tradursi in anarchica indipendenza.

Quindi in riferimento alla necessità di evitare quanto più possibile sprechi e distorsioni - pone l'accento sulla distinzione di tre tipi di spesa pubblica: spesa per gli investimenti produttivi (avviano nuovi processi economici nella filiera produzione - trasformazione - commercializzazione); spesa a prevalente funzione sociale, volta a sostenere redditi e occupazione indipendentemente da un rapporto col mercato e con la produzione; spesa per servizi.

Rilevato quindi che i fondi utilizzati per investimenti produttivi con la legge «quadrifoglio» e con la legge n. 752 del 1986 non hanno superato il 20 per cento della spesa totale (percentuale troppo bassa di fronte all'esigenza di riequilibrare la bilancia agroalimentare), il senatore Pezzullo svolge una riflessione sui due volti che distinguono il settore agricolo: uno, economicamente efficiente, di tipo imprenditoriale-produttivo, cui è demandato il compito di rendere competitiva la produzione agricola sui mercati comunitari e mondiali; l'altro, meno competitivo, con problemi di tipo socio-occupazionale, che presenta notevoli squilibri ed è esposto a gravi perturbazioni ove venissero a cessare i flussi di finanziamento dai quali dipende. Nessuna di queste due realtà, sottolinea il senatore Pezzullo, può essere penalizzata se si vuole che sviluppo economico e difesa delle categorie agricole restino gli obiettivi di fondo della legge in discussione.

Successivamente l'oratore chiede che il Governo esprima con chiarezza quale sia la prevalente tipicizzazione del disegno di legge presentato (produttiva, sociale oppure di fornitrice di servizi per il settore), potendosi solo in questo modo vincolare le regioni al rispetto del dettato della legge (alcuni interventi come quelli per la lotta alla disoccupazione dovrebbero gravare su ministeri o assessorati diversi da quelli dell'agricoltura). È in questa visione che, a suo avviso, potrà essere chiaramente valutato anche il fenomeno dei fondi alla cooperazione che sono stati destinati in buona parte non a nuove imprese economiche ma al ripianamento di passività, dovute a clamorosi errori di gestione, che nel settore privato comporterebbero l'apertura di procedure fallimentari.

Ribadito quindi che il Governo deve compiere con chiarezza le proprie scelte politiche di fondo anche per quanto riguarda l'agroindustria, pone l'accento sulla necessità che vi sia chiarezza tra investimenti produttivi e spese sociali nel settore della cooperazione (le maggiori

facilitazioni concesse alla cooperazione non debbono tradursi in una pratica esclusione di altre categorie di imprenditori, come si è finora verificato); e conclude invitando il Governo a far proprie le considerazioni sin qui svolte sia sulla esigenza di adeguati finanziamenti, sia sull'utilizzo attento ed oculato di tali mezzi pubblici, nonchè a palesare il proprio orientamento prima che nascano emendamenti che, data la delicatezza dei problemi, potrebbero apparire stravolgenti.

Il senatore LOPS, premesso che si riserva di entrare successivamente nel merito dei singoli problemi, chiede che in via prioritaria si definiscano le disponibilità finanziarie; richiama l'attenzione sull'abbandono delle campagne da parte dei giovani, scoraggiati per il calo dei crediti agricoli e si sofferma ad evidenziare due grandi lacune mostrate dalla programmazione così come è stata finora realizzata: mancanza di collegamento con una politica dei grandi settori (cereavicoltura, orticoltura, ecc.) e con la realtà del Mezzogiorno. Conclude ponendo anch'egli la esigenza che il Governo chiarisca come intenda operare e con quali risorse non potendosi procedere soltanto con discorsi accademici.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

128ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

MORA

indi del Vice Presidente

MARGHERITI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Saccomandi ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cimino.

La seduta inizia alle ore 17,20.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE PROF. VITO SACCOMANDI SU URGENTI PROBLEMI DI POLITICA AGRICOLA.

Il ministro SACCOMANDI preliminarmente riferisce alla Commissione sui più recenti sviluppi procedurali dei negoziati agricoli nell'ambito dell'Uruguay Round, cui è stato dato un forte impulso politico di rilancio dai «sette grandi» a Houston. Le proposte della

Commissione esecutiva della Comunità saranno esaminate mercoledì 17 ottobre dal Consiglio dei Ministri.

Entrando nel merito delle proposte il Ministro ricorda che la Comunità offre ai negoziatori americani una riduzione degli aiuti del 30 per cento con riferimento al periodo che va dal 1986 al 1996, tenendo distinti due gruppi di prodotti: uno comprendente cereali, zucchero, carni bovine, lattiero-caseari ed olio; un secondo gruppo comprendente ortofrutticoli, trasformati, tabacco, lino e canapa. Per quanto riguarda i prodotti del primo gruppo, prosegue il Ministro, considerando l'aumento già applicato, la riduzione reale sarebbe del 15 per cento; per il secondo gruppo, la riduzione reale sarebbe del 7 per cento.

Rilevato che, per quanto riguarda le restituzioni alle esportazioni, non sono emerse ancora particolari indicazioni, l'oratore evidenzia lo squilibrio tra riduzione degli aiuti per l'accesso ai mercati e pone in evidenza il dato positivo costituito dalla possibilità per la Comunità europea di affiancare ad un elemento fisso un elemento mobile che tenga conto dell'andamento dei prezzi e della situazione valutaria, nella adozione del metodo di tariffazione sostenuto dagli americani.

Successivamente osserva che, una volta raggiunto l'accordo sulle riduzioni CEE, occorrerà rivedere anche il meccanismo degli stabilizzatori della spesa verde che scade nel 1993; sottolinea la necessità di riflettere sulla possibilità o meno di perseguire, alla luce delle novità sopravvenute, gli obiettivi stabiliti dal trattato di Roma e conclude questo primo intervento evidenziando la necessità di valutare le conseguenze del Farm Bill americano.

Seguono quindi alcuni interventi.

Il senatore DIANA, nel ringraziare il ministro Saccomandi per quanto riferito, rileva come la riduzione dei prezzi tutto sommato sia il minor danno, considerando che il 30 per cento è calcolato partendo dall'86.

Valutata positivamente la distinzione tra prodotti che in passato fruissero di una garanzia di ferro e prodotti mediterranei meno tutelati, il senatore Diana pone l'accento sullo stridente contrasto derivante dall'aver incluso nella prima fascia l'olio d'oliva. Ritiene inoltre preoccupante che sia rimasto indeterminato il problema degli aiuti all'esportazione per il quale sono maggiori i contrasti col Governo degli Stati Uniti; questi infatti sono disturbati, più che dagli aiuti interni della Comunità, dalle restituzioni alle esportazioni (benefici, peraltro di cui l'Italia fruisce meno rispetto agli altri *partners*).

Il senatore Diana chiede quindi di conoscere quali prospettive ci siano per il futuro secondo il Ministro e prospetta l'esigenza di sapere quali aiuti complementari possono istituirsi, considerando quanto già fanno gli americani sia con l'uso delle eccedenze per aiuti alle classi disagiate, sia col ricorso al sistema assicurativo per i danni causati da calamità naturali ed anche da turbative di mercato. Conclude dichiarando che, come produttore agricolo, ritiene che le posizioni prese siano una trincea valida e difendibile.

Il senatore MARGHERITI si chiede anzitutto se, di fronte alle difficoltà che si vanno incontrando, una drastica inversione di lotta non finisca col comportare irreversibili sconquassi sul piano economico. Si tratta di vedere, egli sottolinea, se la politica di riduzione dei sostegni non possa essere modulata in rapporto alle difficoltà delle agricolture dei singoli Paesi.

Evidenziata quindi la necessità di vedere quali conseguenze pratiche avranno le conclusioni dell'Uruguay round sulla politica agricola comune, il senatore Margheriti sottolinea come l'Italia sia uno dei Paesi più deficitari sul piano agroalimentare e si ponga in una posizione subalterna alle decisioni della Comunità per quanto riguarda le quantità da produrre.

Dopo aver osservato che non si può consentire di produrre tutto in ogni singolo Paese della Comunità e che occorre invece tener conto delle rispettive peculiarità produttive, considerando anche l'esigenza di assetto territoriale e di tutela dei lavori paesaggistici, l'oratore sottolinea che, ignorando tali necessità, si finirà con l'essere perdenti sul terreno della economia pura. Avviandosi alla conclusione auspica che non vengano accettate le proposte americane e si compia una adeguata riflessione all'interno della stessa Comunità, cominciando col rivedere la politica degli stabilizzatori cui ha accennato il Ministro.

Il senatore MICOLINI prende quindi la parola dichiarando anzitutto di condividere le dichiarazioni del Ministro; sottolinea le speranze delle organizzazioni agricole nella saggia gestione italiana dei negoziati nell'ambito del GATT e ricorda come, a fronte di una spesa del Governo americano di 38 mila miliardi per sostenere un'agricoltura che vede occupati circa un milione e ottocentomila addetti, si abbia una spesa di 54 mila miliardi della Comunità per oltre 10 milioni di agricoltori.

L'Europa comunitaria, prosegue il senatore Micolini, ha il grande obiettivo del riequilibrio territoriale, del superamento delle due velocità di sviluppo.

Sottolineata poi la grande importanza dell'azione concertata che stanno portando avanti i nostri Ministri dell'agricoltura e del Commercio con l'estero, dando un contributo efficace nella ricerca di una soluzione accettabile, l'oratore si dice convinto che potranno al momento opportuno essere individuati i necessari provvedimenti di accompagnamento; si dichiara d'accordo sulla offerta del 30 per cento e conclude auspicando una maggiore fermezza e compattezza da parte dei nostri partners nel percorrere fino in fondo la strada che porterà alla conclusione dell'Uruguay Round.

Il senatore PEZZULLO rileva che occorre puntare non sulle colture protette ma su quelle capaci di affermarsi nel mercato.

Chiesti quindi chiarimenti sulle riduzioni che subirebbe l'aiuto all'olio d'oliva, il senatore Pezzullo dichiara di avere già espresso insoddisfazione circa gli aiuti all'export per i quali l'Italia è il Paese meno interessato, ritiene inaccettabile la penalizzazione della produzione di olio d'oliva; evidenzia l'enormità degli aiuti corrisposti alla soia

che si sta sviluppando in Italia e chiede che il Ministro precisi in merito la posizione italiana.

Il senatore LOPS rileva come la proposta di riduzione del 30 per cento avanzata dalla Comunità europea non soddisfi il Governo americano che ha chiesto una riduzione degli aiuti all'agricoltura del 70 per cento e all'esportazione del 90 per cento. La stessa proposta della Comunità europea, aggiunge il senatore Lops, non è convincente dal momento che non esiste unanime posizione tra i partners.

Successivamente auspica che si trovi l'accordo per quanto riguarda la distinzione dei due gruppi di prodotto e chiede che si valutino bene gli effetti della riduzione degli aiuti all'interno di ogni Paese della CEE. Conclude auspicando un adeguamento della politica agricola italiana, chiamata ad assicurare una armonica difesa dei vari settori produttivi.

Il senatore EMO CAPODILISTA richiama l'attenzione della Commissione sul rischio che si arrivi ad una decurtazione al di sotto dei prezzi indicativi. Per quanto riguarda la soia egli ritiene difficile abbandonare questa coltura anche per motivi agronomici.

Chiestosi quindi se saranno mantenuti gli stabilizzatori fino al 1996, l'oratore conclude auspicando che quest'ultimo problema venga ulteriormente approfondito.

Segue la replica del Ministro SACCOMANDI.

Egli richiama l'attenzione sulla importante modifica introdotta con l'atto unico al Trattato di Roma in ordine alle decisioni che la Commissione esecutiva può adottare a maggioranza qualificata. Ciò significa che l'Esecutivo può decidere anche (tenuto conto del voto ponderato di ciascun membro) con la contrarietà di due grandi o di quattro piccoli Paesi. Finché non saranno dati maggiori poteri al Parlamento europeo, prosegue il Ministro, bisognerà accettare le decisioni dell'Esecutivo, che è il negoziatore della Comunità nell'ambito dell'Uruguay Round.

Altro elemento da tener sempre presente, è il limite introdotto al bilancio comunitario nel 1988.

Sottolineata quindi l'utilità della distinzione tra le due classi di prodotto (coglie anche l'occasione per sottolineare il proficuo lavoro svolto in piena armonia col sottosegretario Cimino in sede comunitaria), il Ministro rileva che la produzione della soia assume una grande importanza nella nostra economia agricola (nel 1989 si è avuta una produzione lorda vendibile di 1300 miliardi); ribadisce la necessità di rivedere il sistema degli stabilizzatori; evidenzia l'importanza che in tutto il corso dei negoziati i partners comunitari mantengono la piena solidarietà e si sofferma sul problema della restituzione alle esportazioni per il quale è probabile che si arrivi ad un accordo quantitativo.

Affermato quindi che nel negoziato la percentuale di riduzione del 30 per cento potrebbe essere abbassata ma non aumentata, il Ministro riferisce di avere fatto presente alla responsabile del Governo americano per gli accordi commerciali, Carla Hills, che la Comunità si attende un diverso atteggiamento del Governo americano che adotta

ritorsioni, che finiscono peraltro col colpire maggiormente i prodotti mediterranei.

Dopo essersi quindi soffermato sui problemi tra il nostro Paese e la Comunità per gli interventi nazionali non considerati legittimi, il Ministro pone l'accento sulle prospettive derivanti dal rifinanziamento della legge 752 del 1986 per l'agricoltura italiana; ritiene opportuno definire un provvedimento analogo a quello dettato dagli Stati Uniti per far fronte alle calamità e passa ad affrontare le conseguenze sia sul piano finanziario, sia sul piano economico-commerciale della unificazione della Germania, rilevando che eventuali turbative sul piano commerciale saranno assorbite con interventi diretti del Governo tedesco, mentre bisognerà, per quanto riguarda il bilancio, mantenersi nei limiti dei 32,3 miliardi di ecu.

Seguono ulteriori interventi dei senatori DIANA ed EMO CAPODILISTA.

Il senatore DIANA, nel concordare con coloro che hanno esultato per l'unificazione della Germania, rileva come dal punto di vista agricolo non ci siano stati grandi mutamenti, mentre l'unica preoccupazione potrebbe derivare dalla prospettiva che i Paesi dell'Est non comprenderanno più nella Comunità europea ma altrove. Sarebbe pertanto opportuno adottare una politica di stimolo delle nostre esportazioni (ad esempio agrumi) verso quelle aree.

Il senatore EMO CAPODILISTA rileva che la eccezionale situazione venutasi a creare permetterà alla Germania est di fruire fra l'altro anche degli aiuti per l'abbattimento del bestiame. Chiede inoltre se sia possibile utilizzare nel bilancio comunitario il risparmio realizzato negli anni precedenti.

Il ministro SACCOMANDI prende nuovamente la parola dichiarando di non ritenere possibile l'utilizzo dei precedenti risparmi del bilancio comunitario. Riferisce inoltre che nella recente informale riunione a Palermo dei Ministri agricoli della Comunità ci si è occupati in particolar modo proprio dei problemi attinenti alla nuova Germania nella Comunità europea. Conclude ribadendo la necessità di risolvere nell'immediato i problemi del bilancio comunitario.

Il presidente MARGHERITI ringrazia vivamente il ministro Saccomandi per la disponibilità dimostrata con le comunicazioni testè rese.

La seduta termina alle ore 18,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

222^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Berlinguer e Gianotti: Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (1176)

Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (1521)

Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705)

Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis), risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende la discussione congiunta dei disegni di legge, sospesa nella seduta del 3 ottobre.

Il sottosegretario FORNASARI ritiene opportuno che si proceda all'esame del testo proposto dal relatore con l'intento prioritario di assicurare unitarietà sia alla fase di indirizzo che a quella di gestione dell'ente; il Governo comunque si riserva di esprimersi più compiutamente sugli emendamenti agli articoli che saranno presentati nel corso della discussione. Occorre in ogni caso evitare un modello di ente pluricefalo che rischierebbe di essere scarsamente efficace. Quanto ai canali di finanziamento occorrerebbe assicurare distinte partite per le spese ordinarie, per gli accordi di programma e per eventuali progetti speciali che il Governo ritenesse opportuno varare. Ricorda infine che

in una recente delibera il CIPE ha ipotizzato un organo di coordinamento degli indirizzi dell'ente, formato dai direttori generali dei Dicasteri interessati.

Il presidente CASSOLA propone quindi di passare alla discussione degli articoli.

Il senatore BOATO condivide la proposta del Presidente.

Il senatore ALIVERTI osserva che, in considerazione della preannunciata presentazione di emendamenti da parte del Governo, diversi Gruppi politici avevano subordinato le proprie proposte di modifica all'esame di tali emendamenti: per tale ragione appare opportuno rinviare alla seduta antimeridiana di domani la discussione degli articoli e dei relativi emendamenti.

Il presidente CASSOLA condivide la prospettata esigenza e la Commissione conviene di rinviare il seguito della discussione dei disegni di legge.

Fabbri ed altri: Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361)

Consoli ed altri: Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il presidente CASSOLA dà lettura delle osservazioni sul testo elaborato dal comitato ristretto trasmesse alla Commissione dai Ministri delle finanze e dell'industria.

Sulla questione si apre un dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente il sottosegretario Fornasari, il presidente Cassola, il relatore Mancina e i senatori Aliverti, Elio Fontana e Gianotti. Si conviene infine di modificare i primi due articoli del testo in esame indicando tempi certi entro i quali il Governo, in armonia con quanto disposto dalla legge n. 349 del 1986, debba fissare, con apposito decreto, il contenuto massimo di benzene e di idrocarburi aromatici nelle benzine nonché di zolfo nel gasolio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

223ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bonferroni.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE DELIBERANTE**Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 9 novembre 1988.

Il sottosegretario BONFERRONI riferisce sulle iniziative del Governo per concludere le attività della REL, nel rispetto della legge n. 63 del 1982 che prevede un intervento pubblico di durata limitata. Al riguardo la delibera del CIPI, adottata il 27 ottobre 1989, ha fissato gli indirizzi principali per conseguire tale obiettivo, dando mandato al Ministro dell'industria di predisporre entro sei mesi una proposta operativa, comprendente le modalità per la conclusione delle attività e la liquidazione della REL.

(La seduta, sospesa all'ore 16,40, viene ripresa alle ore 17,10).

Il Governo, in sostanza, è orientato ad assicurare la continuità produttiva della Seleco, a valutare positivamente le proposte avanzate dalla REL in ordine alla ridefinizione dei contratti di finanziamento con le imprese partecipate, ad accertare l'effettiva disponibilità - per le attività industriali - delle risorse derivanti dalla gestione finanziaria di tesoreria, pari a circa 80 miliardi, a valere sulla originaria dotazione di 460 miliardi. A tale riguardo precisa che è necessario disporre opportuni accantonamenti a fronte di liti giudiziarie, pendenti da lungo tempo, che potrebbero vedere la REL soccombente.

Il Governo - prosegue il Sottosegretario - è orientato a definire in breve tempo una soluzione che consenta lo scioglimento della REL e, contestualmente, favorisca il coinvolgimento di altre strutture pubbliche, aventi partecipazioni nelle industrie interessate, per gestire temporaneamente le risorse finanziarie e patrimoniali attualmente in carico alla stessa REL. Per un così limitato complesso di azioni non sembrerebbe pertanto necessario adottare lo strumento legislativo che,

invece, sarebbe risultato indispensabile qualora fosse stato perseguito l'originario disegno di aggregare in un unico polo le diverse realtà del settore.

Il sottosegretario Bonferroni ricorda infine la posizione al riguardo assunta dall'altro ramo del Parlamento, con la risoluzione approvata nella seduta del 19 aprile 1990, e accettata dal Governo, nella quale si condivide sostanzialmente l'indirizzo dianzi esposto.

Il presidente CASSOLA, preso atto delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, propone il rinvio della discussione.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è quindi rinviata.

La seduta termina alle ore 17,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

132^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZITO

Intervengono il ministro della sanità De Lorenzo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero, Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (2436)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente ZITO fa presente che il Governo ha presentato un emendamento al comma 3 dell'articolo 3 del decreto. Propone quindi che il Ministro illustri subito tale emendamento.

Il ministro DE LORENZO ricorda che si è costituita una commissione tecnica Stato-Regioni e che dal lavoro svolto in tale sede e da ulteriori contatti con le Regioni stesse è scaturito un nuovo testo dell'articolo 3 del decreto. Si è peraltro raggiunto un consenso sul fatto che lo sfondamento di spesa è particolarmente grave in alcune Regioni, in cui non si sono applicate normative già vigenti per il contenimento della spesa; si passa così dalle 83.000 lire di sfondamento pro-capite del Molise alle oltre 300.000 della Valle d'Aosta. Solo una parte del disavanzo, pari a circa 5.170 miliardi è quindi imputabile a sottostima del Fondo Sanitario Nazionale, per una somma pro-capite di circa 90 mila lire per assistito. Per gli altri 7 mila miliardi circa di disavanzo, la responsabilità non è certo esclusiva dello Stato, ma anche delle Regioni e delle USL; pertanto per tale quota, la metà sarà di fatto assunta a carico delle Regioni. Questa forma di responsabilizzazione può essere utile anche per contenere la spesa nell'ultimo scorcio del 1990.

Il relatore MELOTTO in sede di replica rileva che il testo dell'articolo 3 proposto dal Ministro costituisce comunque una notevole innovazione rispetto a quanto previsto finora per i disavanzi del Servizio

Sanitario Nazionale, anticipando in parte il sistema delineato dal disegno di legge di riordino a proposito della responsabilizzazione delle Regioni. Ritiene però che di fatto non si potrà disporre delle somme in questione prima degli ultimi mesi del 1991, mentre resta del tutto in sospeso il disavanzo del 1989. Tutto ciò introduce un forte irrigidimento nella gestione del sistema.

Il ministro DE LORENZO precisa che i mutui si potranno aprire fin dal 1° gennaio 1991, perchè le domande possono essere inoltrate immediatamente.

Il relatore MELOTTO rileva che in sostanza sarà possibile provvedere solo alle spese obbligatorie. Tuttavia ritiene che il provvedimento si inserisca nella manovra generale tendente a rimettere sotto controllo la spesa sanitaria e su un piano più generale la spesa pubblica.

Seguono alcune richieste di chiarimento al ministro De Lorenzo in relazione all'emendamento presentato.

Il senatore MERIGGI chiede perchè si intenda rinviare ad altro provvedimento il ripiano dei debiti relativi al 1989.

Il senatore AZZARETTI chiede che il Fondo Sanitario Nazionale per il 1991 sia quantificato tenendo conto delle quote aggiuntive destinate al ripiano dei debiti pregressi.

Il ministro DE LORENZO assicura che tale è l'intendimento del Governo.

Il senatore GUALTIERI sottolinea come ogni anno ci si trovi in presenza di un debito di notevoli dimensioni.

Tali eccessi di spesa possono essere dipesi o dalla volontà di migliorare i servizi e di destinare risorse alla prevenzione, oppure da sperperi. Non è quindi accettabile che si accetti la somma di 90 mila lire pro-capite di sfondamento di spesa, riconoscendone la sottovalutazione, ma è invece necessario verificare, informando adeguatamente il Parlamento, quali siano state le reali cause dello sfondamento nelle varie Regioni.

Il ministro DE LORENZO ricorda che tutte le Regioni hanno richiesto che non si entrasse nel merito delle cause che hanno portato alla formazione del deficit nelle varie Regioni; sono state invece d'accordo nell'individuazione di un parametro unitario, costituito dalla fissazione della quota di *deficit* dovuta a iniziale sottostima del Fondo Sanitario Nazionale. Fa poi presente che non esistono i bilanci consuntivi del 1990, dai quali le società di certificazione possano enucleare le reali cause del deficit, sulle quali quindi non può dare ulteriori chiarimenti. Il Governo non può accogliere proposte di emendamenti rispetto al testo presentato.

Il senatore GUALTIERI preannuncia che, in considerazione di quanto affermato del Ministro, si asterrà su tutte le votazioni, in quanto di fatto si chiede al Senato di ratificare intese tra Governo e Regioni.

Si passa, quindi, all'esame degli emendamenti al decreto-legge n. 262. Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 1, si passa all'articolo 2.

Il senatore IMBRIACO illustra un emendamento al comma 1 tendente ad estendere la previsione del ripiano, oltrechè agli anni 1987 e 1988, anche al 1989. Egli ritiene che il provvedimento sia necessario in quanto cinque Regioni per mancanza di fondi sono passate addirittura all'assistenza farmaceutica indiretta, e ricorda altresì che i debiti del 1987 e 1988 sono dovuti per certo ad una perdurante sottostima del Fondo Sanitario Nazionale. Pertanto su tali norme il Gruppo comunista, assumendosi le sue responsabilità, esprimerà voto favorevole.

Il presidente ZITO fa presente che sull'emendamento testè illustrato dal senatore Imbriaco, come su quello presentato dal Governo all'articolo 3, dovrà essere acquisito il parere della Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

194^a Seduta*Presidenza del Presidente*
PAGANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE DELIBERANTE**

Disposizioni a tutela della qualità delle acque di balneazione in attuazione della direttiva 76/160/CEE, già recepita con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470 (1459)
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice CECCATELLI, che illustra diffusamente la normativa esistente in materia di acque di balneazione, in attuazione della direttiva CEE 76/160. In particolare, si rileva che, nell'intento di rimuovere le cause stesse del degrado idrico, aldilà della mera operazione di disinquinamento, occorre superare resistenze culturali, istituzionali e finanziarie, e di ciò è esempio il testo in esame: nel dare integrale attuazione alla normativa comunitaria, per taluni parametri sono addirittura previste disposizioni anche più restrittive di quelle contenute nella direttiva suddetta. Si impone pertanto il rispetto delle risorse ambientali sin dall'articolo 1, in ispecie flora e fauna acquatiche, definendo successivamente con chiarezza responsabilità e compiti delle attività produttive, dello Stato, delle regioni e dei comuni.

Il contemperamento dell'uso di balneazione dell'ambiente idrico con gli altri usi delle acque si concretizza nei codici di autodisciplina delle attività produttive previsti nell'articolo 3: promossi dal Ministero dell'ambiente, tali codici individuano regole adeguate alla gravità del deterioramento delle acque di balneazione, e la loro mancata adozione ovvero il loro mancato rispetto dovrà formare oggetto di valutazione in tutti i procedimenti amministrativi concernenti gli usi in questione.

La responsabilizzazione degli enti locali deriva dagli indiscussi vantaggi che essi traggono dalle attività turistiche: pertanto l'articolo 7 disciplina le competenze regionali - cui si aggiunge la facoltà di chiedere deroghe ai valori comunitari e quella di adottare varianti al piano regionale di risanamento delle acque - e quelle comunali, cui si accompagnano i contributi previsti per la partecipazione, l'informazione e l'educazione alla balneazione. L'articolo 4 definisce le locuzioni tecniche impiegate, mentre l'articolo 5 determina i requisiti di qualità delle acque, richiamando i parametri dell'allegato elenco contenente i valori guida e valori imperativi, oltre i quali scatta il divieto di balneazione e l'obbligo di adottare misure di risanamento. Le necessità finanziarie di tali interventi sono difficilmente riconducibili alle disponibilità contenute nel disegno di legge finanziaria recentemente presentato: la consapevolezza della necessità di temperare la difesa ambientale con il rigore della spesa pubblica suggerisce peraltro l'opportunità di rimodulare le previsioni di spesa contenute nel disegno di legge in esame, adeguandosi al taglio di 10 miliardi proposto per il 1991.

Il presidente PAGANI, ricordando che la Commissione attende l'espressione del parere della 5ª Commissione, propone che siano tenute alcune audizioni delle associazioni di categoria maggiormente interessate. Aderisce il senatore FABRIS, suggerendo di ascoltare anche i rappresentanti degli enti locali.

Il senatore NEBBIA si associa alla proposta del Presidente, sottolineando la necessità di chiarire nel testo in esame la lunghezza degli intervalli tra i campionamenti, la procedura decisionale sulle deroghe e la distanza dalla costa dei punti di prelievo. Anche il senatore TORNATI aderisce alla proposta di audizioni, chiedendo che si precisino anche le possibili interrelazioni tra il testo in esame e le leggi in materia di difesa del suolo, autorità dell'Adriatico e Ministero della marina mercantile.

Dopo un intervento del sottosegretario MARINUCCI MARIANI, che esprime apprezzamento per la completezza della relazione e si impegna a fornire ulteriori informazioni sul testo in esame, il Presidente propone di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta. Conviene la Commissione.

**Proseguimento dei programmi di intervento per la salvaguardia di Venezia
(2372)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore FABRIS, che ricorda la legge n. 798 del 1984, la quale diede inizio ai programmi di intervento per la salvaguardia di Venezia, nonché il rifinanziamento disposto dalla legge n. 67 del 1988, rispetto a tale stanziamento il testo in esame opera una sostanziosa decurtazione, da 750 a 550 miliardi, ripartendoli per un triennio rispetto al biennio precedentemente stabilito.

I fondi sono ripartiti tra interventi in amministrazione diretta ed in concessione, divisi tra il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero dei beni culturali e il Ministero dell'università, nonché la regione Veneto, la provincia di Venezia e i comuni di Venezia e di Chioggia: gli interventi statali sono distribuiti sull'estensione totale della laguna, mentre quelli regionali concernono l'approvvigionamento idrico e la sanità; infine quelli provinciali sono essenzialmente di restauro e quelli comunali riguardano i soli centri storici.

Il presidente PAGANI rileva che i canali di spesa relativi a Venezia appaiono difettosi nel loro funzionamento, come evidenziato anche dalle critiche formulate dagli organi di giurisdizione contabile: pertanto sarebbero opportune audizioni dei soggetti istituzionali interessati per chiarire meglio alcuni aspetti della questione.

Aderiscono i senatori BOATO, MONTRESORI ed ANDREINI; indi il presidente PAGANI propone di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta. Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Montresori ed altri: Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'Isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale (972)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente PAGANI annuncia che è pervenuto dal Ministero di grazia e giustizia il richiesto Protocollo d'intesa sul villaggio penitenziario dell'isola della Gorgona. Di tale documento il relatore, senatore FABRIS, rileva l'assoluta irriducibilità all'ipotesi di dismissione dell'area sottesa al disegno di legge sull'Asinara.

Condivide tale valutazione il senatore BOATO, pur rilevando che nel merito considera preferibile l'ipotesi formulata dal Governo a quella contenuta nel disegno di legge n. 972.

Le considerazioni espresse dal Governo in tutte le fasi del travagliato *iter* del disegno di legge in esame sono criticate dal senatore MONTRESORI, secondo cui esse sono contraddittorie e hanno una finalità eminentemente dilatoria. Gli enti locali hanno già espresso il loro avviso in diverse sedi, e si sono dichiarati tutti conformemente contrari all'operato del Ministero di grazia e giustizia sull'isola: non è sufficiente un marginale trasferimento di poteri come quello ipotizzato per l'isola della Gorgona, ma occorre una precisa volontà di trasferire la amministrazione dell'isola, in modo da tutelarne l'indubbio valore ambientale. In assenza di un tale adempimento, avente rango costituzionale in quanto implicito nello statuto regionale sardo, l'oratore si riserva di ritirare la propria firma dal disegno di legge in esame, per protesta nei confronti dell'atteggiamento dilatorio del Governo.

Dopo brevi interventi del presidente PAGANI e dei senatori NESPOLO e BOATO, che riconfermano la volontà di esaurire al più presto l'iter del provvedimento, la Commissione conviene di rinviarne l'esame ad altra seduta.

Cutrera ed altri: Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche (1881)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente PAGANI, la Commissione concorda di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Pecchioli ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme di principio e di indirizzo per la tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento acustico (1457-bis), (risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge n. 1457)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente PAGANI, la Commissione concorda di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 15,30.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

«Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori» (atto Senato n. 1679)

«Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale» (atto Senato n. 1879)

«Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» (atto Senato n. 2375)
(Seguito dell'esame e conclusione)

La Commissione prosegue l'esame iniziato nella seduta di ieri.

Il deputato CASTAGNETTI, relatore sui provvedimenti, informa di aver rielaborato la propria proposta di parere sul progetto di legge n. 2375, accogliendo alcune delle osservazioni formulate, in particolare dai senatori Galeotti e Scivoletto, nella precedente seduta.

Il senatore SCIVOLETTO, pur dando atto al relatore dello sforzo fatto per recepire alcuni rilievi avanzati dal suo gruppo in riferimento al testo attuale del progetto di riordino del servizio sanitario nazionale, ribadisce l'avviso contrario al disegno di legge n. 2375 per i motivi esposti nella articolata proposta di parere illustrata ieri dal senatore Galeotti.

A questo proposito tiene a mettere in luce elementi di puntualizzazione della suddetta proposta, specificando ulteriormente come il parere contrario si fonda sulla mancanza di una scelta chiara a favore di un impianto regionalistico del servizio sanitario nazionale, per cui, da un lato si riproducono situazioni conflittuali e inaccettabili nei rapporti Stato-regioni, dall'altro, si introducono elementi di divisione e di

conflitto fra due momenti fondamentali del nostro sistema autonomistico, quello regionale e quello comunale.

Un altro nodo di fondo, che resta irrisolto, è, come già detto, quello relativo agli aspetti finanziari: manca, infatti, una plausibile quantificazione della spesa sanitaria e resta di là da venire la soluzione del problema di una reale autonomia impositiva delle regioni.

Per tutte queste considerazioni ribadisce il parere contrario, con particolare riferimento alle specifiche disposizioni di cui agli articoli indicati nell'ultima parte della proposta di parere presentata dal suo gruppo nella seduta di ieri.

Il deputato RIGGIO, nel dichiararsi favorevole alla proposta di parere elaborata dal relatore Castagnetti, ribadisce la centralità del nodo dell'autonomia impositiva delle regioni e coglie l'occasione per suggerire che la Commissione inviti quanto prima il ministro Maccanico a riferire a questo riguardo.

Dopo che il Presidente BARBERA ha assicurato che si farà carico di contattare il ministro Maccanico, la Commissione approva a maggioranza la seguente proposta di parere del relatore:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali ritiene condivisibili gli obiettivi indicati nel testo del disegno di legge A.S. n. 2375.

Ritiene altresì che, anche alla luce della valutazione dell'esperienza realizzata dal vigente ordinamento sanitario, oltre che del dibattito sviluppatosi alla Camera in sede di prima lettura del provvedimento, debba essere condivisa la scelta di una chiara responsabilizzazione delle regioni nella direzione del sistema sanitario, poichè si pone a loro carico la responsabilità finanziaria del sistema stesso.

In questo spirito la Commissione auspica modificazioni al testo del disegno di legge, volte a renderlo coerente con la suddetta scelta e, quindi, a definire i contenuti delle competenze e delle responsabilità delle regioni:

a) nella gestione del fondo sanitario interregionale, che potrebbe essere istituzionalizzato, come era previsto nel disegno di legge A.C. n. 1942 (articolo 1);

b) nella delimitazione degli ambiti territoriali delle USL, individuati autonomamente dalle regioni - nei tempi dalle stesse ritenuti appropriati - sulla base di documentati criteri di economicità ed efficienza;

c) nella indicazione delle prerogative dei consigli di amministrazione, in particolare nella nomina e nella attribuzione delle competenze alla struttura gestionale (direttore generale, direttore amministrativo, direttore sanitario) delle aziende sanitarie (USL e ospedali) (articolo 4);

d) nella attuazione di sperimentazioni organizzative e gestionali finalizzate a migliorare la qualità e la economicità del servizio (articolo 10);

e) nella definizione delle forme di cooperazione con il sistema delle autonomie locali, in armonia con le competenze allo stesso attribuite in materia dalla legge n. 142 del 1990;

f) in una più completa e realistica normazione dei tempi, delle responsabilità e degli strumenti relativi alla transizione tra l'attuale e il nuovo ordinamento.

La Commissione propone, da ultimo, la riduzione al numero minimo indispensabile degli "atti di indirizzo e coordinamento" del Governo, in modo da non mortificare le prerogative costituzionali delle regioni nel settore.

La Commissione esprime nulla osta all'ulteriore *iter* delle proposte di legge abbinate nn. 1679 e 1879, nei limiti delle considerazioni sopra formulate con riferimento al disegno di legge n. 2375».

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

**«Disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1990, n. 268, recante sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali» (atto Senato n. 2452)
(Esame e conclusione)**

Il deputato CASTAGNETTI, relatore sul provvedimento, illustra i singoli articoli del decreto-legge, che sostanzialmente reitera un precedente decreto e dispone la proroga fino al 31 dicembre 1990 degli organi di gestione delle USL, in attesa che possano costituirsi i nuovi organismi direttivi secondo le norme del progetto di riordino del servizio sanitario nazionale, in corso di approvazione.

Il relatore si sofferma sulle disposizioni innovative concernenti il regime delle incompatibilità e su quelle relative al previsto commissariamento delle USL che siano nell'impossibilità di funzionare e per le quali ricorrono gravi situazioni di disavanzo di gestione.

Esprime, quindi, ampie riserve sulle soluzioni proposte per la fase di passaggio dall'attuale al nuovo ordinamento, anche perchè non si è in grado di valutare con esattezza l'effetto di disposizioni come quelle relative ai previsti casi di incompatibilità (tanto più che non si distingue fra piccoli o grandi comuni) e che nessuno può sapere quando realmente comincerà a funzionare il nuovo sistema. Si rischia, perciò, di rendere del tutto precaria la gestione delle USL nella fase transitoria. Per questi motivi ritiene che si debba auspicare il ritiro del decreto, invitando il Governo a ricercare, d'intesa con le Regioni, idonee soluzioni al problema della gestione delle USL in attesa della riforma.

Il senatore SCIVOLETTO concorda con il relatore, sottolineando anch'egli che la fase transitoria richiede soluzioni meno improvvisate e confuse; tanto più che, come osservato dal relatore, il termine previsto per l'entrata in vigore del nuovo ordinamento sanitario appare del tutto irrealistico. Conclude commentando criticamente il previsto regime delle incompatibilità che - oltre ad apparire di dubbia costituzionalità - prelude, nei fatti, al commissariamento generalizzato delle USL.

Il deputato CAVERI condivide anch'egli le considerazioni del relatore e afferma di giudicare preoccupanti le disposizioni concernenti i casi di incompatibilità, sia perchè l'obiettivo finale sembra quello di

arrivare al commissariamento delle USL, sia perchè non è chiaro quali conseguenze avrebbe l'eventuale decadenza del decreto ove fossero state già esercitate le opzioni di cui al comma 2 dell'articolo 1.

La Commissione approva quindi, all'unanimità, la seguente proposta di parere presentata dal relatore:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, in relazione al disegno di legge di conversione del decreto legge n. 268 del 1990 esprime

PARERE CONTRARIO

con l'auspicio che il Governo voglia ritirare il decreto stesso e proporre, d'intesa con le Regioni, una soluzione del problema della gestione delle USL sino al momento di entrata in vigore del nuovo ordinamento sanitario».

A fine seduta il senatore SCIVOLETTO richiama l'attenzione sul fatto che la legge finanziaria del 1991 reca una riduzione drastica del fondo nazionale di solidarietà per la Sicilia - si tratta di un taglio netto di circa mille miliardi -, mentre sono tuttora irrisolti i problemi relativi ai rapporti finanziari tra Stato e regione siciliana, ben noti alla Commissione. Chiede che la Commissione inviti il ministro Maccanico a riferire sull'argomento.

Il Presidente BARBERA assicura che si metterà in contatto con il ministro per acquisirne la disponibilità all'incontro richiesto dal senatore Scivoletto.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
SEGNI

La seduta inizia alle ore 15,05.

Il Presidente Segni rende alcune comunicazioni; segue una discussione.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione
e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
SCÀLFARO

La seduta inizia alle ore 9,45.

Audizione del dottor Franco MELANDRI, del geometra Giorgio DE CAMILLIS e dell'ingegner Enrico MACCHIONI.

La Commissione, informata che la seduta è trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, procede all'audizione del presidente, dottor Franco MELANDRI, del direttore operativo, geometra Giorgio De CAMILLIS, e del direttore esecutivo, ingegner Enrico MACCHIONI, del consorzio ITALTECNA-SUD con sede in Roma.

Il dottor Franco MELANDRI svolge una relazione sui compiti assegnati al consorzio di imprese ITALTECNA-SUD in relazione al periodo dell'emergenza ed alla politica di sviluppo nelle zone interessate.

Intervengono e pongono quesiti il deputato SAPIO, i senatori CUTRERA e MONTRESORI, il deputato D'ADDARIO, i senatori FLORINO e ULIANICH, i deputati ROCELLI, GOTTARDO e D'AMBROSIO ed il Presidente SCÀLFARO.

Rispondono ai quesiti posti il dottor Franco MELANDRI, il geometra Giorgio DE CAMILLIS e l'ingegner Enrico MACCHIONI.

La seduta termina alle 13,30.

Presidenza del Presidente
SCÀLFARO

La seduta inizia alle ore 15,50.

Audizione del geometra Francesco CAMERRA

La Commissione, informata che la seduta è trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, procede all'audizione del

geometra Francesco CAMERRA, in relazione ad alcune assunzioni da parte del consorzio MRG, concessionario per la manutenzione delle aree industriali in Campania e Basilicata, sorte ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

Intervengono e pongono quesiti i senatori BISSO e ULIANICH, il deputato RUSSO SPENA, il senatore FABRIS, il deputato D'ADDARIO, il senatore CUTRERA ed il Presidente SCÀLFARO.

Risponde ai quesiti posti il geometra Francesco CAMERRA.

La seduta termina alle 16,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

164^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,15.

Mancino ed altri: Nuove norme sulle assegnazioni e sui trasferimenti dei magistrati (2455)

(Parere alla 2^a Commissione)

Illustra il provvedimento il senatore GUIZZI che propone di esprimere, per quanto di competenza, parere favorevole, ricollegandosi al parere precedentemente espresso sui disegni di legge nn. 2238 e 2442, concernenti analoga materia.

Il senatore FRANCHI esprime forti perplessità sul provvedimento in quanto esso introduce una deroga al principio costituzionale della inamovibilità dei magistrati.

Il senatore GUIZZI comprende le preoccupazioni del senatore Franchi; fa presente tuttavia che il disegno di legge fa riferimento alla legge n. 27 del 1981, la quale aveva già previsto forme di assegnazione d'ufficio e che non ha incontrato censure di costituzionalità da parte della Corte costituzionale.

Il presidente MURMURA giudica comunque opportuno che i magistrati svolgano principalmente le funzioni cui sono istituzional-

mente preposti, limitando al massimo i rapporti di consulenza e le possibilità di distacco presso gli uffici legislativi dei Dicasteri.

Il senatore GUIZZI ricorda che tale osservazione era già contenuta nel parere precedentemente espresso sui disegni di legge nn. 2238 e 2442.

La Sottocommissione quindi, con il voto contrario del Gruppo comunista, esprime parere favorevole con le osservazioni formulate nel parere sui disegni di legge nn. 2238 e 2442.

Aumento del contributo annuo all'Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sulla criminalità e la giustizia (UNICRI), già Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (UNSDRI) (2422)
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore GUIZZI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1990, n. 269, recante disposizioni in materia di mutui degli enti locali e di alienazione di beni patrimoniali (2453)
(Parere alla 5^a Commissione)

Il presidente MURMURA ricorda che a seguito del voto espresso dall'Assemblea sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 269, l'esame della Sottocommissione ha per oggetto unicamente la prima parte del comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento.

Il relatore SANTINI giudicando opportuna la decisione dell'Assemblea di negare la sussistenza dei presupposti per gran parte del decreto-legge, rileva però che la disposizione residua appare anch'essa limitativa dell'autonomia degli enti locali. Si rende conto che non è sempre facile conciliare le esigenze generali di contenimento della spesa con la necessità di salvaguardare la possibilità di funzionamento degli enti locali, tuttavia occorre ricercare ogni possibile soluzione.

Egli pertanto propone innanzitutto che il provvedimento venga esaminato dalla Commissione di merito in relazione al disegno di legge n. 2293, concernente il contenimento della finanza pubblica; in secondo luogo occorrerebbe invitare la Commissione stessa a prevedere la possibilità di contrarre mutui con Istituti di credito diversi da quelli indicati nel decreto-legge a condizione che il livello degli interessi dovuti non superi quello richiesto dalla Cassa depositi e prestiti.

Il senatore GALEOTTI ritiene che la soluzione più opportuna consista nel ritiro del provvedimento da parte del Governo. Il divieto contenuto nella norma che residua dopo il voto dell'Assemblea sui presupposti di costituzionalità non appare conciliabile, per la sua formulazione in termini assoluti, con ipotesi alternative. Al tempo stesso tale divieto viene ad incidere profondamente sull'autonomia finanziaria

degli enti locali, ponendosi in contrasto con la Costituzione e con i principi contenuti nella recente legge di riforma delle autonomie locali; occorre poi considerare il fatto che la sede più adatta per trattare la complessa materia appare quella dell'esame del disegno di legge n. 2293.

Il senatore GUZZETTI reputa che il divieto di assunzione dei mutui presso enti diversi da quelli indicati nel provvedimento non possa essere assoluto: occorre considerare, infatti, la situazione di quegli enti locali le cui risorse finanziarie consentono di far tranquillamente ricorso a istituti di credito ordinari.

Il senatore FRANCHI, condividendo le osservazioni del senatore Galeotti, giudica il provvedimento come espressione di un atteggiamento di sfiducia del Governo nei confronti del sistema delle autonomie locali, a torto indicato come l'unico responsabile del dissesto della finanza pubblica. Ribadisce il giudizio negativo della propria parte politica sul decreto-legge e l'opportunità che questo venga ritirato da parte del Governo.

Ad avviso del senatore VETERE si assiste ad una politica contraddittoria da parte del Governo il quale mentre limita, da un lato, l'accesso ai finanziamenti presso la Cassa depositi e prestiti da parte degli enti locali, consente, dall'altro, il ricorso a linee di credito ben più onerose, a beneficio di specifici interventi sul territorio la cui gestione tuttavia viene avocata dal potere centrale, com'è il caso delle opere per i recenti mondiali di calcio e dei provvedimenti per Roma capitale.

Il relatore SANTINI, replicando agli intervenuti, propone di esprimere un parere favorevole a condizione che l'esame del provvedimento venga collegato con quello del disegno di legge n. 2293. Propone inoltre di invitare la Commissione di merito ad esaminare la possibilità da parte degli enti locali di ricorrere al credito ordinario, nel caso in cui essi dispongano di risorse proprie tali da far fronte all'ammortamento dei mutui contratti; infine chiede di valutare l'eventualità di ammettere, in ogni caso, la contrazione di mutui per il finanziamento di investimenti presso Istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti, dalla Direzione generale degli istituti di previdenza e dall'Istituto di credito sportivo, qualora il tasso di interesse non superi quello da questi ultimi praticato.

La Sottocommissione quindi, a maggioranza, con il voto contrario del Gruppo comunista, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le condizioni e le osservazioni formulate dal relatore.

Emendamenti ai disegni di legge:

Scevaroli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)

Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)

(Parere alla 6ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Il presidente MURMURA, attesa la delicatezza della materia, propone un breve rinvio dell'esame.

La Sottocommissione conviene.

Cariglia ed altri: Privatizzazione di aziende e riordino delle partecipazioni statali (885)

Forte ed altri: Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381)

(Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce in senso favorevole il senatore MAZZOLA sottolineando le differenze fra i due disegni di legge.

Il presidente MURMURA esprime perplessità con riferimento al comitato previsto nel disegno di legge n. 885.

Il senatore FRANCHI chiede un breve rinvio dell'esame.

La Sottocommissione conviene.

Emendamenti ai disegni di legge:

Scevaroli ed altri: Riassetto istituzionale delle Camere di commercio (86)

Balardi ed altri: Norme per la ricostituzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (798)

Gualtieri ed altri: Riforma delle camere di commercio (932)

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore MAZZOLA dà lettura di uno schema di parere da lui elaborato sulla base delle osservazioni emerse nel corso del dibattito svoltosi nella seduta del 4 ottobre.

L'articolo 1, comma 2 del testo unificato, che individua nei capoluoghi di provincia la sede e l'ambito di competenza delle Camere di commercio, andrebbe riformulato, tenendo conto della possibile istituzione di nuove province, derivante dall'applicazione della legge n. 142 del 1990, che ha altresì stabilito la non necessaria coincidenza tra province e sedi di organi periferici dello Stato (art. 16, comma 2, lettera f). La formulazione dell'articolo 2, comma 1, lettera e), andrebbe meglio precisata, onde evitare l'equivoco che le regioni possano delegare

funzioni anche in materia di non diretto interesse delle Camere di commercio. L'articolo 2, comma 2, appare generico; al riguardo si segnala la necessità di chiarire gli ambiti entro cui le attività ivi citate, vengono esercitate. L'articolo 5 del testo non fissa alcun termine per la redazione e l'approvazione dello Statuto; anche l'emendamento, proposto dal relatore, non offre certezza applicativa alla norma. Il comma 2 dell'emendamento del relatore all'articolo 5 del testo non rende peraltro comprensibile quale maggioranza debba raggiungersi nelle successive votazioni ai fini della deliberazione degli Statuti. L'emendamento all'articolo 12, comma 2, pare demandare ogni provvedimento concernente l'istituzione o la modifica della pianta organica alla giunta, alla quale dovrebbero invece spettare unicamente compiti di attuazione.

L'articolo 13 del testo unificato, che disciplina la nomina del presidente, appare di difficile operatività, a causa della mancanza di termini certi.

Il relatore propone di invitare altresì la Commissione di merito a voler nuovamente sottoporre, prima dell'approvazione definitiva, il disegno di legge alla Commissione, al fine di consentirle di valutare le ulteriori modifiche.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni formulate dal relatore.

La seduta termina alle ore 10,15.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione permanente:

Finanziamento del 13° censimento generale della popolazione, del censimento generale delle abitazioni e del 7° censimento generale dell'industria e dei servizi (2296): *parere favorevole;*

Deputato BOTTA ed altri. - Programma per la realizzazione di alloggi di servizi per le forze di polizia e programma per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture della polizia di Stato per gli anni 1990-1995 (2424), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 3^a Commissione permanente:

Aumento del contributo annuo all'Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sulla criminalità e la giustizia (UNICRI), già Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (UNSDRI) (2422): *rinvio dell'emissione del parere;*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo Persico (2449), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione permanente:

ROSSI ed altri. - Riforma dell'ente «Ferrovie dello Stato» (1629): *rinvio dell'emissione del parere;*

Deputato DUTTO. - Nuove disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni (2364), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione permanente:

DIANA ed altri. - Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271): *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione permanente:

GIANOTTI ed altri. - Norme sul commercio degli animali da affezione e sulle attività collegate (2335): *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione permanente:

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 275, recante disposizioni urgenti a favore delle maestranze del cantiere ENEL di Gioia Tauro (2459): *parere favorevole;*

alla 13ª Commissione permanente:

CUTRERA ed altri. - Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche (1881): *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo Persico (2449), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1990, n. 269, recante disposizioni in materia di mutui degli enti locali e di alienazione di beni patrimoniali (2453): *parere contrario*.

Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (Doc. LXXXIV, n. 3-ter): *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

GIANOTTI ed altri: Modifica all'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, in materia di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico (1472): *parere favorevole*.

NIEDDU ed altri: Modifica dell'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, e cessione in proprietà degli alloggi di servizio per il personale postelegrafonico (2358): *parere favorevole*;

alla 9^a Commissione:

Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428) *parere favorevole*.

alla 13^a Commissione:

Disposizione a tutela della qualità delle acque di balneazione in attuazione della direttiva 76/160/CEE, già recepita con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470 (1459): *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1990, n. 269, recante disposizioni in materia di mutui degli enti locali e di alienazione di beni patrimoniali (2453): *parere favorevole;*

alla 13^a Commissione:

Proseguimento dei programmi di intervento per la salvaguardia di Venezia (2372): *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 11^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 275, recante disposizioni urgenti a favore delle maestranze del cantiere ENEL di Gioia Tauro (2459): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 13^a Commissione:

Delega al Governo per l'emanazione di norme di principio e di indirizzo per la tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento acustico (1457-bis) (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 5 luglio 1990, degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge n. 1457): *parere contrario.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10^a Commissione:

GIANOTTI ed altri: Norme sul commercio degli animali d'affezione e sulle attività collegate (2335): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 13^a Commissione:

MONTRESORI ed altri: Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale (972): *parere favorevole;*

PECCHIOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme di principio e di indirizzo per la tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento acustico (stralcio degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge n. 1457 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 5 luglio 1990) (1457-bis): *parere favorevole;*

Disposizioni a tutela della qualità delle acque di balneazione in attuazione della direttiva 76/160/CEE, già recepita con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470 (1459): *parere favorevole.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per le tribune

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
BORDON

La seduta inizia alle ore 15.

Definizione del calendario di Tribuna politica

Il presidente BORDON illustra alcune ipotesi di calendario delle trasmissioni di «Tribuna politica» e si riserva di sottoporre al prossimo Ufficio di Presidenza della Commissione le risultanze del lavoro istruttorio da lui espletato.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Comitato pareri

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, con l'intervento del ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, onorevole Romita, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'ente Ferrovie dello Stato (2311), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'ente Ferrovie dello Stato (2340), d'iniziativa dei senatori Visca ed altri;

Riforma dell'ente Ferrovie dello Stato (2344): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 13ª Commissione:

Disposizioni a tutela della qualità delle acque di balneazione in attuazione della direttiva 76/160/CEE, già recepita con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, (1459): *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 3^a e 7^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri, emigrazione)

(7^a - Istruzione)

Giovedì 11 ottobre 1990, ore 12,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Iniziative scolastiche ed interventi educativi in favore delle comunità italiane all'estero (1731).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 11 ottobre 1990, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).
- MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).
- FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).

- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).
- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1990, n. 268, recante sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali (2452).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati BOTTA ed altri. - Programma per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture della polizia di Stato per gli anni 1990-1995 (2424) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Finanziamento del 13° censimento generale della popolazione, del censimento generale delle abitazioni e del 7° censimento generale dell'industria e dei servizi (2296).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LIPARI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (296).
- TARAMELLI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (648).
- GUALTIERI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (784).
- ONORATO. - Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582).
- FILETTI ed altri. - Norme per la regolamentazione del volontariato (1682).
- ACQUAVIVA ed altri. - Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato (2085).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 276, recante aumento dell'organico del personale appartenente delle Forze di polizia, disposizioni per lo snellimento delle procedure di assunzione e reclutamento e avvio di un piano di potenziamento delle sezioni di polizia giudiziaria (2460).
 - Aumento dell'organico del personale appartenente alle Forze di polizia, disposizioni per lo snellimento delle procedure di assunzione e reclutamento e attuazione del piano di potenziamento delle Forze di polizia (2319).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 11 ottobre 1990, ore 9,30 e 16

In sede redigente

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Ordinamento della professione forense (254).
 - BATTELLO ed altri. - Nuovo ordinamento della professione forense (390).
 - Modifica degli articoli 30 e 33 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, in materia di ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (790).
 - Riforma dell'ordinamento professionale forense (1782).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 11 ottobre 1990, ore 10 e 16

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1990, n. 269, recante disposizioni in materia di mutui degli enti locali e di alienazione di beni patrimoniali (2453).

- Misure di contenimento in materia di finanza pubblica (2293) *(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 3 ottobre 1990).*
- Deputati MACCIOTTA ed altri. - Delega al Governo per la riforma delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese di bilancio dello Stato nonché dei bilanci degli enti pubblici (1203-bis) *(Stralcio dell'articolo 11 del disegno di legge n. 1203 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 luglio 1988) (Approvato dalla Camera dei deputati).*

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati TASSONE ed altri. - Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*
- MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374).
- PECCHIOLI ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
- MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 *(Doc. LXXXIV, n. 3-ter).*

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 11 ottobre 1990, ore 11 e 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto delegato concernente disposizioni in materia di ristrutturazione ed integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, predisposto in attuazione dell'articolo 4 della legge 30 luglio 1990, n. 218.
- Schema di decreto delegato concernente disposizioni in materia di ristrutturazione ed integrazione patrimoniale degli istituti di credito

di diritto pubblico, predisposto in attuazione degli articoli 2 e 5 della legge 30 luglio 1990, n. 218.

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione dei disegni di legge:
- Disposizioni per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni (2330).
 - Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (2411).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
 - SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
 - VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - COVELLO ed altri. - Modifica della legge 8 aprile 1983, n. 113, concernente l'autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora ed il torrente Fiuzzi di Praia a Mare (2024).

Procedure informative

Interrogazioni.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 11 ottobre 1990, ore 9 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- OSSICINI. - Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841).
- MOLTISANTI ed altri. - Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074).
- SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676).
- NOCCHI ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013).
- PIZZO ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).
- MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
- GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
- MEZZAPESA. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343).
- e delle connesse Petizioni n. 10 e n. 269.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).

- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- PECCHIOLI ed altri. - Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- VESENTINI ed altri. - Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi (2220).
- NOCCHI ed altri. - Interventi a sostegno della Fondazione «Scuola di musica di Fiesole» (1996).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuovo ordinamento delle attività musicali e di danza (1823).
- BOGGIO ed altri. - Riordino delle attività musicali e di danza (1219).
- NOCCHI ed altri. - Nuovo ordinamento delle attività musicali (1868).
- NOCCHI ed altri. Promozione delle attività di danza (2270).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati DIGNANI GRIMALDI ed altri. - Adeguamento del contributo statale per il funzionamento e l'attività della biblioteca italiana per i ciechi «Regina Margherita» di Monza (2373) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati ARMELLIN ed altri. - Contributo all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione per il Centro nazionale del libro parlato (2374) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati FIANDROTTI ed altri; ZANGHERI ed altri; POLI BORTONE ed altri; TESINI ed altri; GUERZONI ed altri. - Riforma degli ordinamenti didattici universitari (2266) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).
- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione*

del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Decreto concernente i nuovi criteri di riparto del Fondo unico dello spettacolo.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 11 ottobre 1990, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati (2429).
- Deputati RIDI ed altri; TORCHIO ed altri; PIRO ed altri; GOTTARDO ed altri; FERRARINI ed altri; TESTA ed altri; ZANIBONI ed altri. - Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (2389) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative delle Capitanerie di porto e degli uffici periferici della Marina mercantile (2345).
- Disposizioni in materia di tariffe e pedaggi autostradali e per il funzionamento degli uffici periferici dell'ANAS (2331).
- Deputato DUTTO. - Nuove disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni (2364) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Riforma dell'ordinamento dell'ente «Ferrovie dello Stato» (2344).
- ROSSI ed altri. - Riforma dell'ente «Ferrovie dello Stato» (1629).
- ANDÒ ed altri. - Modifiche e integrazioni alla legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'ente «Ferrovie dello Stato» (2311).

- VISCA. - Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente Ferrovie dello Stato (2340).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIANOTTI ed altri. - Modifica dell'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, in materia di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico (1472).
- NIEDDU ed altri. - Modifica dell'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, e cessione in proprietà degli alloggi di servizio per il personale postelegrafonico (2358).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- IANNIELLO ed altri. - Norme sulla circolazione dei veicoli «mezzi d'opera» e assimilati (2247).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 11 ottobre 1990, ore 10

Procedure informative

Indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: seguito dell'esame di documento conclusivo.

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428).
- Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (2341).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CASADEI LUCCHI ed altri. - Estensione delle provvidenze per le aziende agricole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1988-1989 (2023).

- COVIELLO ed altri. - Norme per il soccorso e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali colpite dalla siccità nel corso dell'anno 1990 (2182).
- LOPS. - Disposizioni ulteriori per la ripresa produttiva delle aziende agricole colpite dalla siccità nel 1990 e da altre calamità atmosferiche (2286).
- DIANA ed altri. - Interventi di soccorso a favore delle aziende agricole meridionali colpite da eventi calamitosi nel periodo 1981-1990 (2322).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914).
- CASCIA ed altri. - Riforma del credito agrario (1614).
- DIANA e EMO CAPODILISTA. - Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003).
- Revisione della legislazione sul credito agrario (2048).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 11 ottobre 1990, ore 9,30 e 16,30

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179).
- II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- BERLINGUER e GIANOTTI. - Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (1176).
 - GIANOTTI ed altri. - Riforma dell'ENEA (1521).
 - Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705).

- Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis) (Risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Riassetto istituzionale delle Camere di commercio (86).
- BAIARDI ed altri. - Norme per la ricostituzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (798).
- GUALTIERI ed altri. - Riforma delle Camere di commercio (932).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NEBBIA. - Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1011).
- ZANELLA ed altri. - Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione della consulta nazionale dei consumatori ed utenti (1315).
- NESPOLO ed altri. - Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1628).
- BOATO. - Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (2131).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. - Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361).
- CONSOLI ed altri. - Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276).

IV. Esame del disegno di legge:

- GIANOTTI ed altri. - Norme sul commercio degli animali d'affezione e sulle attività collegate (2335).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 11 ottobre 1990, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 275, recante disposizioni urgenti a favore delle maestranze del cantiere Enel di Gioia Tauro (2459).
-

COMMISSIONE SPECIALE sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro

Giovedì 11 ottobre 1990, ore 15,30

Sui lavori della Commissione
